Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI - Num. 70
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
22 - 23 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 80-980, 68-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: fest. comm. L. 300 (lun. 360) - Ann. finanz. e legali L. 320 (lun. 480) - Necrol. L. 200 (lun. 300), partecipaz. L. 600 (lun. 1200) la linea - Cedi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1100): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Nicola recede dalle dimissioni?

Sarebbero date alla Corte Costituzionale le garanzie richieste dallo statista napoletano - Previsto per domani un definitivo chiarimento della questione

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Avremo in giornata una maggiore schiarita sul problema della Corte Costituzionale? Paiono ormai di sì, ma nessuno stamane può aspetto con esattezza. Sembra, però, che oggi qualche notevole mutamento vi sia come è apparso anche all'on. Giovanni Leone, presidente della Camera, che ieri ritornò a Napoli. Il motivo della venuta di Leone non era un ulteriore tentativo presso il suo maestro di un tempo (Leone, come anche il deputato socialista Francesco De Martino, e il socialdemocratico Leopoldo Ranucci, è stato uno dei tre «procuratori» di De Nicola). La ragione dell'arrivo improvviso del presidente della Camera consisteva nel suo desiderio di associarsi all'omaggio popolare nel funerali di un valoroso clinico scomparso, il prof. Pasquale Buonocore, già direttore della clinica «Pausilipon», un grande moderno ospedale per bambini.

Il pediatra, che curò anche i figliuoli di Leone, diresse per molti anni l'istituto fondato da un celebre nonno della finanza, il barone Carlo Rothschild, uno dei tre creatori di quella dinastia di banchieri venuto a Napoli oltre un secolo fa nell'intento di risanare il bilancio del Regno delle Due Sicilie.

Nel suo breve soggiorno a Napoli non è mancato, da parte di Leone, un altro discreto tentativo di persuasione.

Ecco [illegible] qual è la situazione esatta.

Il Presidente Gronchi si è sostanzialmente rifiutato di accogliere le dimissioni di De Nicola sostenendo che esse dovevano essere date alla Corte. La lui del Quirinale ha lasciato perplesso De Nicola giurista che, attraverso questa interpretazione personale del Presidente della Repubblica, vede colpito l'abituale suo rigor logico. Perché non v'è dubbio — come ritengono unanimi gli ambienti forensi napoletani — che era al Capo dello Stato, da cui l'aveva ricevuto, che De Nicola doveva restituire il suo mandato.

Certo — si osserva negli stessi ambienti — ciò non significa che i giudici debbano dimettersi presso l'istituto da cui vennero designati, perché, in questo caso, taluni di essi dovrebbero inviare le loro lettere di [illegible] dalla carica al Parlamento e altri, invece, alle varie magistrature (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, ecc.) da cui furono eletti.

Il settore di provenienza è una cosa e l'autorità che assegna la nomina (cioè il Presidente della Repubblica) è un'altra.

Tuttavia, la intenzione di Gronchi non è dispiaciuta a De Nicola, che l'ha accolta con un sorriso, ben comprendendone l'allettuoso proposito. «La Corte è l'unica competente ad accogliere le dimissioni, decida lei, dunque»: questo il ragionamento del Quirinale.

E la Corte, che già ieri mandò un suo rappresentante a Napoli, ha deciso di respingerle, inviando una delegazione perché siano superati taluni contrasti e malintesi.

Poiché d'altra parte l'intervento del Quirinale e dei due Presidenti delle Camere presso il Governo e soprattutto presso il partito di maggioranza (ove esistono i maggiori scogli) sembra che abbia cominciato a produrre buoni effetti, nel senso cioè che verrebbero dati a De Nicola e alla Corte quelle garanzie richieste, per non renderne più difficile l'opera già così delicata, è assai probabile che entro domani la situazione, con un improvviso, imprevedibile e inaspettato capovolgimento, verrà risolta.

Comunque, la decisione avverrà certamente prima del prossimo 27, quando vi sarà l'importante udienza attesa con il più vivo interesse in tutta l'Italia per discutere i 33 ricorsi di grossi proprietari terrieri che accusano di incostituzionalità la riforma agraria.

Continua, intanto, l'invisibile assedio dei giornalisti e fotoreporters intorno alla villa di De Nicola, in località Capuccini, a Torre del Greco. Teleobiettivi puntati a scrutarne i movimenti sono stati posti persino sul campanile del convento dei monaci camaldolesi, nonostante le proteste del priore don Parisio Parrotta che, inascoltato al problemi della Corte Costituzionale, non vede l'ora di liberarsi di quei signori venuti «con i loro ordigni» — come egli dice — a turbare la santa pace degli eremiti.

Crescenzo Guarino

I colloqui con Hammarskjoeld

Nasser chiede il 70% dei proventi del Canale

IL CAIRO, venerdì sera.

Si apprende stamane da fonte autorevole che il presidente egiziano Gamal Nasser, nelle trattative in corso con Hammarskjoeld, ha accettato di scendere ad un compromesso per quanto concerne il versamento delle quote di transito attraverso il Canale di Suez.

Nasser ha proposto che il 70% venga versato alla Compagnia egiziana del Canale, il 25% venga accantonato per la costituzione d'un fondo da impiegarsi nei lavori di sviluppo di quell'importante arteria marittima e il 5% sia destinato ad una speciale fondo di emergenza.

Un alto funzionario dell'ente egiziano per il Canale di Suez, Mustafa Niazi, ha dichiarato che l'ente accetta il pagamento dei diritti di transito nel Canale in qualsiasi valuta e trasferibile a, Magneti Marelli e l'Immobiliare Roma erano fatti, invece, oggetto di attive richieste.

Mercato regolare nel settore dei redditi fissi.

Prezzi: Generali 21.550; Fiat 2500; Viscosa 1562; Finaider 678; Montecatini 1750; Centrale 5610; Fiat 1449; Nebiolo 12,35; Edison 2740; Sip 1456; Terni 451; Unes 715; Stet 1475; Romana Zuccheri 688; Anic 2555; Safta 2051; Italgas 1510; Rasiancza 1890; Burgo 13.960; Italcementi 14.010; Pirelli 3385; Pirelli & C. 5875.

A GENOVA — Stamane, i titoli del gruppo Finaldar hanno tenuto vivo il mercato con ottime plusvalenze. Anche gli elettrici sono sempre in buona vista, unitamente a Cotoni e Fiat che migliorano sensibilmente. Ribassati, invece, i saccariferi.

Ecco alcuni prezzi: Finaider 672; Ilva 531,50; Cotoni 1745; Fiat 1445; Terni 325; Sasa 2870; Eridania 5645; Rotondo 878; Diritto Sme 160

A FIRENZE — Andamento sostenuto, in particolar modo per il settore metallurgico.

Le chiusure: La Centrale 5900; Ferrovie Meridionali 1675; Fiat 1451; Montecatini 1780; Immobiliare 960; Viscosa 1572; Ilva 396; Terni 333.

Commerciante di Cossato arrestato per bancarotta

Biella, venerdì sera.

I carabinieri di Cossato in nottata hanno arrestato il commerciante Ugo Minero Re, a carico del quale il Procuratore della Repubblica aveva spiccato mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Il Minero Re è stato associato alle carceri del Piano in attesa di giudizio.

ALTRA AGITATISSIMA GIORNATA AL TRIBUNALE DI VENEZIA

Tumulto mentre depone Zinza e scontro tra Carnelutti ed il presidente

Si parlava di 18 milioni dati da Ugo Montagna ai Montesi

Carnelutti: "Qui ne patisce la serietà della giustizia„ - Presidente: "Non le permetto di continuare: alla serietà del dibattimento ci tengo io prima di lei!„ - Carnelutti: "Se ci tiene richiami il teste Bruzzese e lo ammonisca„ - Presidente: "Basta, sospendo l'udienza„ - Il dott. Tiberi, il P. M. ed i giudici sdegnati lasciano l'aula - L'udienza ripresa dopo tre quarti d'ora, senza spiegazioni nè scuse, in un'atmosfera gelida - Il teste Bruzzese smentito dal colonnello dei carabinieri che nega di essere stato oggetto di pressioni, minacce e lusinghe per sviare il corso delle indagini - Sepe ancora una volta chiamato in causa e fatto oggetto di aspre critiche da parte dei difensori - Una rettifica del parrucchiere Pescatori - Simola, l'imputato che desta pietà

Da uno dei nostri inviati

Venezia, venerdì sera.

La trentacinquesima giornata del processo Montesi si apre in un'atmosfera d'insolita animazione. Ugo Montagna è ritornato a tarda ora, ieri, dal suo viaggio compiuto a Milano con l'avv. Lupis; e stamane la sua indomita cordialità appare anche più ridondante del solito. Accanto a lui siede Piero Piccioni, l'immancabile, d'umore eccellente. Rannicchiato in una poltrona in disparte, il presente anche Michele Simola, l'unico imputato comparso a questo processo in stato di detenzione. Il Simola, come sapete, è accusato di falsa testimonianza; egli ritorna qui a Venezia dopo lunga parentesi trascorsa nel reclusorio di Lucca. Ma sono venuti a mancare tutti i testimoni che egli aveva invocato a conforto delle sue incredibili rivelazioni sui commerci di droghe in cui Wilma Montesi sarebbe stata implicata.

Non c'è Anna Pantaleoni, l'affittacamere romana che Simola accusa di aver tenuto le fila dei loschi traffici, è irreperibile. Non è venuto all'appuntamento odierno Maria Luisa Garzella, «Marina la Spagnola», una delle «compagne di lavoro» di Wilma (nel racconto di Simola, s'intende). Irreperibile anch'essa. Non c'è infine nemmeno quell'Armando Amari che il Simola accusò di essere stato l'ingaggiatore delle ragazze e l'impresario dei loschi contrabbandi. La questura di Roma, interpellata per le ricerche di quest'ultimo, fa rapporto che egli non figura affatto nella anagrafe giudiziaria; potrebbe trattarsi di uno dei conti Amari, Luigi o Orazio, implicati nella banda di Mar Mugnani.

Alle nove e tre quarti ha inizio l'udienza e subito è chiamato Umberto Bruzzese, il giornalista romano che ha inviato una esplosiva lettera al Tribunale.

P. M. — *Chiedo che le domande siano limitate esclusivamente alle indagini scaturite dal fatto circa l'uscita della Wilma Montesi dalla sua casa, in via Tagliamento.*

Presidente — *D'accordo.*

Questa limitazione perentoriamente imposta alla deposizione di Umberto Bruzzese è fatta per precludere ogni possibilità di sconfinamento: come sapete, nella sua lettera, il Bruzzese parlava anche di un drammatico colloquio tra l'on. Attilio Piccioni e padre Messineo, con accuse del primo a carico di un ministro del tempo (che si crede fosse l'on. Fanfani). La testimonianza di Bruzzese è seguita con estrema attenzione dai difensori. Il Bruzzese è un giovane giornalista che parla con loquela vivacissima, difficilissimo, pressochè impossibile è seguirlo nella sua concitata narrazione.

Presidente — *Let, Bruzzese, ha scritto nella sua lettera che una persona uscì di casa la Montesi il 9 aprile alle 17,20. Chi è questa persona?*

Bruzzese — *Me lo riferì l'avv. Albertazzi, il quale lo seppe dall'avv. Bianchi o Bianco, non abitante ad Ostia. L'avv. Albertazzi, in*

Il colonnello dei carabinieri Cosimo Zinza torna oggi sulla pedana dei testimoni a Venezia. (Telefoto)

L'avv. Carnelutti, protagonista dell'incidente, fotografato mentre si reca in tribunale (Tel.)

riferì che un personaggio romano, che ha inviato una esplosiva lettera al Tribunale, gli aveva confidato di aver saputo che Wilma Montesi uscì di casa alle 17,20 del 9 aprile. Chiedo che le domande siano limitate esclusivamente alle indagini scaturite dal fatto circa l'uscita di Wilma Montesi dalla sua casa, in via Tagliamento.

Presidente — *D'accordo.*

Questa limitazione perentoriamente imposta alla deposizione di Umberto Bruzzese è fatta per precludere ogni possibilità di sconfinamento: come sapete, nella sua lettera, il Bruzzese parlava anche di un drammatico colloquio tra l'on. Attilio Piccioni e padre Messineo, con accuse del primo a carico di un ministro del tempo (che si crede fosse l'on. Fanfani). La testimonianza di Bruzzese è seguita con estrema attenzione dai difensori. Il Bruzzese è un giovane giornalista che parla con loquela vivacissima, difficilissimo, pressochè impossibile è seguirlo nella sua concitata narrazione.

Presidente — *Let, Bruzzese, ha scritto nella sua lettera che una persona uscì di casa la Montesi il 9 aprile alle 17,20. Chi è questa persona?*

Bruzzese — *Me lo riferì l'avv. Albertazzi, il quale lo seppe dall'avv. Bianchi o Bianco, non abitante ad Ostia. L'avv. Albertazzi, in un momento di confidenza, mi disse che la persona che aveva accompagnato la Montesi era un personaggio romano, che aveva una posizione politica, che aveva una famiglia, che aveva dei figli.*

Presidente — *Non ha altro da dire sull'argomento dell'uscita di Wilma?*

Bruzzese — *No, su questo punto no.*

Cassinelli — *Dell'uscita di Wilma Montesi, alle 17,20, ha parlato anche a padre Messineo?*

P. M. — *Che c'entra padre Messineo?*

Bruzzese — *No, padre Messineo entra in un altro episodio.*

Presidente — *Allora lei può accomodarsi nel vestibolo. Chiamiamo ora il colonnello Zinza.*

Umberto Bruzzese scompare dietro la portiera, ed ecco ora il colonnello Cosimo Zinza, già comandante del sesto. E' la quarta volta che il «braccio destro» di Scelba entra nel pretorio. Evidentemente le sue lunghissime deposizioni non hanno esaurito la curiosità sull'andamento delle indagini.

Presidente — *Let, si qualche cosa di più di quanto abbia detto sull'ora di uscita di casa della Montesi?*

Zinza — *Il presidente Sepe nel maggio del '53 mi ordinò di prendere contatti con il comm. Carboni. Le indagini riflettevano una certa operazione bancaria. Fui presentato all'avv. Albertazzi e De Grossi. L'indagine non ebbe seguito perché l'avv. Albertazzi non volle approfondire la cosa, avendo avuto l'informazione da un suo fratello.*

Presidente — *Lei non ha mai cercato dell'avv. Bianco o Bianchi?*

Zinza — *No. Quelle indagini non mi interessavano. Riputo che lo spunto delle indagini era una certa operazione bancaria, che non ebbe alcun esito. Di fronte alle esitazioni di Albertazzi, che mi apparve spaventatissimo, io non andai oltre per non turbarlo. Restammo amici come prima, ma non seppi nulla...*

Delitala (Difesa) — *Precisi il colonnello Zinza di quale operazione bancaria si trattava. Ne era delicata e importante questa indagine, perché non ne parla il teste?*

Zinza (con vivacità) — *A suo tempo mi riferii al dott. Sepe! Ma l'indagine non approdò a nulla. L'Albertazzi confidò a Del Grosso di aver saputo che Rodolfo Montesi aveva accusa un mutuo per 18 milioni.*

Augenti — *Presso quale istituto bancario?*

Zinza — *Presso il Medio Credito. L'informatore dell'Albertazzi era un suo fratello, impiegato presso quella banca. Non potei proseguire l'indagine perché l'Albertazzi mi fece sapere che suo fratello, se fosse interrogato in proposito, avrebbe negato.*

Delitala — *Se avesse negato il vero sarebbe andato dentro. Perché non proseguì le indagini?*

Zinza — *Le curò personalmente il dott. Sepe.*

A questo punto nel banco dei patroni si levano in coro sopra voci polemiche. Tutti i difensori sono irritati e, alle spalle di Zinza, promuovono burrascosamente per sapere di più.

Delitala — *Ma ci dica almeno, lei chi sarebbe stato accusa questo mutuo a favore di Rodolfo Montesi?*

Ungaro — *Dica tutto il testimone; non si può andare avanti così!*

Zinza — *Seppi che il mutuo sarebbe stato concesso da Ugo Montagna.*

Vassalli — *Oh! Finalmente. Ci dica come fini l'indagine del dott. Sepe, in proposito, adesso!*

Il pubblico rumoreggia, ora, alle spalle dei patroni, capei è polemici più del solito con-

tro il colonnello Zinza che [illegible] mutuo e che gli risultò che non c'era nulla di vero?

Zinza — *Confermo.*

Delitala — *E una figura [illegible] istruttoria!*

Carnelutti (ironico) — *E tutta questa roba, risultata negativa, è stata qui in aula riesumata dal signor Bruzzese, che è ripetutamente [illegible] tutti i testimoni che dicono la verità. Questo è molto grave. Qui la sola che patisce è la Giustizia!*

P. M. — *Avv. Carnelutti, la smetta o dovrò chiedere la sospensione dell'udienza.*

Carnelutti — *Ripeto, se ce di mezzo la Giustizia.*

Presidente (pallidissimo, compiendo visibili sforzi per dominarsi) — *Non tocchiamo sempre lo stesso tasto!*

Carnelutti — *Ad un certo momento «facit indignatio versus». Qui ne patisce la serietà della Giustizia!*

Presidente — *Basta o sospendo l'udienza! Io sono andato avanti in questo dibattito sempre con giustizia, con serietà, con dignità e non accetto simili censure.*

Carnelutti — *Non ci frastorni, signor Presidente.*

Presidente — *Sospendo l'udienza, se si va avanti ancora così!*

Carnelutti — *Faccia come crede, ma mi permetta di insistere nel dire che lei non ha nulla di cui dolersi.*

Presidente — *Alla serietà del dibattimento ci tengo io prima di lei!*

Carnelutti — *Allora, se ci tiene, richiami il Bruzzese a Commissione.*

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	21	22
[illegible]	64 10	63 50
[illegible]	84 —	83 60
[illegible]	57 75	57 75
[illegible]	90 50	90 40
[illegible]	90 40	90 30
[illegible]	79 40	79 40
[illegible]	79 30	79 30
[illegible]	95 30	95 50
[illegible]	71 95	71 95
[illegible]	88 10	88 10
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	81 20	81 20
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	94 20	94 10
[illegible]	93 05	93 15
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	93 —	92 90
[illegible]	92 95	93 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	93 85	93 25
[illegible]	92 20	92 20
[illegible]	96 —	93 70
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	99 80	93 30
[illegible]	111 50	111 50
[illegible]	87 55	87 20
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	86 25	85 —
[illegible]	87 80	87 55
[illegible]	87 90	87 90
[illegible]	88 40	88 40
[illegible]	93 05	92 05
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	92 70	92 50
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 85	92 80
[illegible]	92 50	92 50

	21	22
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 80	96 90
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 90	102 —
[illegible]	103 80	104 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	103 80	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 75	102 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	94 20	94 10
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	93 80
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	98 10	98 20
[illegible]	98 50	98 35
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	93 80	94 25
[illegible]	96 85	96 85
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	93 80
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	98 10	98 20
[illegible]	98 50	98 35
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	93 80	94 25
[illegible]	96 85	96 85
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	92 90	93 80
[illegible]	93 —	93 —

	21	22
[illegible]	—	—
[illegible]	172 —	333 50
[illegible]	337 90	333 50
[illegible]	666 —	672 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	89 —	90 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1437	1445
[illegible]	1934 —	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	972 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1440	1445
[illegible]	—	—
[illegible]	1470	1477
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3900	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3090
[illegible]	320 —	330 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3080	—
[illegible]	—	3400
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2540	2510
[illegible]	—	—
TRASP.-AUSIL.-PINARE		
[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2510	2490
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1320	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	990 —	980 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1514	1514
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2035	2045
[illegible]	1635	1660
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2740	2743
[illegible]	293 —	—
[illegible]	190 —	196 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	990 —	980 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Bruno Pescatori, l'ex-parrucchiere di Anna Maria Caglio

PALAZZO delle ESPOSIZIONI al VALENTINO
TORINO 23-24-25 Marzo

Concorso Ippico Internazionale

OGGI

Premio Nazionale CINISARO L. 125.000
Coppa «Soc. STEEPLE-CHASES D'ITALIA»
Premio Nazionale TARINO di St. VINCENT L. 125.000
Coppa «S.I.P.A.V.»
Premio Internazion. CAMERA COMMERCIO L. 800.000
Coppa «Gen. ONORATO RONCRATI»
Coppa «FLAMINIA»
Coppa «U.A.S.I.V.»

INIZIO ORE 11

Prenotazioni e vendita biglietti Salone de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» e presso biglietteria Palazzo Esposizioni (ingresso via Petrarca)

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

Presidente — *Basta, sospendo l'udienza!*

Pallidi, il Presidente e i giudici si ritirano. Anche il P. M. è uscito con sdegno dall'aula. Sono le 10,15.

Il pubblico che ha seguito con crescente emozione lo svolgersi di questo incidente nella sua progressione, scoppia in un applauso all'indirizzo del Presidente e dei magistrati. I patroni protestano e chiariscono a gran voce che il motivo della loro condotta, così polemica stamane, è dipeso da due fattori: l'inattendibilità manifestata dal testimone Brunetto, la non menzione nella istruttoria del fallimento della indagine sulle condizioni economiche dei Montesi.

Come saputo, un punto delicato della vicenda fu se la famiglia di Wilma sia stata in qualche modo «tacitata» con denaro. Ogni indagine sull'argomento fu negativa, ma stamane il capitolo è stato inopinatamente riaperto con il risultato che abbiamo visto.

Possiamo aggiungere che la levata dalla tegola dei patroni, è chiaramente un gesto di protesta contro il Presidente della Sezione istruttoria, Sepe, pluritestè che contro il signorile e inappuntabile dott. Tibaldi.

Per tre quarti d'ora continua l'«Avventino» dei magistrati in camera di Consiglio. Alle 10,30, col volto un po' più disteso, il collegio giudicante ed il pubblico accuratore rientrano allora in aula.

L'udienza riprende senza che intervengano scuse, chiarimenti o spiegazioni reciproche tra avvocati e magistrati.

Per rompere il ghiaccio si leva a parlare con tono pacato e rispettoso l'avv. Giuliano Vassalli.

Vassalli — *Prego che il Tribunale faccia luce sull'episodio di cui si è discusso poco fa in aula.*

Presidente — *Sulla capacità economica dei Montesi sono stato fatto ampie indagini; c'è un'ampia documentazione al riguardo.*

Vassalli — *Perché non la ha provocato la Parte Civile, questo chiarimento?*

Cassinelli — *Si sa tutto, ormai, sui Montesi!*

Vassalli — *Chiedo comunque che il Tribunale ordini ai fiscalino indagini presso tutti gli istituti bancari.*

Presidente — *Potrebbero essere chiesti i risultati alla Sezione istruttoria. Lo faremo in un secondo tempo.*

Augenti — *Vorrei chiedere al col. Zinza se ricorda di aver parlato a don Ennio il giorno 11 ottobre 1954.*

Presidente — *Si chiami il colonnello Zinza.*

L'alto ufficiale dei carabinieri rientra in aula e riprende posto sulla pedana dei testi, davanti al Presidente.

Presidente — *Lei conferma il rapporto sulle indagini svolte a Parma nei confronti di don Ennio? Che data porta il rapporto?*

Zinza — *L'11 ottobre '54.*

P. M. — *Cosa può dire il col. Zinza circa i suoi sospetti che «Gianna la rossa» fosse la Caglio?*

Zinza — *Era una mia impressione, fondata su certe mie osservazioni. Lo stile del testamento della Gianna, somigliava al testamento della signorina Anna Maria. La Gianna aveva paura di fare la stessa fine di Wilma Montesi, come la Caglio. Poi, certi altri elementi mi fecero sospettare così...*

Carnelutti — *All'epoca in cui lei incontrò la Caglio la prima volta, di che colore erano i capelli della signorina?*

Zinza (con qualche esitazione, ma senza smarrirsi, rintracciato tra i suoi ricordi uno riposto) — *Ehm, dai miei vari incontri, i capelli della signorina Caglio io li ho visti ora bruni, ora biondi, ora tendenti al rossastro.*

In questo batibecco, che lascia la direzione di Anna Maria il sospetto di guerra collaborata con don Tonino nell'evocazione del notissimo fantasma, il col. Zinza viene congedato. Si passa quindi a un episodio in liquidazione: l'episodio Pescatori, il famoso parrucchiere romano che sarebbe stato emissario di Ugo Montagna per «comperare» il silenzio di Anna Maria Caglio. Entra il Pescatori, sede alla seggiola.

Presidente — *Lei ha detto, l'altra volta, di avere telefonato all'avv. Fresa e poi all'avv. D'Amico.*

Pescatori — *L'altra volta forse mi sono espresso male. Non ricordo se prima o dopo aver concepito preso a poco così: «Caro Simola, sono venuto a conoscenza di ciò che avete detto in processo contro Max Magnani. Ritrattate tutto, se volete bene ai vostri figli. Cercate di comportarvi bene, se no quando uscirete dal carcere non avrete più pace. Intesi?».*

Questa lettera siglata M. P. fu in realtà compilata da un condetenuto del Simola, certo Manca, per compiacere a un desiderio della suocera siciliana. Con voce rotta dall'emozione, l'imputato risponde alle domande del Presidente, che sono in sostanza una paterna esortazione affinché egli dica la verità.

Presidente — *Vi ci, Simola, vi siete fatto scrivere questa lettera. Perché l'avete fatto? Un'altra lettera mi l'avete mandata anche dal reclusorio di Massa. Perché vi comportate in questo modo? Perché non vi decidete a dire la verità?*

Simola — *Siccome sono accusato di falsa testimonianza...*

Ma signor Presidente, vedo bene che lei mi parla da buon papà. Ma se volesse qui «Marisa la spagnola», lei lo sa che lo non ho mai avuto dalla signora Pantaleoni quella borsa piena di soldi... Questo è la verità, signor Presidente. Ho quattro bambini, voco di carcere nel 1950, voglio vivere in pace con i miei bambini...

Il Presidente congeda a questo punto il Simola, che ritorna, affranto, alla sua seggiola. Nell'aula c'è un silenzio teso, carico di pietà per lo sventurato.

Avv. Bianco (difensore Simola) — *Chiedo che siano ritracciate la Garzelli e la Pantaleoni. Se è vero che si tratta di donne le quali cambiano domicilio ogni quindici giorni, la Questura deve conoscere il loro indirizzo. E chiedo ancora che sia rintracciato quell'Armando Amari, così strettamente legato alla posizione del mio difeso Michele Simola.*

P. M. — *Abbiamo fatto tutte le ricerche, ma si tratta di signorine irreperibili. Continueremo a ricercarle, faremo di tutto, anche per quell'Amari e Avari che la Questura di Roma non riesce a identificare.*

Per liquidare infine l'episodio di Mercedes Borgatti, una delle figure minori del processo, imputata di falsa testimonianza, mai comparsa in dibattimento, viene interrogato per ultimo il teste Piero Rinaldi, che fu coinvolto da Ostrida Ganzeroli nell'invenzione di uno fra i più indegni «falsi» di questa vicenda.

Presidente — *Conferma quanto ha detto in istruttoria, non cosa vero, cioè, quanto disse a suo tempo la Ganzeroli?*

Rinaldi — *Lo confermo.*

Presidente — *Conosce la Borgatti?*

Rinaldi — *Non l'ho mai vista. Era praticamente la padrona di casa della Ganzeroli.*

Presidente — *Non so se fu la Borgatti a suggerire alla Ganzeroli di scrivere l'articolo sulla rivista di Moto?*

Rinaldi — *No. So soltanto che la Ganzeroli prese 400 mila lire per la pubblicazione dell'articolo, e diede 10 mila lire alla Borgatti per pagare l'affitto.*

Sulla visione di quest'ultima ruttama della rivista Attualità, si chiude l'udienza.

Gigi Ghirotti

Un giornale brasiliano pubblica strane rivelazioni sulla morte di Wilma

Roma, venerdì sera.

Il caso Montesi viene attentamente seguito anche in Brasile e non mancano neppure taggli quelli che credono di sapere come sia morta la povera ragazza romana. E così un giornale di San Paolo ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli scritti da una signorina di recente emigrata dall'Italia e che dice di essere stata amica di Wilma Montesi.

Il giornale che si è assicurato la presunte «rivelazioni» è il quotidiano del pomeriggio «Diario da Noite», appartenente alla catena di Assis Chateaubriand, ambasciatore a Londra, e l'autrice degli articoli una giovane che dice di chiamarsi Isotta Camparini. Alcuni pensano, ma non sappiamo in base a quali elementi, che si tratti in realtà della signorina Anna-Maria Dodi, figlia dell'ex capo dell'Interpol.

Quali sono le «rivelazioni» di Isotta Camparini? Il primo articolo ha una premessa: «Scrivo queste righe perché conoscevo Wilma Montesi che era una mia amica. Scrivo perché, sebbene morta, voglio aiutarla. L'ho giurato sulla sua tomba dove ho portato prima di partire dall'Italia un mazzo di rose gialle che era il suo fiore preferito. Non posso permettere che la sua memoria venga coperta di fango».

Isotta Camparini spiega poi che la sua amica si era inserita irretire da un losco ambiente e che spesso la confidava di aver conosciuto persone altolocate. Poi, per giustificare l'attendibilità delle sue «rivelazioni», l'autrice degli articoli ha ricordato che fu la stessa madre della Montesi ad annunciarle il ritrovamento del cadavere di Wilma. «In tale occasione — ha concluso Isotta Camparini al terzine della prima puntata — Maria Montesi mi disse che sua figlia, il pomeriggio del 9 aprile 1953, accusò un improvviso mal di testa preferendo rimanere a casa e non volle andare al ginnasio come era stato stabilito». Ma a questo punto il racconto si interrompe. Sarà ripreso martedì.

Querela di Bellavista a un redattore dell'«Unità»

Venezia, venerdì sera.

L'avv. Girolamo Bellavista, difensore di Ugo Montagna, ha telegrafato a Roma al suo sostituto avv. Marro, dandogli l'incarico di sporgere querela a suo nome contro il giornalista Antonino Perria per l'articolo «La allergia di Bellavista» apparso nel numero odierno dell'Unità di Milano.

Su una petroliera italiana

Comandante d'una nave sparito in navigazione

Genova, venerdì sera.

Il capitano Domenico Amoretti, di 54 anni, da Oneglia, è il comandante della piroscafo italiana «Emma», scomparso durante la navigazione dell'unità nell'Atlantico, mentre stava dirigendosi verso Gibilterra, da dove avrebbe successivamente raggiunto la Inghilterra.

La p.c. «Emma» è una delle unità italiane che in seguito ai noti eventi era rimasta bloccata nel canale di Suez dal 30 ottobre 1956 al 9 gennaio u. s. a la nave, lasciato il canale di Suez, si era diretta con un carico di petrolio, via Capo Buona Speranza, verso l'Europa.

L'Amoretti è sposato con due figli ed abita a Oneglia. La «Emma», è una piroscafo da 10.200 tonn., iscritta al compartimento di Genova e appartenente all'armatore Andrea Zanchi.

IL FOLLE GESTO DI UNA MADRE

Tentò di sopprimere i figlioletti sordomuti

La ragione: erano minorati fin dalla nascita ed uno di essi minacciava di diventare anche cieco - La disperata difesa dei bambini evitò il tentativo - A giudizio la donna

Dal nostro corrispondente

Ferrara, venerdì sera.

In una piccola frazione del comune di Formignana, a Ronchidigà, una madre ha tentato di sopprimere i due figlioletti perché ambedue sordi e muti. La donna, Carmen Menegatti, aveva intenzione altresì di sopprimere sé stessa; ma il duplice ha diversamente disposto e la sventurata dovrà comparire il 25 marzo prossimo davanti alla Corte d'Assise di Ferrara sotto l'imputazione di due tentati omicidi con premeditazione.

I due figli della Menegatti, Graziano e Graziella, rispettivamente di otto e di tre anni, erano sordomuti fino dalla nascita. Il maggiore inoltre era stato colpito, nel periodo precedente il doloroso episodio di cronaca — 10 settembre 1956 — da «retinite pigmentosa», una grave malattia che lo renderà col tempo irrimediabilmente cieco.

Di fronte a questa nuova disgrazia, la donna cadde in uno stato grave di prostrazione. Il suo matrimonio con Angelo Tassani, nel primo dopoguerra, con era stato molto felice. Poi la nascita di Graziano aveva portato un grande dolore al due coniugi: il piccolo era irreparabilmente sordomuto. Dopo cinque anni era venuta Graziella, una bambina bellissima ma che presto si rivelò affetta della stessa infermità del fratellino.

Quando la nuova gravissima malattia colpì agli occhi Graziano, nell'animo della madre cominciò a farsi strada la disperazione. Essa temeva che la retinite avrebbe presto o tardi colpito anche la piccola Graziella. Di fronte a questa terrificante prospettiva, la donna decise di sopprimere i due bambini e sé stessa.

Il 10 aprile, mentre il marito era al lavoro, verso le 14 mandò in casa la suocera per alcune compere. Entrò nella stanza dove i bambini stavano riposando, distese un panno per terra e fece per riporvi la piccola Graziella, tenendo in mano un coltello; in quel momento Graziano si svegliò, forse compreso tutto e si lanciò contro la madre, che era eccitatissima. La sciagurata impegnava così ragazzo una colluttazione alla quale il piccolo reagiva con estrema violenza, emettendo disperati mugolii che richiamarono l'attenzione dei vicini.

Questi sfondata la porta che la donna aveva chiuso dal di dentro, giunsero in tempo ad immobilizzare la Menegatti; il bambino, colpito in più parti dalle coltellate infertegli dalla madre durante la colluttazione, perdeva sangue. Fortunatamente le ferite erano tutte lievi ed il ragazzo guarirà in alcune settimane. Il fattaccio colpì dolorosamente tutto il paese e venne aperta una pubblica sottoscrizione per la disgraziata famiglia.

Carmen Menegatti venne arrestata e tradotta all'ospedale psichiatrico di Ferrara, dal quale però fu successivamente dimessa essendo stata riconosciuta completamente in possesso delle sue facoltà mentali.

Quando i vicini sfondarono la porta dell'alloggio era stata rinvenuta sulla tavola una bolletta della luce sul retro della quale la Menegatti aveva scritto: «Cari miei tutti, fatevi coraggio che io ho già terminato la vita assieme ai miei angioletti. Mamma e papà cercate di farvi forti e voi tutti fratelli... che è da tanto tempo che lo aspettava questo giorno... Non ne posso più. Tu Angelo (il marito) cerca di rassegnarti e pensa alla nostra vita meschina... Addio... Carmen».

Durante l'istruttoria, condotta dal giudice Adelardi della Corte d'Assise di Ferrara, la donna ha affermato di non ricordare più nulla. «Se lo dite voi, ha soggiunto, io credo, ma nella mia coscienza non c'è alcun rimorso per quello che ho fatto, che non sento di aver commesso». Il processo si annuncia pertanto molto doloroso. Saranno escussi sette testi.

Attualmente i due bambini sono ricoverati in un istituto di Bologna. La madre, alla quale era stata concessa la libertà provvisoria, è attualmente latitante e contro di essa è stato spiccato mandato di cattura. Ma è quasi certo che si costituirà il giorno del processo.

n. m.

4 anni per aver morsicato l'orecchio dell'avversario

Genova, venerdì sera.

Tale Giuseppe Castiglioio, di 24 anni, che tre anni or sono staccò con un morso un orecchio all'concittino ma non l'inte rante Geroiamo Costiglioio, di 48 anni, è stato condannato a 4 anni di reclusione e al risarcimento dei danni. I due, mentre si trovavano alla fermata del tram, bisticciavano per un banale motivo, e Giuseppe Costiglioio ad un tratto strappò con un morso buona parte del padiglione auricolare destro del suo avversario.

In un primo dibattimento, dichiarato nullo per un incidente procedurale, l'imputato era stato condannato a 6 anni di reclusione.

Un'auto esce di strada e finisce contro una pianta

Asti, venerdì sera.

Ieri sulla strada Baldichieri-Castellero una auto condotta dal quarantenne Battista Cullatti residente a Torino, a causa della forte velocità, in una curva in località Rio Valloiti sbandava e usciva di strada andando a cozzare contro un albero. Nell'incidente il Cullatti ed altre due persone che si trovavano sulla macchina, Fiorano ed Elsa Trombetta rispettivamente di 27 e 20 anni, riportavano lesioni guaribili in 20 giorni ciascuno. La macchina ha subito gravi danni.

Tra le quinte del paleoscenico di «Lascia o raddoppia»

I gettoni d'oro hanno guarito il febbricitante valletto siciliano

Nonostante la tonsillite, Francesco Cipolla ha festeggiato la sua vittoria ballando in un locale del centro - La canzone di Lulli Mariani già venduta ad un editore - Il triestino Valdemarin invitato a Roma per un provino cinematografico

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

«Un po' di cipolla nel minestrone di «Lascia o raddoppia», era il titolo-invocazione che un giornale ieri ha posto in testa alla settimanale presentazione del giuoco televisivo. Le speranze dell'autore del titolo si sono dimostrate ben riposte perché effettivamente ieri sera il giovane valletto di Taormina, esperto di scultura greca, ha avuto nella trasmissione la stessa funzione che il lubaro suo omonimo ha nei sofferti e nelle miserie: dare del sapore, e naturalmente gustoso. E anche ieri sera, per fortuna dei responsabili di «Lascia o raddoppia», l'ottima ambizione finale è caduta a proposito, perché altrimenti la trasmissione, sempre usando termini... gastronomici, sarebbe risultata quanto mai insipida.

Ciccio Cipolla, seppure anelando penosamente, tanto da apparire sempre prossimo a uno svenimento, è riuscito anche ad avere la meglio sugli arcigni compilatori di quesiti che in questi ultimi tempi sembrano avere addirittura un fatto personale con gli aspiranti ai milioni del «quiz» televisivo.

Doppio merito va attribuito al giovane trionfatore della serata se si pensa che egli, oltre ad essere febbricitante per una tonsillite che lo ha colpito tre giorni fa, il sabato da una notevole forma di esaurimento nervoso che appunto la estenuante avventura televisiva gli ha procurato. «Il medico mi aveva addirittura proibito in questi ultimi giorni di compilare i testi e i trattati necessari per perfezionare la preparazione della materia — ha raccontato più tardi fra le quinte il simpatico Ciccio — ma io dovevo arrivare in fondo: ho troppo bisogno di quei quattrini».

Il valletto-milionario ha poi ripetuto i suoi progetti più immediati: rimettersi a studiare per conseguire la laurea in legge (un anno già lo ha frequentato e proprio all'Università di Milano) e riaprire a Taormina la pensione che i suoi genitori avevano profiguamente avviato prima della guerra e che poi i suoi fratelli, in disaccordo fra loro e soprattutto privi di esperienza, finirono per chiudere.

Nonostante la febbre — evidentemente i milioni hanno più effetto dei più potenti degli antibiotici! — Ciccio Cipolla ha poi finito la serata in un locale del centro, ospite delle ex-stelle del telequiz, Marilù Garoppo e Bruno Dossena.

Con sicurezza impressionante hanno scarlacato ieri sera anche il terz'ultimo salassato: il medico Vittorio Prati, di Genova, esperto della vita e della poesia di Orazio e Lulli Mariani, l'indossatrice venticinquenne appassionata della storia della Polinesia. Quest'ultima concorrente ha successivamente confidato che la canzone da lei composta e cantata ieri sera davanti alla telecamera è già stata vantaggiosamente venduta a un editore. Con una punta d'orgoglio Lulli Mariani ha poi annunciato il suo ingresso ufficiale nel mondo delle dive: dal 2 al 7 luglio prossimo parteciperà infatti alla «crociera volante delle stelle» organizzata dall'Aeroclub di Milano, ed alla quale parteciperanno numerosi artisti del cinema e della televisione.

Se l'indossatrice romana sembra destinata a fare il suo ingresso in un prossimo futuro nel fascinoso mondo della celluloide, c'è un concorrente che senza giri viziosi già vi è entrato. Alludiamo al triestino Mario Valdemarin, esperto di storia del West, che grazie alla sua rassomiglianza con un celebre divo americano è riuscito a fare in una settimana quanto a tanta altra gente non è riuscito dopo anni di sacrifici.

Il giovane concorrente che un'esperienza per quanto riguarda la recitazione, già se l'è fatta sul palcoscenico del «Piccolo Teatro» di Trieste, subito dopo la trasmissione è partito per Roma ove era atteso dal procuratore cinematografico Franco Cristaldi, lo stesso che ha recentemente prodotto il «Kean», interpretato da Vittorio Gassman. Mario Valdemarin sarà sottoposto a un provino. Se andrà bene, «Lascia o raddoppia» potrà vantare un altro motivo d'orgoglio.

Caduta irrimediabilmente la impiegata Bianca Bruno, di Salerno (canzone italiana) e lo scienziato Tarcisio Airoldi, di Saronno (musica sinfonica dell'Ottocento) — la prima non senza aver lasciato pochi quanto mai insensata e vana, il secondo con una punta di amarezza in quanto già arrivato sull'orlo della promozione — nel gruppo degli eroici è rimasto in lizza solamente il droghiere di Savona, Aldo Barbadoro, che ha chiesto di essere interrogato sulla storia di Cristoforo Colombo.

Piacatosi l'entusiasmo iniziale che lo aveva spinto a compiere sullo stesso palcoscenico di «Lascia o raddoppia» una sorta di grottesca fantasia araba, Aldo Barbadoro che ha dimostrato una preparazione veramente eccezionale, si è scusato con Mike Bongiorno per l'improvviso entusiastico abbraccio molto più simile a una mossa di lotta libera che a una manifestazione giuliva. «Se tanto mi dà tanto» — ha continuato ugualmente a meravigliare il presentatore — non nascondendo una certa preoccupazione: al traguardo dei cinque milioni questo mi mette k. o.».

c. b.

Salvati al confine cinque giovani sfiniti

Volevano andare in Francia e si sono smarriti sulla montagna sopra Rochemolles - Raccolti semiassiderati dai carabinieri di Bardonecchia

Bardonecchia, venerdì sera.

Cinque giovani che tentavano di espatriare clandestinamente in Francia sono stati salvati da una pattuglia di carabinieri mentre, sperduti e semiassiderati, stavano vagando da molte ore sulle nevi della Cima Orsiera Vallona, a quota 3164.

Il gruppo era stato avvistato nelle prime ore della mattinata da alcuni valligiani di Rochemolles e poiché molto tempo dopo esso continuava ad apparire nella stessa zona, come se girasse nella disperata ricerca di una via che non riuscivano a trovare, venivano avvertiti i carabinieri di Bardonecchia.

Dalla caserma partiva una pattuglia composta dal brigadiere Brasciano e dai carabinieri Pirona e Malatesta. Verso mezzogiorno i soccorritori giungevano sulla alta pendici della Cima Gran Vallone, a circa 600 metri dalla linea di frontiera avvistavano i cinque.

Privi della benché minima attrezzatura per affrontare simili zone impervie coperte da quasi due metri di neve, ora dura e resistente e ora molle nella quale si sprofonda fino al ginocchio, i giovani erano sfiniti e vinti dallo sconforto. Uno di essi presentava un principio di congelamento ai piedi e si trascinava con estrema fatica, pericolosamente. I carabinieri lo soccorrevano immediatamente incominciando a fargli massaggiami con la neve alle estremità inferiori. Mezz'ora dopo egli era in condizioni di poter riprendere il cammino.

Il gruppo era così ricondotto a valle e alle 18,30 giungeva a Rochemolles dove veniva rifocillato; alle 19 arrivava a Bardonecchia.

Nella caserma dei carabinieri i giovani trovavano una premurosa assistenza che li rimetteva dalla snervante fatica.

I cinque sono: Tarcisio Fusi, di 22 anni, operaio, da Erba (Como) che aveva riportato il principio di congelamento; Alessandro Salvatore Camarella, di 22 anni, muratore, da Menfi (Potenza); Girolamo Veronesi, di 22 anni, idraulico, da Bologna; Antonio Giuseppe Bocca di 21 anno, bracciante, da Cagnano Varano (Foggia); Andrea Giora, di 20 anni, manovale, da Cerea.

Gli emigranti erano partiti a piedi da Avigliana, il giorno di San Giuseppe. Ieri sera avevano dormito in una baita sopra Rochemolles e alle sei si erano messi in cammino in direzione del colmale, ma dopo poche ore di marcia si erano smarriti. Ora sono stati muniti di foglio di via obbligatorio e rispediti al loro paesi di origine. A loro carico verrà presentata alla magistratura una denuncia per tentato espatrio clandestino.

Bimba ferita in casa da un colpo sparato in un poligono di tiro

ROMA, venerdì sera.

All'ospedale di San Giacomo, alle ore 12, è stata ricoverata in fin di vita la piccola Anna Fabrizio di un anno, domiciliata in via Meriupo 47. La piccola, trovandosi nella sua abitazione, sopra un divano, è stata raggiunta alla testa da un proiettile sparato dal vicino poligono di tiro di Tor di Quinto.

I medici che l'hanno immediatamente portata in camera operatoria dispongono di poterla salvare.

Un morto e un ferito grave

Scontro tremendo fra due autotreni a Cremona

Cremona, venerdì sera.

Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto stamane sulla Padana Inferiore, presso Cremona.

Un autotreno condotto dal venditore Primo Fasoli, e con a bordo il fratello ventenne Alessandro, ambedue residenti a Ospedaletti (Verona), proveniente da Cremona e diretto a Mantova, è andato a sbattere contro la parte posteriore di un autotreno targato Bolzano, di proprietà di Arturo Marcolo Svaluto, da Brunico, che si trovava fermo davanti al municipio di Cadeazzo. In seguito all'urto il Primo Fasoli decedeva sul colpo, il fratello Alessandro riportava gravissime lesioni.

I primi soccorritori riuscivano a estrarre dalla cabina contorta i due fratelli e provvedevano a far trasportare il ferito all'ospedale di Cremona. Si ritiene che il Primo Fasoli, il quale era alla guida dell'autotreno, sia stato colto da sonnolenza.

Per le elezioni di domenica

L'on. Saragat parla stasera a Cremona

Cremona, venerdì sera.

L'attenzione di molti cremonesi e non cremonesi è appuntata sul discorso che l'on. Saragat terrà questa sera a Cremona. Il vice-presidente del Consiglio potrà forse chiarire quale sarà la posizione della socialdemocrazia cremonese. Perché è questo il motivo fondamentale delle elezioni che si terranno domenica a Cremona.

Il P.S.D.I., a Cremona, non è una forza dominante: esso conta su un numero esiguo di iscritti ed ha avuto il 27 maggio scorso circa 2000 voti. L'opinione comune che domenica raggiungerà lo stesso risultato. Eppure è stato proprio il P.S.D.I. cremonese la figura dominante della lunga e laboriosa consultazione tra i partiti dopo le elezioni del maggio dell'anno scorso.

Le consultazioni non ebbero allora esito per le irremovibili posizioni dei socialdemocratici sull'apertura a sinistra e della D.C. sulla formula del centrismo, tanto che si venne alla nomina del commissario prefettizio. Ora Cremona ritorna alle urne con i suoi 80 mila elettori: sulla competizione cremonese è accentrato l'interesse di tutti i partiti.

Il sindaco di Milano cita a giudizio un biscottificio di Novara

Milano, venerdì sera.

Il prof. Virgilio Ferrari, nella sua veste di sindaco di Milano, ha citato in giudizio davanti al Tribunale Civile la Società per azioni «Pavesi biscottini di Novara» e il «Biscottificio di Novara Mario Pavesi». Il comune di Milano sostiene che il biscottificio di Novara Mario Pavesi ha introdotto nella zona di Milano un ingente quantitativo di biscottini senza corrispondere l'imposta di consumo. La Pavesi ribatte a sua volta che questi prodotti devono essere considerati esenti da tributo in quanto dichiarati «alimenti dietetici per la prima infanzia».

L'Ufficio Imposte e Consumo di Milano è di contrario avviso e considera questi prodotti come «biscotti fini». Il Ministero delle Finanze, con decreto non notificato emesso alla fine dello scorso anno, diede praticamente ragione alla Pavesi. Il comune di Milano ha però controbattuto sostenendo che proprio lo stesso Ministero aveva riconosciuto in precedenza che i «pavesini» hanno le caratteristiche merceologiche proprie dei biscotti fini. Perciò dovrebbero essere assoggettabili al tributo previsto per detto genere.

La prima udienza della causa — finora alla Cancelleria del Tribunale Civile sono stati presentati più di centoventi atti di citazione contro la Pavesi, una per ogni quantitativo di biscottini immesso nella zona di Milano e passati esenti da dazio — è stata fissata per il 28 maggio prossimo.

LA TESSITURA S.A.E.T.A.

AMMINISTRATORE UNICO ERNESTO SANSON

Corso Giulio Cesare, n. 6, vicino a Porta Palazzo

TRAM: 9 - 10 - 18 davanti e 7 - 8 - 9 - 10 - 14 - 16 - 17 vicino

Inizia la cuccagna primaverile vendendo a prezzi incredibilmente bassi: lanerie, seterie, drapperie, confezioni, impermeabili, nonché telerie e articoli arredamento casa

ESEMPIO:

MATERASSI	L. 2200	CALZE NYLON la SCELTA	L. 295
CUSCINI	» 300	PANTOLINI	» 60
LENZUOLA PURO COTONE	» 700	PERCALLE	» 100
FEDERE	» 185	TRALICCIO	» 230
REGGIQUANANI SPUGNA	» 100	CRETONNE	» 170
COPERTE	» 590	STROFINACCI	» 50
COPRILETTI	» 900	TENDINE	» 70
SERVIZI PER 6	» 950	SCENDILETTI	» 200
TOVAGLIOLI	» 90	IMPERMEABILI	» 1300

TUTTO ANCHE A RATE

La galleria

Dicono che «chiodo scaccia chiodo» e lei credeva di essere guarita. Aveva avuto un amoretto estivo con un ragazzo bellissimo, tra fulgori di cielo e di mare, tra fuochi di tramonti e tenerezze di limpidi stellati. Giungendo nella grande città, si sentiva liberata, sciolta dall'incubo di una presenza che ad ogni arrivo le toglieva il respiro. Era quasi certa che lui, il grande amore di due anni innanzi, fosse lì, in quella città. Viaggiava per una ditta straniera e vi sostava per lunghi periodi che erano pressapoco sempre gli stessi. Non le sarebbe stata difficile incontrarlo. Ma per la prima volta, da due anni, non lo cercò.

Aveva evitato, quasi senza rendersene conto, la strada dove era la pensione di lui, aveva frequentato altri ambienti, lasciandosi vivere come una farfalla su un prato. Se talvolta quel pensiero, da una regione profonda del cuore, tentava di affiorare, subito lo scacciava come un insetto molesto.

Quindici giorni e più, erano passati in quel suo svolazzare svagato in cui grondava tuttavia un mondo attutito che lei si sforzava di non percepire. Ma un giorno un'amica l'invitò a colazione in un Bar americano e, per recarvisi, dovette passare per quella strada, attraversare il quartiere proibito. Guardò con occhi improvvisamente dilatati, l'ingresso di una galleria accanto al quale rifulgeva un'insegna, ed ebbe di colpo l'impressione che qualche cosa la pungesse, come quando vi entra una spina nel piede. Ma quella spina la si era conficcata nel cuore e a poco a poco, diventò insidia, tortura.

Ed eccola ancora malata, tormentata da ansie, da desideri, da terrori. Che fare? Si attaccò al telefono. Chiamò la pensione di lui. Chiese soltanto, con voce che si sforzò di rendere anodina, se tra i loro clienti si trovasse il tale... Le fu risposto affermativamente. Quella certezza, invece di darle forza, la rese anche più debole e timorosa, e quel giorno non ebbe il coraggio di cercarlo, né l'indomani. Ritelefonò solo quando le parve che l'abituale pensiero di quella presenza l'avesse agguerrita. Le risposero ch'era appena partito e che forse sarebbe tornato alcuni giorni dopo. La donna li contò: uno... due... tre... quattro... cercando, in quella dilazione, di aggrapparsi ancora a un'illusoria libertà di spirito. Poi, come spinta furiosamente da una volontà che era al di fuori di lei, si recò in quella strada.

Dalla pensione si scendeva nella galleria e stando il sotto al riparo, se egli era in città, non poteva fare a meno di incontrarla. Preferiva così... Preferiva comparirgli davanti all'improvviso, metterlo di fronte all'ineluttabile. Per telefono si può giocolare, sfuggire aggrappati a un filo, mentire. Voleva vedergli gli occhi prima che potesse comporsi, darsi un atteggiamento. Cominciarono così le attese, lunghe quotidiane attese sotto la galleria, senza ch'ella sapesse se era tornato, anzi, in verità, se egli sarebbe mai ritornato.

Il primo brivido d'autunno percorre la città, taglia l'aria come un dente acuminato, incalza la gente, la spinge al riparo. La galleria può diventare un salotto, calda di tutte le vetrine illuminate, del grande caffè che apre i battenti con un richiamo invitante, dei fiotti di musica leggera che si sprigionano come tepidi aromi dalle grandi vetrate. La donna sosta con disinvoltura dinanzi a una libreria dove da un quadro di Sironi una creatura dagli occhi dilatati, leggermente strabici, la guarda fissamente. E' una cosa normale, pensa, sostare davanti a una libreria, e si applica a leggere qualche titolo a caso, pure a illudere se stessi: «L'amante di Lady...», «La spartiera», «Le parole sono pietre»... Quest'ultimo titolo la colpisce. Sì, le parole possono essere pietre, ciottoli aguzzi che si conficcano nel cuore e lo straziano... Sulla copertina di un libro straniero due figure stilizzate, surrealistiche, forse Adamo ed Eva, si muovono impacciate, titubanti nel Caos. Anche questa parola, mentre la pensa, la ferisce. Il Caos. Non procede anche lei come cieca in un caos da cui non sa districarsi?

Guarda ancora nella vetrina, ma ad ogni istante l'occhio le sfugge alla parete opposta della galleria, dove una porta a vetri opachi, tenuti da lamine dorate, lascia passare la gente e poi si richiude da sola. Lei sa che oltre quella porta c'è un pianerottolo, e nel pianerottolo, la scala che sale alla pensione. Accanto alla porta un cartello la indica, con un nome straniero. Lei fissa quel cartello come allocinata, ma sente che il portiere, un uomo grosso, dai passi lenti, esce impugnando una scopa. La donna si sente avvampare e si ritrae. Si rannicchia in se stessa come ad abolirsi, ma l'uomo non le bada e comincia a trascinare la scopa pigramente qua e là per la galleria. Tuttavia, sentendosi a disagio, la donna si allontana di qualche passo e si arresta davanti a una gioielleria che ha appena aperto i battenti. Il proprietario sta disponendo, con delicatezza, sui piani di felpa amaranto, i grandi gioielli: solleggiati topazi, affettuose ametiste, fulgide luci di brillanti e di smeraldi, una rutilante fantasmagoria, tra cui si spande, placido, il volto di un budda di corallo. Ammicca con gli occhi sottili, un po' lezioni, sorride con un accennare sornione, antichissimo. «Ecco — pensa la donna — s'io avessi la sua filosofia... O quella di quel portinaio gonfio di cui pe che procede composto al suo lavoro mattutino...». Ma d'improvviso i vetri dei negozi le sembrano occhi accusatori e la sua figura specchiata l'intimidisce.

Smarrita si allontana dalle vetrine e s'accosta a una bilancia automatica con l'illusione di confondersi un attimo con la gente che le si arresta accanto. Per pesarsi, occorre introdurre nell'apparecchio una monetina da dieci lire. La donna sa che la bilancia è guasta, anche se il disco bianco e rosso continua a girare come ad irretire i passanti. Vorrebbe avviarsi gli ignari che salgono sulla pedana, ma si sente così passiva... Anche se volesse parlare, la voce non le uscirebbe dal nodo della gola. Così la macchina costringe ad ingoiare monetine, come una bestia ingorda.

Nel centro della galleria, tagliandola in tutta la sua lunghezza, è disposta una doppia fila di tavoli, attorniati da poltroncine di vimini, vuote. Un cameriere passa e ripassa tra gli uni e le altre, impeccabile nel suo abito nero. La donna vorrebbe riposare su una di quelle poltrone, ma non osa allontanarsi troppo dalla porta ch'è il suo unico obiettivo. Esita un istante, poi siede sulla prima poltroncina della lunga fila, assai lontana dall'ingresso del caffè. Il cameriere è un uomo di mondo e, per di più, un gentiluomo. Se che chi siede laggiù quando tutti i tavoli sono vuoti, non chiede una consumazione. Le passa davanti come passeggiando, fa un piccolo inchino, ma non dice nulla. La donna lo guarda trasognata, senza rendersi conto. Le viene quasi il desiderio di confidarsi, poi, assurdamente, la invidia. Chissà quante volte quel cameriere ha veduto passare l'uomo che le sfugge. L'ha guardato come si guarda un essere qualunque, una creatura del mondo, mentre per lei non è una creatura. Lei l'ha ricreata in una vertigine di sofferenza e di sogno. Può darsi ch'egli apra quella porta come tutti, come quel grande biondo dinoccolato, come quella rossa donna traballante sulle gambe malsicure. Può darsi che anch'egli salga, oggi al tavolo da pranzo, molti i discorsi, parli, gesticoli come una creatura di carne. Per lei l'uomo amato e ogni cosa nella morta galleria, si circonfonde di un'irrealtà prestigiosa e quella porta occhiuta, remota, è l'ingresso vietato di un mondo magico.

Del resto, per mesi quelli che l'hanno osservata, deambulante o seduta nel freddo autunnale, che cos'è anche lei, se non un enigma? E' un mantello bianco che vaga, fantomatico, in una luce d'acquario. «Se almeno potessi cambiare abito...» pensa, ma è quasi di passaggio in quella città. Ha fermato un attimo il suo volo e vorrebbe posare un attimo su un nido. Ricorda appassionatamente l'amoroso rifugio di due braccia in un mattino di sole. Ora... Si volge improvvisamente e guarda fuori. Da qualche minuto il brivido dell'aria si è sciolto in pioggia. Un'acquata precipitosa, rádente. che affolla rapidamente la galleria. «Meglio così — si compiace la donna. — Almeno qualcuno potrà credere che ho cercato un riparo». Un riparo! Che cosa cerca lei in realtà se non un riparo... Un riparo alla solitudine, alla tristezza di una crudele separazione?

Sulla bilancia automatica l'orologio segna le otto. Le sfere girano sul quadrante con insopportabile lentezza, eppure quanto tempo è passato... La luce sul disco bianco e rosso ride allegra, ammiccando. «Perché non introduci anche tu una moneta?» sembra dirle. «Ora entro nel caffè — si propone la donna — sorrido ai camerieri, mentito un gettone sui giradischi. Forse una voce mi dirà che l'amore è una cosa meravigliosa...». Ma, appena entrata, come per un impulso irresistibile, va al telefono, forma il numero della pensione. Una voce smorta le risponde: quel signore è tornato, sì, il giorno innanzi, ma per poche ore. Giusto il tempo di preparare le valige, poi è ripartito senza accennare a un ritorno. Il ricevitore le fa pesante nella mano della donna. Lo ringrazia con fatica, poi automaticamente, senza guardarsi intorno, esce dal caffè. Anche l'illusione, le è caduta dal cuore. Spenge le luminarie del segno, la galleria non è più che l'ambigua strettoia a cui è ansiosa di sottrarsi per affidare al vortice anonimo la nuova, più amara solitudine. Fuori è spiovuto. La gente che si era riparata si irradia in gruppetti frettolosi. Esce anche lei, e si avvia per le strade di piano, sotto un cielo ammantato che è quasi un imbrunire.

Delfina Pattinati

Presentazione a Parigi di accessitori creati per la primavera e l'estate (Publifoto)

Clementi i giudici con Harry Pattinson

Assolto lo strangolatore di una italiana a Londra

La donna, moglie di suo fratello, lo provocava di continuo - Un giorno lo minacciò: "O mi ami o ti spezzo,, - Lui perse il lume della ragione e l'uccise

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

Un uomo colpevole di omicidio è stato assolto, ieri, dalla Corte d'Assise di Manchester, al termine di un processo iniziato e continuato in sole quarantotto ore. Egli ha strangolato una italiana, la moglie di suo fratello, dopo aver subito provocazioni che gli fecero quasi perdere il bene della ragione. L'assoluzione lo ha sottratto da ogni responsabilità ed il Presidente della Corte gli ha così detto: «Torni nella sua casa, al suo lavoro, e cerchi di dimenticare al più presto questo tragico episodio».

L'uccisa, una donna di 39 anni, era la moglie di Jack Pattinson, un invalido di quattro anni più anziano di lei. La sposa (definita dall'accusa «ardente e appassionata») non era felice e cominciò a corteggiare suo cognato, Harry, nella speranza di ottenere da lui quell'amore che suo marito non poteva darle.

Harry fece subito capire alla donna che le sue «avances» non avrebbero conseguito alcun risultato. «Non tornerà mai — egli le disse un giorno — toccare una cosa che appartiene a mio fratello». Questo atteggiamento non fece desistere l'italiana dalle sue manovre, anzi la spronarono ad intensificare i suoi tentativi, che divennero, con il passare dei mesi, sempre più sfrontati ed impetuosi.

Il dramma avvenne poche settimane or sono. Mentre il marito era in giardino, Anna Maria Pattinson si avvicinò al cognato seduto in cucina, e gli disse che se non avesse ceduto immediatamente alle sue richieste lo avrebbe ammazzato. L'uomo ripeté quello che aveva ormai detto migliaia di volte, ma la donna, questa volta, non si diede per vinta. Impugnò un lungo coltello e gridò: «Almeno subito il tuo amore o il sangue». Harry, esasperato, si scagliò contro Anna Maria per strapparle l'arma. Ella cercò di colpirlo ed egli, accecato dall'ira, la strangolò.

Il Presidente della Corte nel concludere l'ascoltatoria ha dichiarato: «Fortunatamente i casi in cui un assassino esce dal Tribunale senza aver ricevuto nessuna punizione. Ma questa volta abbiamo davanti a noi un uomo spinto al limite estremo della resistenza. Se provocati, come egli lo fu, molti altri uomini avrebbero agito nel medesimo modo».

m. c.

CURIOSE CONSTATAZIONI DELLA MEDICINA

Perché le donne vivono più a lungo

Ipotesi ritenute fra le più attendibili attribuiscono al fenomeno due motivi principali: 1) il sesso debole è biologicamente più atto a combattere le malattie; 2) il sesso forte è costretto ad affrontare l'urto dell'esistenza nelle sue forme più acute - Una statistica eloquente: per ogni vedovo vi sono nel mondo da tre a sei vedove

Londra, marzo

Perché le donne vivono più a lungo degli uomini? Gli umoristi hanno già risposto alla domanda con una delle solite «battute»: «Ma diamine, la donna non guida l'automobile». A parte il fatto che noi donne abbiamo sostituendoci al volante al sesso forte al solo fine di evitare incidenti, dato che gli uomini uccidono e si uccidono correndo nelle quattro ruote mentre le donne al volante sono giudiziose, c'è l'altro che dispensa a fatica misericordia contro un paracarro, a parte ciò, resta da spiegare il fenomeno su basi scientifiche e a ciò pare vi siano dedicati illustri scienziati, sociologi e abili indagatori della scienza dell'opinione pubblica.

Verso il matriarcato

E' una realtà dunque, della quale non c'è alcun dubbio, che la donna sopravvive all'uomo. E ci ha perdonata la seconda «battuta». Una moglie diceva al proprio marito: «Mio caro, quando uno di noi morirà, io mi ritirerò in campagna». Non è di oggi, né di ieri. E' di sempre. La donne ha maggiori, e vedremo quanto, probabilità di sopravvivere al marito, la scelta subito al fratello scapolo e ne discende.

Vi sono nel mondo dai tre ai sei vedove ogni vedovo! Il che significa che ogni neonato ha, sì, la prospettiva di arrivare in buona, più o meno, salute fino a 63 anni (l'indice della vita media è ammantato di dieci volte nell'ultimo cinquantennio), ma la sorellina che nascerà a breve distanza avrà maggiori probabilità di sopravviverglì in quanto alla parità arrivare, — ovviamente si parla sempre di media — fino a 65 anni.

Ci sono alcuni Paesi, per esempio la Svezia, dove gli uomini sono ancora più alti: 71 anni per la donna, 68 per l'uomo, mentre la donna americana giunge addirittura a 72 anni e 7 mesi contro i 67 del marito. Non c'è niente da fare. Le statistiche parlano chiaro: nella corsa per la esistenza l'uomo è in handicap, fatalmente e quasi necessariamente!

Scomparendo troppo presto, gli uomini lasciano dietro a sé centinaia di migliaia di vedove, generalmente di età avanzata, senza occupazioni stabili e mezzi di sostentamento. Si calcola che Paesi come la Francia e l'Italia abbiano in media dai tre ai quattro milioni di vedove, il 75 per cento delle quali vive con una misera pensione e quindi «pesano» naturalmente sulla economia dei Paesi.

Una recente inchiesta inoltre, ha dimostrato che in occasione delle elezioni le donne votano preferibilmente per candidati conservatori e di fede cristiana, il che significa che molti dei Paesi occidentali avrebbero dei governi di indirizzo politico diverso se non si verificasse questo strano fenomeno.

Eppure, sono sempre le statistiche a rendersi edotti di ciò, in media nascono più maschi che femmine con una media percentuale in più di 48 contro 52. Il problema non si discute sociale, ritenendo molti che l'umanità si avvii fatalmente verso una forma di matriarcato, specialmente nei Paesi più civili. Negli Stati Uniti, ad esempio, la ricchezza cambiano proprietari passando da mani maschili a quelle femminili, nichè il capitale è oggi controllato da donne. Ecco alcune cifre assai significative:

I milione e mezzo di americani muoiono ogni anno e di essi 350 mila sono di sesso maschile.

Secondo le ultime ipotesi, ritenute le più attendibili, la precocità della mortalità maschile sembra assimilata dovrebbe attribuire a due ordini di fattori: assimilato le donne possiedono certi vantaggi biologici sull'uomo, quindi esse vanno incontro alla vita armate di armi migliori per combattere le malattie e in secondo luogo il sesso forte deve sopportare l'urto dell'esistenza in tutte le sue più acute forme. Vedremo in seguito come e perché.

La medicina dal canto suo ha fatto delle constatazioni importanti. Eccole:

1) la donna ha il sangue più ricco di globuli bianchi, che, come noto, hanno un ruolo importante nella lotta contro le malattie;

2) le donne soffrono con il cromosomi mentre l'uomo ne possiede solo 47, e ciò immunizza il sesso debole dalle malattie della prima infanzia e ne arresta quindi la mortalità;

3) gli ormoni. E' infatti noto che l'ipofisi aumenta di grandezza durante la gravidanza, poi diminuisce, senza però tornare alla sua grandezza primitiva. Ebbene, la donna ha un'ipofisi un po' più sviluppata di quella maschile, e va tenuto conto che da essa dipende la buona funzionalità del sistema nervoso la quale ha un ruolo importante, se non cruciale, nella resistenza dell'individuo alle naturali traversie della vita.

Fragilità maschile

Inoltre gli ormoni secreti dalle ghiandole ovarie contribuiscono a proteggere la donna da molte malattie.

Queste le interessanti teorie del dottor Ross Selye, canadese, il quale le ha viste accettate dalla scienza medica di tutto il mondo per la loro serietà e chiarezza. Ogni individuo, egli dice, viene al mondo con un potenziale X, che rappresenta il suo capitale per resistere più o meno a lungo e adattarsi all'esistenza. Ognuno di noi infatti possiede un diverso capitale, cioè una differente capacità di resistere agli attacchi dei mali fisici e morali. La nostra vita, quindi, altro non è che un rapporto tra questo capitale e le spese che dobbiamo affrontare per difenderlo.

Ebbene. Il dottor Selye assicura che la donna ha un potere maggiore di adattamento all'ambiente. Sempre secondo le statistiche, esse vivono più a lungo in 78 Paesi su 79. E la «fragilità» maschile si rivela perfino prima della nascita. Dei fra i nati morti abbondano i maschi in confronto alle femmine. La resistenza femminile poi è maggiore in quanto la maggior parte di J. M. Udnor, da cui riproduciamo questi elementi, avrebbe notato che le percentuali dei suicidi sono maggiori nel sesso forte (tre a uno).

E quando l'uomo non riesce a vincere la sua battaglia, che fa? Beh, alcuni dicono che si dà all'alcool e anche a tale proposito le percentuali di mortalità per alcolismo e cirrosi epatica sono superiori a quelle femminili, quasi insistenti. S'aggiunga il tabacco, e mettiamo dei fatti gli dito sulla piaga del problema che si siamo proposti.

A tutto ciò si aggiunga un fatto: che davvero gli uomini sono fragili. Vedono di essere moralmente forti e invece non sanno rinunciare a ciò che fa loro male. Se poi soffrono di qualche disturbo fisico, hanno una spaventosa paura. Vale a dire, non si recano da un medico, non si sottopongono a periodiche visite, mentre le donne sono assai più attente alla loro salute e alla vita. Infatti i calcoli dei medici, dei dentisti e perfino degli psichiatri sono frequentati prevalentemente da donne (2 a 1).

Il signor uomo dice: non ho tempo di stare male, mentre la donna appena accusa un lieve malessere corre subito a farsi visitare, sorvegliandosi così in modo proficuo una buona sorveglia la propria grazia, provocando le malattie sono arrivare al momento in cui anche la cura si dimostra inefficace.

Oggi, nell'epoca dei farmaci miracolosi, la spietata di un tempo non miete più vittime. Quindi il sovrappiù e le angosce sono più dolorosi dei microbi. Si devono a loro malattie renali, lesioni cardiache, ulcere e angine. L'uomo in definitivo, animato da una perpetua impazienza dinanzi agli attacchi della vita moderna, si mostra meno adattarsi della donna ai tempi che corrono. E lo dimostra il fatto che la mortalità maschile viene impunita dalla medicina soprattutto a malattie di cuore con una impressionante sproporzione tra donna e uomo.

Prudenza nel mangiare

Perché succede tutto ciò? A causa dell'alimentazione. Infatti, nelle affezioni delle coronarie, sistema di arteriche che va al cuore per portarvi il sangue, il motivo dominante è il deposito di sostanze grasse che si forma nel predetto apparato (altre ed altre cause troppo difficili a spiegarsi) per cui mentre gli uomini, specie ad una certa età, tendono a mangiare abbondantemente e quindi anche nell'alimentazione non tengono alcun conto delle più elementari regole, la donna, forse perché non sa, nemmeno a quarant'anni, rinunciare alla sua linea, è assai più prudente.

Il dottor Keys, che ha visitato molti Paesi, ha accertato come negli Stati Uniti il regime alimentare sia il più «grasso» del mondo; il 57 per cento delle calorie sono appunto di tale origine, il in Inghilterra, 50 in Italia. Se andiamo poi nell'Africa del Sud troviamo che, non ammanendo quelle popolazioni spesso grasso, non esistono decessi per attacchi cardiaci!

Concludendo l'inchiesta, il dottor Keys ha espresso il parere che tra uomo e donna in fatto di mortalità si potrebbe tornare ad uno stato di parità soltanto ad una condizione: che l'uomo rinunciasse davvero a controllare se stesso, a passarsela in modo che per cui le donne non si abbandonano mai agli eccessi, e sono sempre prudenti, anche quando sono al volante.

R. C.

Due coraggiose parigine

Jacqueline Auriol (a sinistra), la «donna più veloce del mondo» fotografata con Claude Kogan, la «donna più... alta del mondo» la quale ha ricevuto un premio letterario per il suo libro «Record all'Himalaya»

Convegno a Parigi sui danni della polvere

Parigi, venerdì sera.

Centocinquanta scienziati di tutto il mondo si riuniranno a Parigi la settimana prossima, intorno ad un... granello di polvere. Questa minuscola e invisibile particella e i danni che essa procura all'uomo saranno infatti al centro del quarto Convegno internazionale sulla polvere, organizzato dall'Istituto nazionale della sicurezza di Parigi.

La polvere è tutt'altro che innocua. Essa, come dimostrerà la delegazione francese, ha ucciso in Francia nel corso del 1956 ben 84 persone e ha provocato a 3500 operai l'incapacità permanente al lavoro.

I delegati britannici denuncieranno l'eccesso di polvere presente nell'aria londinese (circa un milligrammo per metro cubo) ed altri esperti internazionali dimostreranno come nelle varie regioni del mondo la polvere cambi aspetto, natura, conformazione, ecc., presentandosi ora a forte contenuto carbonico ora ad alte percentuali di silice, ecc.

Dal confronto di questi studi e di queste osservazioni il Convegno internazionale trarrà preziosi insegnamenti sul modo di combattere e di eliminare, se possibile, questo invisibile nemico dell'uomo che colpisce soprattutto numerose categorie di operai e infastidisce milioni di cittadini di tutte le capitali.

Ragazza rapita dal cognato vedovo

Palermo, venerdì sera.

Una ragazza di 16 anni è stata rapita dal proprio cognato, un maturo vedovo, che ha pensato di risolvere nell'ambito familiare il problema della sua assoluta solitudine.

Il mancato Michele Mansueto, di 44 anni, vedovo da qualche anno, aveva manifestato recentemente il proposito di ricostituire il proprio nucleo familiare, tanto più che dal primo matrimonio non aveva avuto figli. Le sue attenzioni vennero particolarmente rivolte alla sorella della defunta moglie, Girolama Xirilli, che però aveva ostinatamente respinto le sue profferte d'amore. Ma il Mansueto ha deciso di attuare ad ogni costo il suo proposito. A bordo di un'automobile si è recato ieri nella borgata Mondello Pariano e, raggiunta la cognata che si stava recando al lavoro in un calzaturificio, è scesa dalla vettura e con l'aiuto di un amico ha aggredito la ragazza, trascinandola via. L'urlo si è allontanato prima che i passanti potessero intervenire.

Sono in corso indagini per rintracciare i rapitori e restituire la ragazza ai familiari che hanno sporto denuncia.

Tredicenne guarito con un farmaco americano

Trento, venerdì sera.

Il tredicenne Luciano Baldessari, ammalato di encefalite tubercolare e curato con un nuovo farmaco preparato in America e fatto giungere, in seguito agli appelli di alcuni giornali e della R.A.I. per via aerea, ha potuto far ritorno alla propria abitazione clinicamente guarito. La medicina per il piccolo infermo era giunta a sole 48 ore di distanza dall'appello lanciato, sconfiggendo in tal modo la sua morte.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, Via Roma ang. Berlola, tel. 53-111.

Alfieri (Comp. Teatro Italiano): ore 21.15 «L'aiuola bruciata» di G. Betti.

Carignano, ore 21.15 «Tosca» (ult.) L. Nucio, G. Limarilli. Mo Braglia.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 18. Dir. Sergiu Celibidache. Musiche di Schubert, Stravinski, Roussel e Debussy.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): 21,15 «La maschera e il volto» di L. Chiarelli. Prenotaz. e vendita bigl. botteghino teatro.

Esposizione Mole Cielo Motonautica: Palazzo Valentino, ore 9,30-22

Al Fiorita Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Mo Di Nunzio: cantano L. Marterana, Joe di Mara Castellino; 17 e 21 Orch. Rosazist. **Fare Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fare Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gaudia Danse**: 16,30 e 21 Mo Leone Gay Danse: 17 e 21 Orch. Franchi. **La Cleala** (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. **La Perla**: ore 21 Orch. Nini Rosso. **Principe Danze**: 21 Mario Mascolo; c. Gemmy Sandra. dir. Mo Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Vigna-Romeo **Trocadero**: 17 e 21 Succheri-Olla.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-765 e 46-315): Attrazioni, Max Quartett. **Colombia Danze** (via Golto 5 bis, tel. 50-143): Attraz. Orch. Armand. **Ristoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22-3 Quintetto Buffoli.

Palazzo Esposizioni, ore 21: Concorso Ippico Internazionale.

Tennis Pellerina: telef. 772-126.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Matiioli, R. Valione, Sylva Koshina. Or.: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 e 22.30.

Astor: «BUM» di Julio Dassin. Ore 14, 16, 18, 20, 22.

Corso: «Sotl nell'infinito» William Holden, Lloyd Nolan, Virginia Leith. Scope colori. Orario: 14.40, 17.10, 19.40, 22.10.

Doria: «Anastasia», Ingrid Bergman, Y. Brynner, CineScope colori

Lux: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn

Metro-Cristallo: «Gaby», Leslie Caron, John Kerr, CinemaScope. Matinale ore 10.30.

Reposi: «Una pistola per un vile» Scope colori, Fred Mac Murray.

Vittoria: «Miss Sportlarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Ariston: «Riccardo III» VistaVis. techn., L. Olivier. Ingresso L. 300.

Augustus: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi. **Nazionale**: «Battaglia di Rio della Plata» techn. VistaVis., P. Finch.

Torino: «Istanbul» Scope techn., E. Flynn, Mia C. Borchers. Ap. 10

Alessandra: «Il piangia proibito» Scope tech., Pidgeon, A. Francis.

Artocchino: «Trapezio» tech. Scope, G. Lollobrigida, B. Lancaster.

Capitol: «Il pianeta proibito» tech. Scope, W. Pidgeon, A. Francis.

Fare: «Il pianeta proibito» tech. Scope, W. Pidgeon, A. Francis.

Fiamma (ap. 16): «La più grande corrida» tech. Scope, Michel Rey.

Giandaja: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena

Hollywood: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena

Ideal: «Suprema confessione», Scope col., A. M. Ferrero e Gran Varietà con Eleonor Maria 16.15-22.15

Maffei: «Mogliè e buoia, W. Chiari; Riv. Barbi-Spinelli 16.15 e 21.15.

Massima: «Dominatori del Texas» techn., Audie Murphy, S. Cabot.

Principe: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni

Stadium: «Il dominatore del Texas» techn., Audie Murphy, S. Cabot.

Adriano: «Sahara», H. Bogart.

Alfieri: Principe mascherato rosso, tech.; Riv. Trottolino 16.15 e 21.15.

Algi: «Tua per la vita» con Gabby André ed Ettore Manni.

La Feria: «Sangue misto» tech. Scope, Ava Gardner, S. Granger.

Ingina: «Elisa e gli uomini» tech., I. Bergman e Mel Ferrer.

Arti: «Montecarlo» techn. Scope, De Sica, Dietrich, Rascel. Ap. 10

Olimpia: Cosacchi del Cuban. col. Po: Valia vergine Roncador. tech.

P. Nuova: «Tesoro Rio Amazzonia».

Romano: «Montagna dei 7 falchi»: Riv. De Vico-C. Doria 16.15-21.15.

S. Felice: «I giorni più belli» con E. Granatica. Lualdi, Interlenghi.

Cabota: «L'ultima conquista».

Esperia: «Cavaliere senza volto» a colori, C. Moore, J. Silverheels.

Giardino: Sviluppo e rare. tech. VistaVis., J. Chandler, L. Barker.

Italiano: «Il colosso d'argilla», Humphrey Bogart, J. Sterling.

Mirafiori: «Giullare del re» tech.

Vittoglio: «Alessandro il grande» CineScope techn., Fredric March.

Araldo: «Serenata» col., M. Lanza.

Elisea: «Il ferroviere» con Pietro Germi; Premio Festival Cannes.

Fréjus: «Uomo senza paura» tech., K. Douglas, J. Crain, C. Trevor.

Nuovo: «Diavoli del Pacifico» tech. Scope, S. Crawford e T. Moore.

S. Paolo: «Vento di terre lontane» tech. Scope, G. Ford, E. Borgnine.

Belgio: «Canto emigrantes, Tajoli.

Corallo: «Sentieri selvaggi» di J. Ford, techn. Scope, J. Wayne.

Eridano: «Butti e Pupe» techn. con Marlon Brando, Jean Simmons

Orpea: «Cavaliere senza volto» col.

Radium: «Butti e Pupe» techn. Scope, Marlon Brando, F. Sinatra.

V. Veneto: «Orlando e Paladini di Francia» CineScope, R. Battaglia.

Astra: «Paura d'amare» techn. Scope, J. Simmons, G. Madison.

Berain: «Come prima meglio di prima» techn., Rock Hudson.

Elisa: «Lord Brummell» techn. Scope, Stewart Granger, E. Taylor

Eccelsior: «Come le foglie al vento» techn., R. Hudson, L. Bacall.

Manzoni: «Pane amore e gelosia».

Nazzaro: «Désirée» Scope tech. con Marlon Brando, J. Simmons.

Odeon: «Artisti e modelle» tech. col Dean Martin e Jerry Lewis.

Star: «Diavoli del Pacifico» Scope colori, R. Wagner e T. Moore.

Adua: «Natale insanguinato» col., Randolph Scott, Carter e Varietà.

Aurora: Anche gli eroi piangono.

Brenta: Gli implacabili. Scope col.

Châtillon (via Châtillon, apertura ore 19.30): «Fuoco verde».

Eri-Due: «Coraggio di Lassie tech.

Falchera: «Caccia ai ladri» tech.

Fortino: Quando città dorme.

Maier: Vento terre lontane. Scope.

Nord: «Alamo» technicolor con Sterling Hayden, Ernest Borgnine

Palermo: Foglie autunno, Crawford

Sociale: «Collina bruciano» Scope.

Zeta: «Un po' di cielo» Scope col.

Cabiria: Uomo braccio d'oro Sinatra

Colosseo: «Suor Letizia» A. Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.

Italia: «Santiago» techn. Scope, con Alan Ladd e Rossana Podestà.

Moderno: «Giocatore d'azzardo» e «Banda degli onesti».

Piemonte: «Elisa e gli uomini» tech., Ingrid Bergman, Mel Ferrer

R. Carlo: «Artisti e modelle» tech.

Spezia: «Ribelle d'Irlanda» tech. Scope con Rock Hudson, E. Rush.

Alba: «Corsari del grande fiume» technic., Tony Curtis, O. Miller.

Apollo: «Diavoli del Pacifico» in tech. Scope, R. Wagner, T. Moore.

Biana: «Incantesimo» tech. Scope con Tyrone Power e Kim Nova.

Dora: Porta un bacione a Firenze, con Alberto Farnese, Milly Vitale.

Edera: «Picnic» technic. Scope, W. Holden, K. Novak, R. Russell.

Lucento: «Pilastri del cielo» tech. Scope, Jeff Chandler, D. Malone.

Lutraria: «Suor Letizia», A. Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.

Mariaiide: «Giuramento d'amore».

Nuova: «Il giullare del re» techn. VistaVis., Danny Kaye, G. Johns.

Splendor: «I 10 della legione» in tech., Burt Lancaster, Lawrence.

Silenziosi ENAL-AGIS: Lux, Torino, Adriano, Ariston, Fano, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Venato, Monviso, Frejus, Capitol, Hollywood, Maier e Odeon; Teatri Alfieri e Carignano e Mostra Moto-Cielo-Motonautica (biglietti all'ENAL); Piccolo Teatro (biglietti alla Cassa).

L'OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in quadrato al Sole e Mercurio; Urano in trigono a Urano. Un momento di franchezza vi guadagnerà un'amicizia. Moderatevi nelle espressioni. Ogni parola a tempo e luogo. Tipi: Cancro, Pesci, Gemelli.

Cancro: un momento di esagerata sincerità vi getterà nella costernazione. Badate ai vostri passi. Fatevi spingere avanti di nascosto.

Pesci: nuova da parte di una donna gelosa. Andate avanti senza dare peso alle parole di persona poco discreta. Dimostrerete una forza fuligorante che vi spianerà la strada.

Gemelli: imbarazzi provocati da un colpo di testa. Mattinata critica ore il gioco può darvi soddisfazioni, ma pericoli per il cuore.

La previsioni per tutti gli altri segni decimo: **Ariete**: non scherzate con il fuoco, moderatevi con le espressioni. **Toro**: la discussione finirà in lacrime se non vi sarà buona volontà da ambe le parti. **Cancro**: orientamenti razionali e impensati. Attiva amicizie nuove conoscenza da un bel sorriso. **Leone**: potete tentare il gioco, ma consigliatevi di attendere la serata. **Vergine**: felicità interrotta da una visita poco opportuna. Uscite prima che vi rompano le uova nel paniere. **Bilancia**: fate un esame di coscienza se volete trovare la formula per correre ai ripari. **Scorpione**: nervosismo di più persone che cercano di sollevare beghe. Evitate le risposte. **Sagittario**: rinviate a miglior momento la conclusione importante. **Capricorno**: una persona vestita di colore scuro vi porterà la somma richiesta. **Acquario**: avrete ottimo successo, determinato da una donna bruna. Siate ottimisti e insistete.

T. Palamidessi

Prudenza nel mangiare

Perché succede tutto ciò? A causa dell'alimentazione. Infatti, nelle affezioni delle coronarie, sistema di arteriche che va al cuore per portarvi il sangue, il motivo dominante è il deposito di sostanze grasse che si forma nel predetto apparato (altre ed altre cause troppo difficili a spiegarsi) per cui mentre gli uomini, specie ad una certa età, tendono a mangiare abbondantemente e quindi anche nell'alimentazione non tengono alcun conto delle più elementari regole, la donna, forse perché non sa, nemmeno a quarant'anni, rinunciare alla sua linea, è assai più prudente.

*Il dottor Keys, che ha visitato molti Paesi, ha accertato come negli Stati Uniti il regime alimentare sia il più «grasso» del mondo; il 57 per cento delle calorie sono appunto di tale origine, il in Inghilterra, 50 in Italia. Se andiamo poi nell'Africa del Sud troviamo che

CRONACA CITTADINA

Drammatico episodio stamane alle 6,45 in via Roma da piazza Castello a Porta Nuova

Con l'auto travolge un prete e fugge inseguito a rivoltellate da un taxista

L'investitore è un fotografo già ricoverato per sintomi di follia - Raggiunto in piazza Carlo Felice, è bloccato contro i portici - L'esaltato si arrende e implora: "Abbiate pietà di me, ho ucciso un uomo...,, Invece il sacerdote (investito sul marciapiede di Palazzo Madama) era rimasto miracolosamente illeso

Un drammatico episodio è accaduto stamane nelle vie del centro. Un giovane a bordo di un'auto ha investito un sacerdote: convinto di averlo ucciso è fuggito senza neppure fermarsi, ma è stato catturato dopo un movimentato inseguimento a colpi di pistola da un taxista.

Alle sette piazza Castello era quasi deserta. Al posteggio delle auto pubbliche, angolo di via Pietro Micca, c'era un solo «taxi»: quello di Pierpaolo Vacca, un ex-partigiano di 28 anni che abita in via Tunisi 49.

Un sacerdote attraversò la piazza verso Palazzo Madama. Era appena salito sul marciapiedi, davanti al monumento, quando da via Garibaldi sbucò rombando una «600» celeste. Lanciata a velocità pazzesca l'auto tentò intanto guadagnato terreno, sempre suonando il clacson, senza rallentare agli incroci, viaggiava sui 70-80 all'ora verso piazza San Carlo. Il Vacca frenò di tasca la sua pistola. All'angolo di via Maria Vittoria sparò in aria un primo colpo per intimorire il fuggiasco: Ma non ottenendo lo scopo lanciò al massimo la propria «1100».

In via Arcivescovado era ormai alle calcagna della «600». Sparò ancora in aria altri cinque colpi. Alle finestre si affacciò gente impaurita. Altre macchine si accodarono ai taxi senza capire che cosa stesse succedendo. Finalmente la caccia ebbe termine.

All'incrocio di via Gramsci la vettura pubblica si affiancò alla «600», la sorpassò sterzando a poco a poco sul tempo egli è affetto da un grave esaurimento nervoso. Già una volta è stato ricoverato in una casa di cura.

Stamane è uscito di casa verso le 6,30 per recarsi al lavoro. Era piuttosto agitato. Contrariamente alle sue abitudini ha voluto prendere la macchina, che viene usata per i servizi della ditta. Di solito egli si faceva accompagnare dal fratello o partendo in negozio non passava da via Garibaldi: percorreva corso Vittorio, svoltando in via Lagrange.

Pare che anche stamane sia passato di là e che all'angolo di via Sacchi abbia urtato una donna. A questo punto avrebbe perduto ogni controllo di sé. Imboccata via XX Settembre è arrivato sino in via Garibaldi e qui ha svoltato per andare in via Lagrange. Forse, nell'esitazione, ha pensato di abbreviare il percorso tagliando diagonalmente il marciapiedi di Palazzo Madama. Certo poi di aver ucciso il sacerdote, non ha capito più nulla e ha cercato di fuggire, di far perdere in qualche modo le sue tracce.

Il sacerdote investito non ha invece riportato alcuna ferita. Dopo un attimo di stordimento, aiutato dai passanti si è rialzato. Non ha neppure voluto dire il proprio nome. «Non è nulla, non è nulla per fortuna... uno dei soliti giovanotti scalmanati... forse non ha neppure la patente... peccato che non gli ho potuto prendere la targa» Qualcuno gli consigliava di recarsi in ospedale a farsi visitare. «No, no... sono già in ritardo, devo andare a dir Messa in un convento e mi aspettavano alle sette».

Solo nella tarda mattinata si è potuto stabilire che il sacerdote è don Baldassarre Ricoltelli, di 27 anni, da Ascoli Piceno, capito del seminario di via XX Settembre 83. Egli è stato travolto mentre si dirigeva per la Messa in un istituto di Suore.

Quanto all'investitore Zotto è stato interrogato in stato di arresto al commissariato. Più tardi è stato visitato da un medico che lo ha riconosciuto pericoloso a sé e agli altri e ne ha ordinato il ricovero in manicomio.

Il protagonista dell'inseguimento, Pier Paolo Vacca, racconta come riuscì a bloccare il fuggiasco (foto Moisio)

Piero Zotto viene accompagnato negli uffici di P. S. (Moisio)

di svoltare verso via Roma, ma abbandonò invece sulla sinistra e balzò sui marciapiedi. Il sacerdote si era voltato in quell'istante spaventato dal frastuono. Gettò un grido. La «600» lo investì in pieno scagliandolo a terra a qualche metro di distanza.

Il guidatore della macchina premendo disperatamente il clacson, e gridando continuò la sua folle corsa. Scese dal marciapiedi, girò velocissimo intorno al Palazzo Madama, riapparve dal lato opposto sul luogo dell'incidente. Il ferito era ancora a terra. Alcuni passanti stavano accorrendo verso di lui. A questo punto l'auto accelerò ancora e mettendo in fuga i soccorritori si diresse risolutamente verso via Roma.

Il taxista Vacca che aveva osservato la impressionante scena dal posteggio era nel frattempo salito a bordo della sua «1100». Convinto di aver a che fare con un pazzo o con un ladro d'auto si gettò all'inseguimento. La macchina investitrice aveva la destra e chiedendola la strada. Allora l'investitore si arrese. Con uno stridio di freni si fermò accanto al marciapiedi.

Il taxista balzò a terra, stringendo ancora in pugno la pistola, che non gli serviva. Nella «600» il fuggiasco si era steso bocconi sui sedili e si teneva il capo fra le mani.

«Abbia pietà di me, signore — implorò — ho ucciso involontariamente un uomo...!». Il Vacca lo costrinse ad uscire, lo portò accanto al muro ordinandogli di non muoversi. Da Piazza Castello erano sopraggiunte altre macchine. Scesero alcune persone che si fecero minacciose intorno al disgraziato. Qualcuno telefonò alla Celere per impedire un linciaggio.

Il guidatore della «600» aveva il viso alterato dal terrore. Si guardava intorno con gli occhi fuori delle orbite. «Non l'ho fatto apposta... sono malato... non volevo ucciderlo». Finalmente giunse una camionetta che lo prese a bordo portandolo al commissariato Monviso.

Il giovane è stato identificato per Piero Zotto, di 26 anni, fotografo, abitante in corso Francia 98, e compropriétario di un negozio in via Lagrange 51. I familiari hanno dichiarato che da qualche

Piero Zotto percorse tutta via XX Settembre, svoltò in via Garibaldi e in piazza Castello. Qui (1) investì un sacerdote, poi proseguì per via Roma. Il tassista Vacca partì all'inseguimento dal posteggio (2), sparò sei colpi (3) e finalmente bloccò il fuggiasco all'ingresso di piazza Carlo Felice (4)

Sparatoria notturna in un cinema

Una guardia di vigilanza ha messo in fuga i ladri-fantasma, che assaltavano la cassa

Un assalto di ladri al cinema Broccia è stato respinto questa notte a colpi di pistola da una guardia giurata: malgrado gli spari gli sconosciuti non si sono arresi e sono riusciti a dileguarsi attraverso la sala buia. La battuta compiuta subito dopo dalla «Celere» è stata vana.

L'episodio è avvenuto alle 2,35: una guardia notturna, passando davanti al locale, che ha sede al numero 28 di corso Brescia, avvertiva dei rumori sospetti. Apriva la porta con il suo «passe-partout» entrava nel cinema, con la rivoltella spianata: l'ingresso e la cassa erano in disordine, con chiari segni di tentato scasso, e si udivano rumori di passi e trambusti.

Il vigile si precipitava in direzione della sala, seguendo il rumore: puntava l'arma, sparava alcuni colpi in alto, attraverso una finestra, a scopo intimidatorio. Tuttavia i ladri riuscivano ad eclissarsi ed anche la battuta della polizia non dava esito. Grazie all'intervento della guardia notte è stato rubato, ed i danni si limitano a quelli causati dai ferri da scasso.

— Due guardie della «Vigilanza», Domenico Bianchi e Giuseppe D'Alfiglia hanno catturato questa notte, dopo un lungo inseguimento per via Nizza, un giovanissimo ladro. L'arrestato, che è un apprendista meccanico di 19 anni, di cui non viene rivelato il nome trattandosi di un minorenne, aveva rubato assieme ad un complice una forte quantità di attrezzi e tentato di svaligiare la cassa continua a pagina 5

Echi di cronaca

ISTIT. VITTORIO EMANUELE, Torino, c. Vitt. Emanuele 67, inizia 1° aprile Corsi di stenodattilografia-corrispondenza, lingue estere.

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi armadioni, camere da letto, sale e tutti altri articoli, il *Mobilificio Il Domenico* vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via S. Domenico 4 - Torino.

MOBILIFICIO CHAP 36 RATE Camere da 98.000, tinelli da 42.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (corrisp.)*.

DORIA
2ª giorno di grande successo
ANASTASIA
INGRID BERGMAN
TYL BRYNNER - H. HAYES
un film Cinemascope
20th Cent. Fox - Col. De Luxe

OGGI AL VITTORIA
Il film che ha suscitato le recenti polemiche
MISS SPOGLIARELLO
di MARC ALLEGRET
con
BRIGITTE BARDOT
e
DANIEL GELIN
E' un film Columbia Color

CORSO DOMANI
PUO' UNA MAMMA ESSERE MADRE DEL BIMBO DELLA FIGLIA?!
vedete il film
FRUTTO D'ESTATE
e avrete la spiegazione

Il camionista freddato al volante da un misterioso proiettile

La necroscopia per stabilire se fu ucciso da un militare

Si tratta di estrarre la pallottola dal cranio e controllare se è partita da un moschetto 91/38 in dotazione all'esercito - Il racconto di un cognato della vittima: mercoledì, nella zona del Gerbido, un militare sparava agli uccelli con «proiettili che non erano a salve» - L'inchiesta dei carabinieri della "Cremona,,

L'oscura tragedia di cui è stato vittima, ieri pomeriggio, il camionista Giovanni Cena di 52 anni, abitante a Nichelino, ha piombato in un disperato dolore la moglie e la figlia sedicenne dello sventurato, dolore reso più angoscioso dai tormentosi interrogativi a cui gli elementi raccolti nell'inchiesta subito iniziata dai carabinieri di Collegno non consentono ancora di dare una risposta. Chi ha ucciso il loro congiunto e perché? Il proiettile che dopo aver perforato la lamiera della cabina dell'autocarro era penetrato nel suo cranio era stato sparato con la precisa intenzione di uccidere oppure, diretto su un altro bersaglio, era finito disgraziatamente sul povero camionista proprio nell'istante in cui usciva dalla buca?

A una prima domanda è stato possibile rispondere subito: nessuno poteva avere intenzionalmente sparato contro il Cena perché egli non aveva nemici, nessuno nutriva contro di lui un odio così profondo da desiderare di ucciderlo. Quanti lo conoscevano lo stimavano: le testimonianze sono state, su questo punto, numerosissime e concordi.

Il proiettile veniva da lontano, dunque, e da una zona situata a tergo del camion e un po' sulla sinistra rispetto alla direzione di marcia. In quella località, nell'ora in cui è avvenuta l'improvvisa tragedia, v'era ieri una formazione di militari che effettuava manovre a fuoco.

Poteva essere stato uno di essi a sparare ed a sbagliare la mira? In un primo tempo l'ipotesi veniva scartata perché si rilevava che i proiettili in dotazione per le esercitazioni a fuoco non hanno alcuna forza di penetrazione perché caricati a salve.

Ma poi veniva presa in esame un'altra considerazione: non poteva darsi che un militare, approfittando dell'esercitazione, avesse caricato il moschetto — un 91/38 o un Garand 7,65 — con proiettili autentici per cacciare gli uccelli? A rafforzare questa supposizione contribuiva il racconto fatto da un cognato dello sventurato Cena, Alessandro Massaza, abitante in via Mascagni 1 a Nichelino.

Il signor Massaza, che lavora nella ditta Recchi, confinante con il cantiere della Missione della Consolata dove è avvenuta la sciagura, ha detto di avere visto, nel pomeriggio di mercoledì, un militare — di cui non è riuscito a distinguere il grado — sparare contro un falchetto appollaiato su un palo della luce. L'uccello, colpito ma non a morte, svolazzò via malamente e quasi subito scomparve. Questo racconto è stato confermato da un collega del Massaza, Antonio Girardi, il quale assistette anche egli all'episodio. Entrambi si dichiarano certi che il proiettile «non era caricato a salve».

I carabinieri della «Cremona», ai quali è stata affidata l'inchiesta nell'ipotesi che il colpo che ferì a morte Giovanni Cena possa essere stato esploso da un soldato, hanno compiuto rigorosi controlli fra il reparto che ieri si trovava nella zona del Gerbido; ma non hanno scoperto alcun elemento che possa avvalorare questa versione. I carabinieri della tenenza di Venaria e di Collegno, nella cui giurisdizione è avvenuta la sciagura, hanno proseguito stamane l'interrogatorio degli operai del cantiere edile e della ditta Recchi che confina con quello. Ma anche dalle loro deposizioni non è emerso alcun elemento utile.

Una via sicura alle indagini non potrà essere fornita che dai risultati dell'autopsia che verrà eseguita nel pomeriggio, per ordine del sostituto procuratore della repubblica dottor Caccia, nell'Istituto di Medicina legale, dove la salma del camionista è stata trasportata. Il proiettile estratto sarà consegnato agli esperti di balistica, i soli in grado di accertare da quale arma fu sparato. Si ritiene che il responso possa essere dato oggi stesso.

La ricostruzione della tragedia. Seguendo una lunghissima traiettoria, il proiettile penetrò nella cabina nel punto 1; il camionista Giovanni Cena (2) fu colpito alla nuca; primo ad accorrere fu l'autista dell'autocarro 3 (foto Moisio)

Assemblea dei commercianti

I commercianti torinesi si riuniscono in assemblea questa sera alle 21 nel salone dell'Unione Industriale in via Massena 36. Il presidente comm. Enrico Demerchi svolgerà una relazione sull'attività dell'Associazione e sui problemi di maggior attualità ed interesse per il commercio.

METRO CRISTALLO
OGGI - GRANDE «PRIMA»
RICORDATE LILI?
Gaby
Leslie CARON · John KERR
M-G-M
SIR CEDRIC HARDWICKE - TAINA ELG
CINEMASCOPE
EASTMAN COLOR - TECHNICOLOR

Oggi al REPOSI
GRANDE "PRIMA,,
FRED MacMURRAY
JEFFREY HUNTER
JANICE RULE
CHILL WILLS
DEAN STOCKWELL
UNA PISTOLA PER UN VILE
CINEMASCOPE

Turismo Sport Villeggiature
CERVINIA — Neve meravigliosa. Giorni festivi: prenotazioni presso «Casa Punivio» a Cervinia
CERVINIA — Marzo 1957 - Mese di propaganda Pista Furggen
CERVINIA — Achille Compagnoni - Jean Pellissier ed i celebri maestri della scuola di sci vi accompagnano gratis sulle discese del Furggen
CERVINIA — Chalet R. 2 - Pista Furggen. Consumazioni gratuite offrono le funivie del Cervino
SPORTINIA — BAUER DOULX. Impianti funiviari. Pullman festivi presso principali agenzie Candiano; speciali: comitive. Inf. Pro-Sportinia Esana, via Bertola 7, tel. 43-943

"UN MARCHIO CHE E' GARANZIA"
CAMET
IMPERMEABILI VESTITI
SOPRABITI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITA'
CONFEZIONI ECCELLENTI SU MISURA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
"UN ACQUISTO VANTAGGIOSO,,

TELEVISORI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
FRIGORIFERI
LOTTI
VIA MILLEMMI 41 20 RATE

Non era un cadavere, ma il bottino frettolosamente abbandonato dai ladri

Una cassaforte nelle acque del Po

La "banda dei forzieri,, sgominata dalla Mobile: è stata protagonista dei più clamorosi colpi di questi ultimi mesi - Il "comandante,, era l'uomo dai capelli tinti in rosso

Il pesante forziere viene trascinato verso corso Polonia

La «Mobile» ha catturato al completo la «banda delle casseforti» che, nel giro di un mese, aveva compiuto cinque colpi sensazionali, uno dei forzieri rubati è stato ripescato stamane.

L'operazione di recupero ha richiamato una gran folla di persone sulle due sponde del fiume, nei pressi del ponte della Motorizzazione. Vedendo le rosse barche dei pompieri che stavano scandagliando il fondo insieme a sicuri avevano ponzato che si stesse cercando un cadavere. La voce correva ben presto fra le centinaia di persone che si erano fermate sulla riva «E' uno che si è gettato!» «No, è una donna che è stata vista già in acqua da un pescatore» «Sembra che sia scivolata dalla riva!» Tra coloro che assistevano vi era il pensionato Nino Berra, di 71 anni: si informava meglio ed apprendeva che non si cercava un cadavere bensì un «morto», nel linguaggio della malavita, cioè una cassaforte rubata. Allora si affrettava a dire di aver notato, già 15 giorni fa, un oggetto metallico sprofondato nell'acqua.

Grazie a questa indicazione i Vigili potevano trarre a riva, poco dopo le 10, il grosso forziere, del peso di oltre tre quintali: con l'aiuto di decine di volenterosi esso veniva tirato fin sul corso Polonia. Un funzionario della «Mobile» constatava che, come avevano dichiarato i ladri al termine di stringenti interrogatori, la cassaforte era intatta. Il grosso mobile in ferro, del tipo «Serena», aveva resistito ai trapani ed ai [illegible] degli scassinatori i quali si erano docili a liberarsene gettandola nel fiume. Il proprietario, signor Demo, titolare dell'officina di via Borgomanero 51, ha potuto riaprire il forziere che gli è stato riconsegnato: in esso si trovavano 30 mila lire e numerosi importanti documenti, un po' deteriorati dalla lunga permanenza in acqua.

Il quarto ed ultimo dei componenti della banda è stato arrestato ieri sera: i ladri hanno confessato di aver compiuto cinque «colpi» e le indagini continuano per accertare se essi non abbiano nulla da vedere con altri due assalti a casseforti i cui responsabili non sono stati scoperti: quello contro la ditta Colombetto e Rosso di via Castiglione e contro la «Omar» di Collegno. Essi hanno invece confessato l'assalto del 13 febbraio alla falegnameria Casala di via Lumaglia 79 (staccando il forziere avevano fatto un bottino di mezzo milione), quello della ditta Demo, il fallito tentativo alla sede dell'Istituto Case popolari, quello alla ditta Talum di via Omegna 18, anch'esso andato a vuoto, ed il furto nell'oreficeria Turinetti di via Di Nanni.

Le indagini sono partite dall'arresto di un giovane, Aldo Bardini, di 25 anni, ricercato per un clamoroso furto di 5 milioni di gioielli, avvenuto nella notte di Natale nell'alloggio della contessa Flavia Burzano in via Principi d'Acaja 22. Per rendersi irriconoscibile il ladro si era tinto i capelli in rosso.

Dopo la sua cattura la serie dei colpi della «banda dei forzieri», che aveva messo in allarme la polizia, cessò all'improvviso ogni attività. Un giovane funzionario, il dott. Lo Gatto, proposo al capo della «Mobile» di continuare le indagini sul Bardini, avendo notato quella singolare coincidenza. In un tempo abbastanza breve fu possibile mettere le mani su tutti i complici del Bardini, raccogliere prove abbastanza gravi, indurli a confessare i loro colpi. I «grandi» dell'uomo dai capelli tinti sono: Carlo Castellano, di 31 anni, Guido Costanza, di 29, entrambi residenti a Torino, e Francesco Bardolini, di 21 anni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stamane il via al Concorso Ippico Torinese

Al capitano Oppes il Premio Cinzano

Si è iniziata stamane al campo del Valentino il concorso ippico torinese. Nel premio Cinzano il cap. Oppes (nella foto) si è imposto su Valchiria. Questa sera il concorso si svolgerà nel terso salone del Palazzo di Torino Esposizioni. Per la prima volta in Italia un concorso ippico avrà luogo al coperto (foto Moisio)

Questa sera sul campo coperto di Torino-Esposizioni avranno inizio le gare internazionali

Da oggi, quattro giorni consecutivi di festa per gli appassionati dei cavalli a Torino. E ce ne sono tanti, anche ad alta temperatura. Anzi, si può dire che passioni per i cavalli a temperature medie è difficile incontrarne. Il maggiore Thompson, personaggio immaginario di Pierre Daninos, parlando della sua prima moglie Ursula, disse: « Non fu tanto l'amore che ci unì quanto la passione per i cavalli che ci accostò ». L'autore ricevette parecchie lettere di inglesi, indignati: « Voi esagerate — essi dicevano a proposito di Ursula — le nostre donne amano senza dubbio il cavallo ma non al punto di somigliargli e di sposarsi per amore di questo nobile animale ». Erano trascorsi dodici mesi dalla nascita (editoriale) del maggiore Thompson, quando miss Susanna Dymoke, sorella del « Compione della Regina », colei che aveva portato lo stendardo reale il giorno dell'incoronazione, fuggiva con il palafreniere James Webb, 18 anni meno giovane di lei e che non sapeva né leggere né scrivere. Intervistato dal Daily Mirror, egli, che, dato il suo analfabetismo, non aveva mai avuto notizie del maggiore Thompson, disse: « Ciò che ci ha avvicinati di più è il nostro amore per il cavallo... ».

Bisogna anche dire che il cavallo se lo merita, non fosse altro per la sua sincerità. Amico dell'uomo, non lo adula mai. Se esso non sa stare in sella, sia principe o straccivendolo, sotto di qualche cosa o sero, giovane o vecchio, lo butta giù. Né tratta meglio le donne.

Con un tale carattere, assume grande importanza il primo esperimento serio italiano di un concorso ippico internazionale in locale chiuso e coperto con'è quello che comincia oggi (ore 21,15) al Palazzo di Torino-Esposizioni, organizzato sull'esempio del Gran Palais a Parigi, di Madison Square a New York, dell'Olimpia di Londra. Detto in parole povere, il cavallo (con ostacoli) in locale chiuso e coperto, è un muoversi in un campo che è circa un quinto di quelli normali all'aperto mentre, naturalmente, restano immutati cavallo e cavaliere. Occorrono quindi rifiessi più pronti, e siccome quelli del cavallo dipendono dal cavaliere che gliali trasmette, bisogna che tra i due l'armonia sia perfetta. « Forse l'ambiente chiuso — scrive Guido Bianchetti — riporterà i nostri cavalieri, impazienti e frettolosi, al paziente lavoro di affiatamento con il cavallo, imporrà loro lo studio quotidiano e metodico e cui i nostri grandi di ieri non mancavano mai di cimentarsi ».

Tra i nostri « grandi », è doveroso ricordarlo, fu il capitano Federico Caprilli, il quale scoprì che si cavalcava meglio secondando il cavallo invece di torturarlo. Egli ebbe molti avversari ma il cavallo si schierò dalla sua parte, ed egli vinse. Prima, valeva la massima di « lasciare il cuore al di là del Fossato e andarlo a riprendere ». Adesso si preferisce lasciarlo al suo posto, affinché non si ammacchi e serva da bussola non da pallone.

Com'è noto, è con il sistema Caprilli che si svolgono oggi tutti i concorsi ippici, all'aperto od al chiuso. Quindi anche questo di Torino, che a 55 anni di distanza dà alla città un primato: Torino fu infatti la prima città in Italia e fra le prime nel mondo a indire un Concorso Ippico Internazionale nel 1902.

Il primo spettacolo (si può proprio chiamarlo così) al palazzo di Torino-Esposizioni, sarà il Premio « Camera di Commercio », categoria a tempo, velocità 350 metri al minuto, 3 doppe, 358 mila lire di premi, 22 cavalli iscritti, fra cui Epicard con miss Pat Smythe, Fahnenkenig con don Francisco Goycoga, Partenope e Stranella con il cap. Salvatore Oppes, Uruguay e The Rock con il cap. Piero d'Inzeo, Alpenjager con la signorina Paola Biondo e, beninteso, Reginaldo con la signorina Sandra Longoni. Chiediamo scusa ai cavalli che, per lo spazio, non abbiamo potuto nominare.

Il chiuso non esclude l'aperto. Stamane di buon'ora, al Campo del Valentino si è iniziato il Premio « Cinzano » cui terrà dietro il Premio « Cinzano da la Vallée di Saint Vincent ». Il primo, categoria a tempo, è riservato ai cavalli debuttanti di 4 e 5 anni ma con cavalieri anche esperti(issimi).

La gara comincia con tempo un po' grigio, con pochi spettatori all'interno, ma moltissimi col collo allungato, al di sopra della siepe di cinta, ignari evidentemente che l'ingresso al campo è gratuito, sia al mattino che al pomeriggio. Degni di applausi si distinguono subito tra i primi « Kishima » con la signorina Maria Rossignoli, entrambi alla loro prima corsa; 1'18"1/5. Il tempo sarà ben presto battuto da « Niobe » col capitano Salvatore Oppes, 1'14" e 1/5. Anche questo non resiste a lungo, « Fuli de Forte Conte », col sottotenente G. Carlo Gutierrez, lo abbassa a 1'13" e 3/5. Questo sembra quasi imbattibile, ma il capitano Salvatore Oppes parte alla riscossa, gettandosi allo sbaraglio con tutta la sua bravura e, si direbbe, con un soffio di stima. Egli segna su « Walkiria » 1'10" e 3/5. Il Premio « Cinzano » è suo.

Secondo sarà « Zaffiro », con il brigadiere Antonio Oppes, in 1'11"1/5; quarto « Lena », con Stefano Angioni, in 1'13"1/5.

E. A.

Jeppsen riceve un dono da Jon Scotta presidente del « circolo amici granata »

La Juventus contro l'Atalanta con un centravanti arretrato?

Donino potrebbe essere l'uomo di manovra a meno che non si punti su Caroli come sfondatore Si parla di Corradi in nazionale - Gli "amici del Torino,, hanno festeggiato ieri squadra e dirigenti

La Juventus si è preparata a fondo per la partita di domenica prossima contro l'Atalanta. I bianconeri non vogliono cadere in quella zona di classifica in cui ogni gara diventa un'avventura e quindi si presenteranno in campo decisi a conquistare i due punti del valore decisivo o quasi. Il confronto avviene in un momento delicato per i bianconeri: Puppo che pareva sulla via di un pronto ristabilimento ha avuto dai medici l'ordine di rimanere ancora a riposo per almeno dieci giorni. La malattia di Puppo non è grave ma non deve essere trascurata a scanso di complicazioni.

Locatelli, allenatore dei rincalzi, ha così assunto ufficialmente il compito di curare la squadra. L'ex-azzurro ha visto poche volte la formazione dei titolari in partita di campionato e quindi il suo lavoro non è semplice. Egli, però, non dispera, consigliandosi anche con Puppo e naturalmente con i dirigenti, di ottenere i risultati sperati. Per domenica egli manterrà immutata la formazione della retroguardia, schierando Viola, Corradi, Garzena, Oppezzo, Nay, Montico, ma dovrà variare la linea di attacco.

Il bravo Locatelli dovrà scegliere per il ruolo di centravanti tra due giovani, due di quei ragazzi che egli stesso ha curato tra i rincalzi e quindi conosce a fondo. Donino e Caroli sarebbero in predicato per il posto di centravanti, poichè Colombo non è ancora ritornato completamente della botta presa a Udine e Antonietti dovrebbe avere ancora un turno di riposo. Dalla scelta di Donino, elemento d'ordine e più adatto al compito di regista, e di Caroli, ragazzo scattante e sfondatore, dipenderà anche la tattica da adottare. L'Atalanta nel suo asse Gustavsson al centro della mediana si presenta ardua da battere. La Juventus come prima mossa del suo gioco dovrà appunto cercare di neutralizzare la grande classe dello svedese che ha fatto parte della rappresentativa continentale. Gustavsson ha un magnifico senso della posizione, un tocco del pallone che ricorda per l'eleganza quello di Parola. In compenso non è velocissimo. Sarà meglio aggirarlo tenendo Donino arretrato e due mezze ali di punta, oppure mettergli vicino un velocista tipo Caroli, pronto a dilare su ogni buona palla? Locatelli dovrà risolvere il problema.

I sostenitori della Juventus dovranno stringersi intorno alla squadra con passione. Questo non è il momento delle critiche a freddo: occorre incitare i bianconeri affinchè si riprendano prontamente.

Proprio dal campo rivale viene in certo senso l'esempio. Il Torino, in momenti di crisi ha trovato nel suo pubblico un aiuto sentito da tutta la squadra. La posizione del granata non è ancora tranquilla, comunque è notevolmente migliorata per la serie di partite utili consecutive. Ieri sera un gruppo di tifosi dei « Club amici granata » ha radunato giocatori e dirigenti in un locale precollinare per ripetere alla squadra il più caldo incitamento. Era assente dei titolari il solo Tacchi, rimasto accanto alla moglie che attende un bimbo. Il presidente di questa originale società è il successore del povero Lolk, uno dei calciatori scomparsi a Superga. Accanto al sig. Jon Scotta, un biellese che da quarant'anni lavora alla Fiat, erano il cav. Bianchi, uno dei fondatori del gruppo e il segretario Regis. Oltre settanta persone hanno partecipato all'allegro raduno, commentando gli ultimi vittoriosi incontri e progettando una trasferta in massa a Milano per incitare la squadra contro l'Inter.

Erano pure presenti gli attuali reggenti del calcio granata Rubatto e Colonna. Il primo, rispondendo al saluto di Grandis, ha ringraziato gli « Amici » per l'invito, sottolineando l'aria di primavera che muove il rinnovato Torino. Dopo una puntatina polemica contro certe tattiche ultra difensive a scapito dello spettacolo dedicata a Frossi, Rubatto ha fatto un significativo accenno alla campagna per i nuovi soci che si aprirà al principio di aprile. Il programma di questo giovane ed entusiasta dirigente è di trovare almeno cinquantacinque sostenitori che versino una quota di un certo rilievo, in modo da assicurare alla Società un bilancio stabile. Nell'atmosfera festosa di ieri le speranze per la buona riuscita del « piano Rubatto » erano molte. Vittorio Pozzo, infine, ha ricordato gli sforzi fatti dal Torino per uscire dalla crisi.

* *

Il raduno svoltosi di Firenze non ha risolto numerosi dei tanti problemi sul tappeto, anzi ha creato polemiche sulla opportunità di questi allenamenti settimanali con convocazioni di tanti uomini « sotto esame ». I tecnici desiderano controllare le condizioni di forma dei singoli vedendoli in prova a metà settimana? L'obiezione è troppo facile su questo argomento: ai responsabili azzurri è possibile vedere i giocatori alla domenica, trasandone le debite conclusioni. I « mercoledì lavorativi » dovrebbero essere utilizzati per tentare di dare un gioco alla squadra, ed una formazione studiata in precedenza in base a elaborati concetti tattici.

Invece ad un mese dalla partita con l'Irlanda siamo ancora agli esperimenti, ci attardiamo ancora in tentativi. Così mercoledì prossimo a Bologna saranno visionati altri atleti. La Roma l'Inter e l'Udinese dovrebbero fornire il maggior numero di esaminandi: il portiere Ghezzi, il terzino Vincenzi e la mezz'ala Pandolfini tra i romanisti; il mediano Venturi, il terzino Loi e l'ala sinistra Lojodice tra i giallorossi; ed in più forse Menegotti e Frignani dei bianconeri udinesi. Si parla anche della probabile convocazione di Corradi. Il juventino è un giocatore di alta classe e Foni spera di risolvere con lui il problema del terzino destro.

Dopo quattro settimane il tecnico è tornato

Il «va e vieni» di Frossi all'Inter

Previste variazioni per domenica prossima fra i nerazzurri

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Resuscitato all'unanimità un mese fa, il dott. Frossi ha rioccupato il posto all'unanimità l'incarico di direttore tecnico dopo il breve intervallo dell'allenatore Ferrero. Si tratta di una incredibile realtà che forse non ha precedenti negli annali del campionato, ricco di colpi di scena e di stravaganze, ma non al punto da riabilitare dopo appena quattro settimane un tecnico liquidato dal consiglio direttivo, sia pure col conforto della richiesta ufficiale di un'altra società.

Le spiegazioni che vengono ora addotte per giustificare il ritorno di Frossi valevano anche al momento della precedente decisione, in quanto si doveva ritenere che una squadra impostata con criteri speciali per una ventina di partite avrebbe accusato il brusco cambiamento e le conseguenze che si sono viste.

Il fatto nuovo tuttavia è stato offerto dall'allenatore Ferrero, da tre anni soggetto a mansioni subalterne e quindi non più in grado — come confessato da lui stesso — di assumere responsabilità e poteri troppo pesanti. Assunto in qualità di preparatore atletico, Ferrero ha preferito dopo la solida sconfitta di Torino tornare tale e allora la situazione è stata sbloccata in via d'urgenza col richiamo di Frossi. La deliberazione della commissione tecnica avrebbe dovuta essere ratificata dal consiglio direttivo convocato per il 3 aprile; ma non si poteva aspettare fino a quel giorno e tanto meno sospendere il campionato in attesa della convocata assemblea superiore. La segreteria dell'Inter ha comunicato ieri sera in forma ufficiale che il richiamo di Frossi doveva ritenersi attuato con l'adesione morale di tutti: una bella soddisfazione per l'interessato, che ha potuto fare il suo ingresso trionfale all'Arena in occasione della partita Inter-Rimini-thal Monza, valida per il « torneo cadetti ». I nerazzurri sono usciti sconfitti per 5 a 2, pregiudicando irrimediabilmente la loro posizione in classifica; ma l'attaccante maggiore è stato naturalmente rivolto ai titolari impegnati domenica prossima contro il risorto Torino allo Stadio di San Siro.

Incertezze e lievi si sono resi indisponibili, il primo per un colpo ricevuto a una caviglia durante l'incontro di San Giuseppe con la rappresentativa di Zagabria (Trofeo della città della fiera) e il secondo perchè influenzato. Gli altri si sono addestrati senza giocare alcuna partitella e il dott. Frossi, sulla base di quanto segnalato da alcuni osservatori nerazzurri presenti domenica scorsa al derby varesino, ha già fatto intravvedere quali saranno i suoi criteri di massima per la formazione e la tattica da adottare contro i granata. E' possibile che Vonlanthen venga escluso dallo schieramento (la realtà sembra dar ragione a Frossi in quanto l'attaccante svizzero, utilizzato finora come sfondatore, ha segnato soltanto un goal in tutto il torneo), perchè la prima linea dovrebbe schierarsi con Campagnoli, Pandolfini, Lorenzi, Dorigo e Skoglund.

Come punta avanzata funzioneranno Lorenzi e Skoglund, che martedì scorso hanno infilato da soli quattro goals alla squadra jugoslava; ma le cure particolari sono state dedicate ai compiti da assegnare agli uomini della retroguardia. Bearzot dovrebbe essere dedicato alla guardia di Skoglund con funzioni di centravanti arretrato. Vincenzi andrebbe su Jeppsen, Bernardin controllerebbe Arce. Il terzino Fongaro, più veloce, marcherebbe Tacchi, mentre Giacomazzi prenderebbe cura di Armano. Lo schieramento nerazzurro dovrebbe essere pertanto questo: Malfavoci; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Bernardin, Bearzot; Campagnoli, Pandolfini, Lorenzi, Dorigo, Skoglund.

Leo Cattini

Tecnici dell'Inter. Da sinistra: Frossi, Ferrero e Meazza

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO — Balme (Pian della Mussa) centimetri 15; Bardonecchia (Colomion) 30; Cesana (Colle Bercia) 40; Pian Gimont 40; Monti della Luna 40; Claviere 40; Chiomonte (Pian Mesdì) 30; Sauze d'Oulx, Sportinia 40; Triplex 50; Sestriere 40.

PROVINCIA DI NOVARA — Macugnaga (Sapanna Zamberli) cm. 10-40;

VALLE D'AOSTA — Aosta Champoluc cm. 30; Brusò Cerrina 70; Pian Maison (Conca del Breuil) 75; Plateau Rosa 70; Chamois 40; Cogne 35; Courmayeur (Colle Chécrouit) 75; Courmayeur La Trinité 35; Gressoney St. Jean (Weismatten) 30; La Thuile (Les Suches) 70; Cervinia di Fiès (Aosta) 85; Valtournanche (Chesalì) 30.

Ritorna la boxe a Torino

In programma per mercoledì prossimo una riunione imperniata sul match Calzavara-Ellis - Per il titolo italiano dei leggeri: Padovani-De Lucia - Anche il "colosso,, Masteghin

Dopo tanta attesa, finalmente un po' di pugilato anche per gli appassionati torinesi. L'ultima riunione professionistica avvenne nella nostra città a quella imperniata sul « match » D'Agata-Bonisoli, che risale a quasi due anni fa. Da allora tutti gli organizzatori hanno abbandonato la piazza torinese, considerata poco propizia, e i numerosi tifosi della boxe dovettero accontentarsi delle rare manifestazioni dilettantistiche. Ora torna alla carica una nuova organizzazione, la Ignis, che, svolgendo un'opera propagandistica a favore della boxe, intende varare manifestazioni in località diverse dai quattri abituali della boxe italiana (Milano e Bologna). Non è del tutto vero che Torino non abbia possibilità di ospitare manifestazioni pugilistiche di gran rilievo; basta che il programma sia buono e che i prezzi non siano esosi e il successo di una riunione è assicurato anche fra noi.

Tale è il caso della serata preparata dalla G. S. Ignis per mercoledì prossimo al Teatro Alfieri. Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi « challenger » al titolo europeo della categoria, Artemio Calzavara, incontrerà il negro americano Don Ellis che — come ci ricorderà — ha colto recentemente una vittoria prima del limite ai danni del pesante Sergio Burchi. Calzavara è in splendide condizioni fisiche. Il fatto poi che l'E.B.U. l'abbia designato a contendere al tedesco Hecht il titolo continentale della categoria, è servito a portargli il morale alle stelle.

Si può perciò prevedere che il pugile varesino salirà sul « ring » torinese, al limite massimo della preparazione. Don Ellis dal canto suo ha annunciato agli organizzatori di non temere eccessivamente il confronto con Calzavara. Don Ellis insomma, fa molto affidamento sulla sua esperienza e sul suo peso. Non tiene però in considerazione alcuni particolari importantissimi: che cioè Calzavara ha una resistenza fuori del comune e che il ritmo che può imporre al combattimento non sarà certo un tranquillo « tran tran ».

Altri sono i motivi che rendono la riunione particolarmente interessante. Prima di tutto il match valido per il titolo italiano dei pesi leggeri che vedrà di fronte gli aspiranti Marcellio Padovani e Gaetano De Lucia, i quali dopo molti rinvii sono ora pronti a contendersi l'ambita corona. Battaglia ci sarà anche nell'incontro fra i mediomassimi Bagnoli e Orego, due giovani che ancora non hanno conquistato una grande popolarità ma che ambiscono ad averla il più presto possibile. In conclusione del match Brunetti-Santimauro è stato allestito quello fra i dehuttanti Mian, di Varese, e Ferrero, di Torino. Se si tien conto che i due ragazzi sono al loro primo incontro professionistico, è facile prevedere che entrambi non si risparmieranno per dì aggiudicarsi un verdetto.

Il programma della serata sarà completato da tre interessantissimi incontri dilettantistici. La speranza » dei pesi massimi Giorgio Masteghin di Valenza che militando nella Ignis, si batterà col campione piemontese Pieropan, mentre il welter pesante valdostano Zambon incontrerà il torinese Votturo e tra i pesi gallo saranno sul ring: Privitelo (Torino) e Rimardini (Varese-Ignis).

La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti si effettuerà presso la biglietteria centrale de « La Stampa ».

* Nella Pro Vercelli contro l'Asti rientrano domenica Fabelli e Amalric, mentre lo squalificato Colombo verrà sostituito dal portiere vercellese Colombo che, dopo aver colpito con un calcio a freddo il torinese Campanini, reagì con un pugno all'intervento dello stesso Ferrero in difesa del compagno.

Per l'atletismo confronto di domenica prossima con il Cusano. Depetrini dovrà cercare fare a meno del capo-cannoniere della squadra.

Ultimi allenamenti a Mirafiori per il Gran Premio Sip (3 milioni)

Stamattina sotto la pioggia sono scesi in pista numerosi trottatori per gli ultimi lavori in vista del gran premio SIP (L. 3.000.000, m. 1600), che si correrà domenica prossima all'Ippodromo di Mirafiori. Romolo Casani ha fatto un serio lavoro, sulla distanza del miglio a Danubio Blu.

Il grigio che già si era ben comportato martedì al rientro da una lunga inattività, segnando il tempo di 1'19"9/10 sui 1600 metri è apparso assai brillante anche stamattina ed il suo guidatore era assai soddisfatto del lavoro fornito dal rappresentante della scuderia Mauroantonio.

Subito dopo sono apparsi i due allievi di Vivaldo Baldi, Checco Prà (della Scuderia Nuova) e Comacino (del nuovo Brenno Venturi). Quest'ultimo avrà domenica in sedicio il guidatore Nello Bellei. I due cavalli che già recentemente a San Siro hanno confermato il loro ottimo stato di forma si sono limitati a fornire un trottone di saluto, effettuando soltanto la retta d'arrivo a forte andatura.

Francesco Milani ha poi portato sull'anello di Mirafiori Nejumbo, della scuderia Evairose e Ron Tiki del signor Amleto Missaglia. Quest'ultimo sarà guidato domenica da Silvio Milani. Anche Varno è apparso in pista compiendo a buona andatura 1600 metri. Torneso, brillante vincitore del San Giuseppe di martedì scorso, ha compiuto un breve lavoro di salute. Nel pomeriggio giungeranno a Mirafiori i tre rappresentanti della scuderia Kyra, Assisi, Giunia e Battifiacca.

Essi saranno rispettivamente guidati da S. Brighenti, W. Casoli e G. Fiacchi. Hanno compiuto tutti e tre stamane a San Siro l'ultimo allenamento.

Anche l'americano Home Free, che sarà guidato da R. Minarini giungerà in giornata a Torino.

Complessivamente undici cavalli saranno in gara: Verno (L. Bellotti), Battifiacca (G. Fiacchi), Kop Tiki (F. Milani), Danubio Blu (R. Casani), Giunia (W. Casali), Nejumbo (F. Milani), Chacco Prà (Vivaldo Baldi), Comacino (N. Bellei), Assisi (S. Brighenti), Torneso (M. Santi) e Home Free (R. Minaroni). Quest'ultimo sarà penalizzato di 30 metri.

Sportivi alla Mostra del Ciclo e Motociclo

Domani premi speciali in palio per i bambini

L'Esposizione del Moto Ciclo Motonautica chiuderà, al Valentino, fra tre giorni. L'affluenza del pubblico è stata notevolissima. Si è registrata una punta massima martedì, quando ci sono state oltre ventimilaquattro persone, ma anche nei precedenti giorni festivi i visitatori erano pure numerosissimi.

Sono stati recentemente alla Esposizione il sen. Cadorna, il Cavaliere del Lavoro Enrico Parodi, presidente della Moto Guzzi. Numerosi sportivi, dai calciatori Grosso e Viola ai piloti Terelli e Abate, ai motonauti Degiuli, Goitre, ecc., hanno pure visitato la Mostra.

Intanto, con originale e geniale iniziativa, il Comitato promotore ha pensato anche ai piccoli visitatori. Chi non ha desiderato da bambino una bicicletta lucida e cromata? A Torino vi sono industrie specializzate per i ciclisti in erba ed è bene sottolinearne l'importanza oltre alla perfezione tecnica della loro produzione. Ebbene (e contrariamente) avranno domani una giornata dedicata a loro. Ai piccoli verrà concesso l'ingresso gratuito, inoltre ad ogni bambino o bambina darà consegnato un tagliando che darà diritto a concorrere a numerosi premi. Saranno in palio una bicicletta Maino e due biciclette Carrè. Il vincitore (o vincitrice) ne la sceglierà della misura e tipo adatti.

Tiro a volo in collina

Lo stand del tiro a volo si trasferisce dal Martinetto in collina. La nuova installazione sorgerà in una località amenissima a circa 600 metri di altitudine sul colle della Maddalena, dove ora è situato il campo di golf. I lavori sono da poco iniziati e i dirigenti della società di tiro a volo di Torino con a capo il Presidente comm. Chiaberge hanno guidato ieri sul posto i rappresentanti della stampa cittadina per illustrare quanto hanno in animo di compiere per dotare la nostra città di un campo di tiro a volo modernissimo e degno delle tradizioni piemontesi.

Il campo in costruzione è situato su un breve pianoro che declina verso Savigliasco, è orientato in direzione nord-est in modo che i tiratori non possano essere disturbati dalla luce del sole, e per l'incanto della natura circostante può essere classificato senz'altro come uno dei più belli d'Italia.

Un reclame del Comisia per la squalifica di Ferrero

Il Comisio inoltrerà alla Lega di Quarta Serie un reclamo tendente ad ottenere la ridiscussa della squalifica per due giornate inflitta al giocatore Ferrero. L'ufficio stampa della serata sarà completato da tre interessantissimi incontri dilettantistici. La speranza » dei pesi massimi Giorgio Masteghin di Valenza che militando nella Ignis, si batterà col campione piemontese Pieropan, mentre il welter pesante valdostano Zambon incontrerà il torinese Votturo e tra i pesi gallo saranno sul ring: Privitelo (Torino) e Rimardini (Varese-Ignis).

REX FRIGORIFERI CONGELATORI

Ortopedia sottomarina planetaria
ERNIA
Centralino G.E.
A. LAMARCA
Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 presso la sede centrale di
TORINO - Via M. Fabrizi 43 - Tel. 774.886
(ACIS 23-3-'51, n. 1133)

Ecco la Vostra LAVATRICE OLMO

- A TURBOGETTO BREVETTATA CON LAVELLO IN ACCIAIO INOSSIDABILE
- RISCALDA • LAVA
- RISCIACQUA • ASCIUGA
- Kg. 3,500 di biancheria

TIPO D

Rappresentante per il Piemonte: CEMAC - Torino, Corso G. Cesare 129, tel. 23.176

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Due eccezionali concerti di jazz

Lunedì e martedì all'Alfieri, per la I^ Rassegna jazzistica italiana, si alterneranno i nostri migliori complessi: dal "pioniere,, Michele Ortuso ai ritmi nuovi di Valdambrini e Basso

Cinque ottimi complessi la prima sera, altri cinque la seconda, terranno a battesimo le due concerti — lunedì 25 e martedì 26 marzo al teatro Alfieri — la prima Rassegna del jazz italiano. E' un avvenimento importante, questo, che merita di essere segnalato. Torino, in un certo senso, è stata in Italia all'avanguardia del jazz: molti anni prima della guerra, quando imperavano le ridicole disposizioni ministeriali contro la musica negroide, Torino nascondeva nelle sue capaci cantine non pochi appassionati cultori dei nuovi ritmi. E quando, nel 1945, l'ardore represso dilagò in tutta la penisola — e non solo fra i giovanissimi — fu ancora Torino ad ospitare i primi complessi nazionali e di Oltreoceano. E' giusto quindi che sia la nostra vecchia città a spalancare le porte ad una rassegna, completa il più possibile, del jazz italiano. Il merito va al Circolo torinese del jazz che ha organizzato la manifestazione a costo di rischi e di sacrifici.

All'appello lanciato dal Circolo torinese hanno aderito quasi tutti i migliori complessi italiani (va notata, in margine, solo l'assenza del tutto eccezionale — e dovuta, pare, a questioni finanziarie — di due o tre famosi nomi: pazienza, sarà per un'altra volta). Lo spettatore potrà così tastare il polso alla situazione jazzistica del nostro Paese, avendo sottocchio il panorama caratteristico dei musicisti italiani: che non sono per nulla inferiori a quelli di altre nazioni europee.

Gli organizzatori, allo scopo di evitare spiacevoli confronti e disturbatrici esplosioni di preferenze, hanno compilato il programma badando attentamente ad alternare a complessi che si richiamano ai vecchi stili, altri che seguono criteri più aggiornati. Perciò, nella serata di lunedì, subito dopo la «Roman New Orleans Jazz Band» (che nell'immediato dopoguerra raccolse attorno a sè un grande numero di appassionati e che, dopo averci deliziato, si è ora riesumata nella seguente formazione: Piero Baroncini, tromba; Peppino De Luca, trombone; Gianni Sanjust, clarino; Piccio Sabato, piano; Carlo Loffredo, contrabbasso; Peppino De Luca, batteria, udremo il trio del pianista Mario Ruscà, con Nando Amerio al contrabbasso e Gian Carlo Cortese alla batteria.

Una delle sorprese di questa Rassegna è senza dubbio il duo di banjos di Michele Ortuso e Venero Molari. Sarà un'opposizione suggestiva: Ortuso, infatti, può essere considerato fra i pionieri del jazz poichè con il suo strumento suonò, ai tempi eroici del Dixieland e della «storica» orchestra di La Rocca, in tutto il sud degli Stati Uniti. Trentacinque anni dopo, Ortuso presenterà alcuni brani del suo indimenticabile repertorio avendo al fianco uno dei suoi più giovani allievi.

Il quintetto Valdambrini-Basso, in una formazione inedita che si ispira alle esecuzioni più moderne, raggrupperà l'assieme alla tromba ed al sax tenore ben noti per le loro presenze alla Rai con l'orchestra Trovajoli) Ettore Righello al piano, Berto Pisano al contrabbasso, Roberto Zappulla alla batteria. Subito dopo, un salto all'indietro: il torinesissimo settetto «Jazz al Kansas City», fatto robusto da una stagione fitta di concerti e di successi, così composto: Sergio Farinelli (tromba), Emilio Secardi (sax tenore), Dick Mammoli (trombone), Piero Fenoglio (piano), Nino Padovano (contrabbasso), Piero Brovarone (chitarra) e Carlo Sola (batteria). Il complesso che chiuderà la prima serata della Rassegna riserba una gradevole e attesa novità: il suo programma non sarà più impostato su un repertorio detto da concessioni al pubblico più rumoroso, ma sarà rigorosamente, fedele allo stile cui si ispira, il puro «Kansas» di Buck Clayton, Count Basie, Lester Young.

La seconda serata — di cui ci occuperemo nei prossimi giorni — è ricca di nomi di grande richiamo: dalla «Panigai Jazz Band» di Bologna, a Gianni Basetti (con il suo quintetto in due «maniere»: moderna e «swing»), al pianista Ettore Zeppegno — forse il migliore «revivalist» italiano — e, infine, alla immancabile, trascinante «Original Lambro Jazz Band».

*

Il giovane pianista Ettore Zeppegno, fra i migliori del genere "revival", suonerà nel secondo concerto di martedì all'Alfieri

«Tosca» di Puccini al Teatro Carignano

Stasera al teatro Carignano, prima di «Tosca» con interpreti principali Maria Luisa Nache, del teatro alla Scala, il tenore Gaetano Limarilli e il baritono Oreste Gualtieri. L'opera sarà replicata, con gli stessi interpreti, domenica alle ore 15,30. Domani sera e domenica alle ore 21,15 «Madama Butterfly» con Stella Giovannelli, Angelo Marchiandi, Giovanni Fabbri. Dirigerà entrambe le opere il M° Mario Braggio.

Un dramma di Betti stasera all'Alfieri

Questa sera, alle 21,15, al teatro Alfieri, la Compagnia del teatro italiano rappresenterà il dramma postumo in tre atti «L'aiuola bruciata» di Ugo Betti (novità per Torino). Domani sera andrà in scena un'altra novità: «Veglia d'armi» di Diego Fabbri.

Il prof. A. M. Dogliotti ai «Venerdì letterari»

Oggi, alle ore 18, il prof. A. Mario Dogliotti parlerà al teatro Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., sul tema: «Pezzi di ricambio 50 organi artificiali al servizio della chirurgia». La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sergiu Celibidache dirige un concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - Corrado presenta *Rosso e nero* (II programma, ore 21,15) - Le *Storie d'Anatolio* di Schnitzler dal III programma (ore 21,20) - Alla tv: si replica *La nemica* di Nicodemi (ore 21)

VENERDI' 22 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Mille e leggende (13,45) - 14: Giornale - Lavoro Sera di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Agostino de Pretis, e la politica interna italiana», di Giampiero Carocci, a cura di Gaetano Barbera - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Conversazione per la Quaresima. Pietro Chiminelli: Interpreti dell'amore di Cristo: Paolo - 17: Franck: Intermède da Redemption, Orchestra dei Concerti Lamoureux diretta da Jean Fournet - 17,15: Canzoni della Pasquetta 1956 - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del soprano Luciana Gasperi e del pianista Giorgio Favaretto. Haendel: Piangerò la sorte mia; Ah spietato; Beethoven: Quattro Lieder. Ecco qui ben distesi (Wenn ich mein Bett); Arietta (Che fa il mio ben?); Schubert: Non t'accostar all'urna, La pastorella - 18,15: Aurea Fiorella Trio - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Joseph Sigrimont: Come oggi verrebbe combattuta una depravazione economica - 18,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 19,15: Psicocentri e piaceri d'Italia: Le grandi Compagnie dialettali. Gigi Michelotti: Le dialettali piemontesi: la «Giovanni Tosetti» e la «Gemelli Sibilano Taser»; la «Bonne Tante», Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Buttarello. Anche questo nuovo ciclo di nove trasmissioni, [illegible] sulla rubrica «Psicocentri e piaceri d'Italia», è curato da Gigi Michelotti che ne inizia quest'oggi con la Compagnie dialettali piemontesi, improvvisatasi nel 1900 e ai principi del secolo ci ecco. Seguiranno le Compagnie milanesi, venete, napoletane, toscane, siciliane, romane e genovesi, alcune recentissime e Elgio Pomenti, Gino Bramieri, Federico Pacifico, Alberto Bertolini, Giulio Bracciolini, Giovanna Galgiano, Cesare Macchi, Enrico Casadei. Alla Compagnia recita [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Pensi ridendo: varietà musicale in scrittura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino (Stagione Sinfonica Pubblica della Radiodiffusione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache: Schubert: «Rosamunda», [illegible] Tchaikowsky: «Il lago dei cigni», divertimento per orchestra: Sinfonia, Danze svizzere, Scherzo, Passo a due; Rossini: «Tritta zalbo op. 36»: Autobio, Passacaglia, Mascherade; Debussy: «La mer»: prima sinfonica: Dall'alba a mezzogiorno sul mare, Giochi di onde, Dialogo del vento e del mare, Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo (circa le ore 21,45): Rai Cronisti e la sua orchestra - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,5, Torino m.f. 2, Alessandria Biella Cuneo m. 190,5) — Ore 13: Musica nell'aere - Flash: Stasera suona - 14,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: La signora di tanti anni fa (l'Opera), presentata da Gino Valeri - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Stella polare: quaderno della Stella, orientamenti e consigli di Olga Barbara Scorsi - 14,45: Canzoni senza passaporto - 15: Giornale - Giornata di canzoni, con le orchestre dirette da Carlo Savina e Gino Filippini - 16: Terza pagina: Nuove vie della scienza, a cura di Antonio Marera da «Scientific American» - 16,30: Il mio disco preferito: l'uomo mascherato - 16,50: «Il signor Lecoq», romanzo di Emile Gaboriau. Adattamento di Roberto Cortese, Regia di Mario Visconti. (Prima puntata). Gaboriau può essere considerato l'inventore degli scrittori di romanzi polizieschi, oggi dovunciassi «gialli». La scrittore, nato nel 1835 e morto nel 1873 a Parigi, produsse un enorme numero di romanzi del genere, di cui «Monsieur Lecoq» è ritenuto il capolavoro - 17: Buon Natale: passeggia turistica di S. A. Reynaud - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: a Radiotelecroci, in circolo», settimanale a cura di Orazio Gasperini. Regia di Riccardo Mantelli - 18,55: Jazz in vetrina - 19: Classe unica: Gabriele Baldini: Le tragedie di Shakespeare: Come nacque «Amleto» e Ugo Enrico Paoli: Come vivevano i Greci: Kell'imbarco della mea - 19,30: Almanacco musicale - Sfogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridotto (Italico): varietà musicale in miniatura. Circo settimanale di attualità cinematografiche, a cura di Lello Bersani.

Ore 21,15: Rosa e nera: personaggi di varietà. Orchestra diretta da Lelio Luttazzi. Presenta Corrado. Regia di Riccardo Mantelli - Al termine: Ultime notizie - 22,15: Dialoghi al pianoforte: conversazione con Rina Morelli - 22,30: Pur Nanzone insieme - 23-23,30: Biguretta, Notturnino.

TERZO PROGRAMMA (Torino II m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Appunti: Vivaldi: [illegible] in mi minore, per flauto e pianoforte; Franz Schubert: Introduzione e Variazioni, per flauto e pianoforte, sopra un tema e Ihr blümlein alle» - 19,30: La Rassegna: Cultura francese, a cura di Renzo Tian - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,05: «Mirèio di Aniglesia», di Ambur Schnitzler.

TELEVISIONE — Ore 11,30: Inquadratura di vita lavorativa a cura di Ebe Lucca - 16,15: La Tv dei ragazzi: Scuola di ballo, a cura di Riccardo Chico; Primavera nella foresta: documentario dell'Enciclopedia Britannica; L'amico degli animali, a cura di Angelo Lorenzini - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «La nemica», di Dario Nicodemi. Adattamento televisivo di Mario Sinni. (Registrazione effettuata il 26-1-57). Principali interpreti: Rei Mellaglati, Margherita Bagni, Paolo Carnini, Davide Montemurri, Aldo Nicodemi, Piero Carnabuci, Aldo Allegretti. Regia di Silverio Blasi. Le [illegible] richieste di repliche della trasmissione di questa commedia, avvenute il 25 gennaio scorso, hanno indotto la Tv a riprenderne in via del tutto eccezionale - e eccezionale davvero. Oltre che ai sentimentali e nostalgici, ogni rete rivolgeva a tutti i telespettatori, che potranno così assistere alla rappresentazione di una dei più applauditi lavori del fecondo commediografo toscano, nella interpretazione di Rei Mellaglati e dei suoi compagni. Ci entusiasma dal ripetere la narrazione della vicenda, fatta da noi il giorno 25 gennaio, ma facciamo cenno al significato morale della commedia intorno alla gelosia di una madre, gelosia, per quanto [illegible] nel suo affetto più caro, con la morte del proprio figlio che essa ha sempre antiposto al figlio di suo marito - 22,10: Replica Telegiornale.

SABATO 23 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Cronicetta - 11: La Radio per le scuole - [illegible]: Melodia sinfonica - 12,10: Orchestra Fragna - 12: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,45: Musiche fisarmoniche pubblicate - 15: Scrigno Radio - 17,40: «Giovanda e il suo 29 e commedie» - 18: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21,05: Ballo spiaggia della luna - 21,25: Canzoni sulla rima dei venti - 22: Il concerto del sabato - 22,45: Orchestra Semeghini - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Orchestra Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 10: Un disco e una pagina - 10,30: Giornale - 11,45: Campionario - 14,30: Saberni e ribalta - 15: Giornale - 15,15: Quadrifoglio - 16: Carosello - 17: Alfabeto - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Pentagramma - 19,30: Album musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il pranzo è servito - 21,15: «Carmen» e di Bizet - Ultime notizie - Epilogo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Presenta e futuro dell'[illegible] - 19,15: Musiche di E. Elgar - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto [illegible] - Brocache della Rugginiva - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,40: La Tv degli artisti - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Jean Eyre», romanzo di C. Bronte - 22,05: La Bella Regina - 23,05: Replica Telegiornale.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera a "Lascia o raddoppia,,

Francesco Cipolla vince 5 milioni superando l'insidia di tre domande «salate»

Soltanto un esordiente (il savonese studioso di Colombo) ha scavalcato il primo turno - Gli auguri di John Wayne portano fortuna al triestino Valdemarin - Lulli Mariani risponde con la chitarra e una canzone - Un altro passo avanti del medico oraziano - Emozione per la prova del valletto siciliano

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano trasmettiamo il 69° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Buona sera a tutti. Stasera a «Lascia o raddoppia» debutta una nuova materia, la vita di Cristoforo Colombo, grazie a un ascoltatore ligure, di Savona. Per il finale di 5 milioni abbiamo Cicerone Cipolla di Taormina, il maestro esperto di scultura greca. Amici siciliani, preparatevi ad applaudirlo con grande entusiasmo, perchè speriamo di incoraggiare campione stasera.

BRUNO (musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Bianca Bruno di Salerno.

BONGIORNO — La signorina Bruno è la seconda concorrente di Salerno, mi pare.

BRUNO — Ci fu infatti già la signora Fiori, all'inizio delle trasmissioni, che è stata mia insegnante per due anni.

BONGIORNO — La signorina ha infatti terminato gli studi da poco.

BRUNO — Sono stata sette anni in collegio dalle suore.

BONGIORNO — Lei si presenta per la musica leggera, immagino che dalle suore non le fosse possibile ascoltare dischi.

BRUNO — No, ma c'era una radio e noi l'accendevamo per sentire le canzoni napoletane. Una suora cantava le canzoni napoletane, generalmente.

BONGIORNO — Come si chiamava?

BRUNO — Suor Giovanna.

BONGIORNO — Quali sono i suoi cantanti favoriti?

BRUNO — Claudio Villa per il genere melodico...

BONGIORNO — Si sentono mormorii tra la gente quando si sente nominare Claudio Villa; per quale ragione?

BRUNO — Perchè canta bene, no?... Poi Natalino Otto.

BONGIORNO — La è piaciuta la canzone che ha vinto al Festival di Sanremo?

BRUNO — Lo avrei premiato «Raggio nella nebbia» suonata da Juan De Palma.

BONGIORNO — Bene, passiamo alla nostra otto buste. 1^ domanda: le faremo ascoltare il ritornello di una canzone che fu presentata al un Festival di Sanremo. Ci deve dire in quale anno è stata lanciata questa canzone.

BRUNO — Fu lanciata nel Festival del 1954.

BONGIORNO — 2^ domanda. La prima strofa di una canzone incomincia con queste parole: «Rispolverando i miei ricordi tra le cose del passato, come in film, ho ritrovato quel che il tempo ha sepolto». Vogliamo sapere come si intitola questa canzone.

BRUNO — E' «Abito da sera».

BONGIORNO — 3^ domanda: vogliamo conoscere gli autori della canzone della quale le faremo ascoltare un frammento.

BRUNO — La canzone è «Perchè?» di Fragna e Rastelli.

BONGIORNO — Bravissima. Quarta domanda. Nel 1955 al V Festival di Sanremo il maestro Mascheroni presentò una canzone il cui testo era stato scritto da due donne. Lei ci deve dire i loro nomi.

BRUNO — Una è Biri e l'altra Lidia Capeo.

BONGIORNO — Quinta domanda. Questa volta ascolterà un brano della canzone «Cielo di fuoco», di Redi e Nisa. Vogliamo sapere il nome del cantante.

BRUNO — Luciano Virgili.

BONGIORNO — Sesta domanda. Cosa si chiama la canzone in cui compare un personaggio che studia la vita degli assi del jazz ma poi confonde Benny Goodmann con Chopin?

BRUNO — «La ragazza con il montgomery».

BONGIORNO — Settima domanda. Nel testo della canzone «Il favoloso Gershwin» di Luttazzi e Zapponi, sono citati i titoli di cinque canzoni di Gershwin. Lei ci deve dire almeno quattro di questi titoli.

BRUNO — «Summertime», «Lady be good»... Rapsodia in blu?

BONGIORNO — No, questo è sbagliato. Forza signorina, mi dica gli altri due. (Prima che la signorina risponda, suona il gong). Mi spiace, signorina.

BARBADORO (vita di Colombo)

CAMPAGNOLI — Il signor Aldo Barbadoro di Savona.

BONGIORNO — Lei ci presenta per la vita di Cristoforo Colombo, vita molto interessante. Uno dei più grandi navigatori che abbiano avuto.

BARBADORO — Mi ha appassionato fin da ragazzo. La vita del mare è interessante; io ho avuto un naufragio a otto anni, il giorno della prima comunione. Eravamo tre ragazzi, siamo andati alla spiaggia, abbiamo preso una vecchia barca che faceva acqua e siamo partiti. Arrivati all'isola davanti a Bergeggi, siamo saliti per andare alla conquista dell'isola. Volevamo fare i Colombi. Quando siamo ritornati la barca non c'era più. Uno si è gettato sotto per cercarla, e s'è rotto la fascia. Ci hanno raccolti poi quelli della finanza.

BONGIORNO — Immagino che ora si sarà fatto la sua barchetta.

BARBADORO — Avevo una bella barca a vela, di fino sottile ma, mia moglie s'è fatta la pancheria. Adesso va a remi.

BONGIORNO — Bene, vogliamo passare allora alla nostra domanda? Prima domanda: Il disegno di valicare l'intero Oceano Atlantico per raggiungere coi l'Oriente, facendo vela per Occidente, fu confermato nella mente di Cristoforo Colombo da una scritta del quale le leggeremo ora il seguente passo (Bongiorno legge). Lei ci deve dire chi è l'autore della scritta e l'autore della carta geografica che le facciamo vedere nella dispositiva.

BARBADORO — L'autore è il fiorentino Paolo Toscanelli di Firenze.

BONGIORNO — Seconda domanda. Cristoforo Colombo fece la sua prima traversata con tre caravelle misurate. Lei deve dire quale era il tonnellaggio della «Santa Maria», la nave ammiraglia sulla quale era imbarcato lo stesso Colombo, e della quale la mostriamo la riproduzione.

BARBADORO — La «Santa Maria», secondo la ricostruzione degli storici spagnoli, ha quattro pesi: uno è 100 tonnellate, poi 233, 226 e 153 tonn.

BONGIORNO — Terza domanda. Il figlio dello scopritore dell'America, don Fernando, narra nella sua Histoire della vita e dei fatti di Cristoforo Colombo, che durante il primo viaggio nell'Oceano Atlantico suo padre ha visto ad un certo punto e in un certo giorno, un grosso tronco d'albero di nave. Questo tronco, che fu l'ultima testimonianza della civiltà europea incontrata da Colombo sull'Oceano, apparve essere stato per molto tempo trascinato dalla corrente marina in direzione Nord-Est. Lei deve dirci in quale punto dell'Atlantico questo relitto fu raggiunto dalle tre caravelle. Deve direi inoltre in quale giorno, in quale mese e in quale anno Cristoforo Colombo avvistò quel relitto di albero di nave.

BARBADORO — L'11 settembre 1492. Il punto era a 60 leghe ad Occidente dell'Isola del Ferro.

BONGIORNO — Quarta domanda: Nella Historie di Don Fernando Colombo, al capitolo XVII si legge che a un determinato momento le caravelle incontrarono i primi segni del mare dei Sargassi. Ma la maggiore ammirazione si ebbe il 16 di seguente, domenica, per la gran copia di erba di verde e giallo. Lei ci deve dire il giorno, il mese e l'anno, corrispondenti a quella domenica.

BARBADORO — Mi pare il 16 settembre 1492.

BONGIORNO — Bravissimo. Quinta domanda: Le proiettteremo la diapositiva fotografica di un atto notarile esistente nell'Archivio di Stato di Genova. Questo documento, rogato dal notaio Gerolamo Ventimiglia, è importante per stabilire il luogo di nascita di Cristoforo Colombo. Lei dovrà dirci il giorno, il mese e l'anno in cui fatto fu rogato e il nome della città che secondo tale prova notarile avrebbe dato i natali allo scopritore del Nuovo Mondo.

BARBADORO — La città è Genova; la data, il 25 agosto 1472.

BONGIORNO — Sesta domanda: Lo mostreremo la diapositiva di una pianta geografica mutila di un'isola. Ci dovrà dire il giorno, il mese e l'anno in cui Cristoforo Colombo scoprì quest'isola. Deve anche indicarci sulla pianta il punto preciso ove egli sbarcò e infine come quell'isola era chiamata dagli indigeni al momento della sua scoperta, come fu chiamata da Cristoforo Colombo e quale è il suo nome attuale.

BARBADORO — L'isola è S. Salvador. La data: il 12 ottobre 1492. (Quindi il concorrente indica sulla carta il punto dello sbarco). L'isola era chiamata dagli indigeni Guanahani e il nome attuale Atteling.

BONGIORNO — Settima domanda. La proiettteremo una schizzo geografico disegnato più di 450 anni fa, che riproduce il tracciato delle coste settentrionali dell'Spagnola. Ci deve dire chi di suo pugno tracciò questo rapido schizzo.

BARBADORO — Cristoforo Colombo.

BONGIORNO — Fernando Colombo nell'Historie ha lasciato la descrizione delle morte del suo grande genitore. Ci deve dire quali furono le ultime parole che Cristoforo Colombo proffert in punto di morte e che il figlio Fernando annotò.

BARBADORO — «In manu tua, Domine, commendo spiritum meum».

BONGIORNO — Bravissimo.

AIROLDI (musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — Il signor Tarcisio Airoldi di Saronno.

BONGIORNO — Lei si presenta per la musica sinfonica. Di quale periodo?

AIROLDI — Dell'800 e qualche autore del 900.

BONGIORNO — Lei è laureato, mi pare; in che cosa?

AIROLDI — In fisica pura. Mi dedico in modo particolare alla fisica dei raggi cosmici.

BONGIORNO — Mi pare che ci siano speciali laboratori in cima elevati.

AIROLDI — Esattamente in Italia ce n'è uno a Flatnau Rosa e nell'Alto Veneto; ve ne sono anche in altre parti del mondo, sempre su vette alte.

Aldo Barbadoro, il loquace droghiere di Savona

BONGIORNO — Perchè vengono studiati a quote elevate i raggi cosmici?

AIROLDI — Perchè ad altezza superiore al livello del mare c'è un assorbimento minore di questi raggi cosmici e quindi ne arrivano in maggiore quantità.

BONGIORNO — Quale ne è l'applicazione pratica?

AIROLDI — Dal punto di vista industriale non se ne ha. Però si potrebbe essere, in quanto con la radiazione cosmica si cerca di studiare la forza che tengono insieme il nucleo e sfruttando questa forza si ha l'energia atomica.

BONGIORNO — Lei è sposato?

AIROLDI — Sì, fin da prima di essere laureato.

BONGIORNO — Ha bambini?

AIROLDI — Uno.

BONGIORNO — Quanti anni ha il suo bambino?

AIROLDI — Esattamente tre alla fine di aprile. E' a casa a vedere papà che è andato alla televisione.

BONGIORNO — Allora passiamo ai nostri dischi di musica sinfonica. 1^ domanda: Quale è il sottotitolo della sinfonia in do minore scritta da Schubert nel 1828.

AIROLDI — La Tragica.

BONGIORNO — Seconda domanda: Franz Liszt scrisse due opere per soli, coro e orchestra, una sui Hunì, ascanio e un'opera di personaggi, appare la qualifica di sinfonia. Ci deve dire il titolo esatto di questo due composizioni.

AIROLDI — La sinfonia Dante e la sinfonia Faust.

BONGIORNO — Terza domanda. Vogliamo sapere a quale composizione appartiene il brano che le faremo ascoltare e il nome dell'autore.

AIROLDI — Chopin. E' un concerto per pianoforte e orchestra. E' il numero 2.

BONGIORNO — Quarta domanda: Chi è l'autore di un poema sinfonico intitolato «Manfredo», opera 58, apparso nel 1885?

AIROLDI — Ciaikowski.

BONGIORNO — Quinta domanda. Strawinski dedicò una sua composizione alla memoria di un grande musicista. Ci deve dire chi era questo grande musicista.

AIROLDI — Debussy.

BONGIORNO — Sesta domanda. Vogliamo sapere a quale composizione appartiene il brano che ascolteremo e chi ne è l'autore.

AIROLDI — La composizione è la Sinfonia numero 4 in mi bemolle di Anton Bruckner.

BONGIORNO — Settima domanda. Vogliamo sapere questa volta solo chi è l'autore di questa composizione.

AIROLDI — Mi sembrerebbe Ciaikowski.

BONGIORNO — No, Dvorak. Mi dispiace.

VALDEMARIN (storia e film del West)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Valdemarin, di Trieste.

BONGIORNO — Ora che lo chiamano Montgomery Clift come si sente?

VALDEMARIN — E' stata una settimana piuttosto faticosa, perchè facciamo contemporaneamente due lavori: «Il gatto con gli stivali» e una commedia di Saroyan.

BONGIORNO — Comunque, ha avuto successo non soltanto fra le nostre giovani ammiratrici, ma anche tra personalità del campo cinematografico. Lei è ammiratore di un famoso attore cinematografico: John Wayne. Egli le ha mandato un telegramma in cui le fa gli auguri per la prossima domanda che le faremo e spero che le possa ritornare a Trieste col premio.

VALDEMARIN — Lo ringrazio tanto e mi auguro di vederlo quanto prima.

BONGIORNO — Lo vogliamo qui in persona. Se sta avvicinando da Roma già diciamo che speriamo prossimamente di vederlo proprio qui fra noi. Vuol scegliere la busta?

VALDEMARIN (sceglie la busta).

BONGIORNO — Per 640 mila lire. Un giornalista meticoloso cercò, rivangando vicenda brigantesche vere e leggendarie, la figura di un fuorilegge californiano che venne detto il Robin Hood del Far West e che per lungo tempo fu iscritto nella storia del West fra quelli realmente vissuti. Soltanto recentemente si ebbe la dimostrazione che l'eroe a non è mai esistito o non è stato che un piccolo, volgare ladro di bestiame. Ha dirci il nome di questo fuorilegge che comparve nel 1936 sugli schermi impersonato da Warner Baxter?

VALDEMARIN — Si tratta di Joachin Murieta.

MARIANI (costumi polinesiani)

CAMPAGNOLI — La signorina Lulli Mariani di Roma.

BONGIORNO — Quasi non la riconoscevo, vestita in modo così serio invece che con [illegible] vivaci delle scorse settimane.

MARIANI — E' il vestito [illegible] viaggio, sportivo, presentato

Il valletto Francesco Cipolla ha vinto la prova finale

te a una recente sfilata di moda.

BONGIORNO — La scorsa settimana il dottore di «Orazio» ci ha fatto sentire i versi di Orazio in musica; ma ci hanno detto che anche lei suona, precisamente la chitarra.

MARIANI — A Tahiti ho deciso di suonare anch'io, ma non saprei da che parte cominciare. Ho chiesto di insegnarmi un accordo e su quello ho composto una canzone.

BONGIORNO — Come si intitola?

MARIANI — [illegible] «L'ultimo paradiso». (La signorina Mariani accompagnandosi con la chitarra canta la canzone).

BONGIORNO — Vedremo se i voti andranno a lei o al dottor Prati. Penso però che vincerà lei perchè è carina.

MARIANI — Il dott. Prati non è mica brutto.

BONGIORNO — Per 1 milione 280.000 lire le faremo ascoltare una canzone. Si tratta di un frammento di una caratteristica canzone epica danzante nelle Nuove Zelanda, composta — secondo la tradizione maora — da quattro fratelli. Di uno di questi quattro fratelli ci è stato tramandato il nome. Vogliamo sapere questo nome.

MARIANI — Wai-Langhi.

PRATI (poesia di Orazio)

CAMPAGNOLI — Il dottor Vittorio Prati di Genova.

BONGIORNO — Ha sentito cosa ha detto la signorina Lulli di me suoi riguardi?

PRATI — Non ho sentito.

BONGIORNO — Le ha fatto un [illegible] complimento.

CIPOLLA — Ringrazio a nome del sindaco di Milano.

CIPOLLA — Questo è un carrettino donato dall'Ente Provinciale Turismo di Messina alla RAI di Milano. E' piccino di carrettini mignon, da offrire a tutte le signore in sala, dopo la trasmissione.

BONGIORNO — Ha portato un esperto per la prova finale?

CIPOLLA — Avevo pensato di portare il nipote, ma è troppo piccolino e ho rinunciato. Ha cinque mesi.

BONGIORNO — Allora si accomodi in cabina e tanti auguri. (Cipolla entra in cabina). Le mostreremo in riproduzione fotografica di una statuetta di un tempio siciliano. Nella riproduzione è stata sostituita un particolare. Lei ci deve dire quale particolare è stato sostituito.

CIPOLLA — Mi sembra che la testa di Era non sia la sua.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Seconda domanda. Le mostreremo questa volta la riproduzione fotografica di un particolare di una statua. Ci deve dire a quale statua appartiene.

CIPOLLA — Come si fa?... Sono migliaia le statue che hanno questi panneggi... Adesso mi sembra di ricordare. Sì, è il mantello dell'Hermes di Olimpia.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Forza Cicelo, questa è la domanda che le farà vincere i cinque milioni. Ci dica a quale monumento apparteneva la statua di cui ora le proietteremo la diapositiva, con la riproduzione di un particolare.

CIPOLLA — E' il tempio di Zeus di Olimpia.

BONGIORNO — Bentornato, i cinque milioni sono suoi. Le domande erano facili, ma sta alcune che avrebbe superato la prova. Ora la legga un telegramma. In Grecia hanno fatto il tifo per lei. Qui mi dicono che anche in attesa di farla partire per una bella crociera, Lei si diletta con Pirandello, non vorrà in Grecia.

CIPOLLA — La notizia è meravigliosa. Ringrazio l'attore, perchè andare a visitare i luoghi che hanno visto nascere questi grandi artisti di cui sono un modesto cultore è veramente una cosa meravigliosa.

BONGIORNO — Stasera è venuto qui il presidente dell'Associazione siciliani di Milano, dott. Perrone, che vuol farle le sue congratulazioni.

PERRONE — Abbraccio in Cicelo tutti i siciliani che si fanno onore nel mondo con la loro tenacia e la loro intelligenza. Abbracciando lui, idealmente abbraccio anche lei, che se orlando siciliano.

CIPOLLA — Io credo che «Lascia o raddoppia» sia qualcosa di più di una gara; credo che sia un grande fattore di educazione per noi italiani, perchè ci affratella e ci fa conoscere; purtroppo noi italiani ci conosciamo poco. Ringrazio «mamma RAI», perchè in cinque settimane m'ha dato quanto non avevo avuto in 25 anni. Questa manifestazione di affetto che ho avuto mi hanno colpita. Vorrei dire tante cose, ma sono troppo [illegible]. Ringrazio tutti coloro che mi hanno seguito e incoraggiato, tutti i siciliani, in particolare i taorminesi, e voi milanesi, che siete così cordiali e affettuosi.

BONGIORNO — Vedremo se i voti andranno a lei o al dottor Prati. Penso però che vincerà lei perchè è carina.

CIPOLLA — Io credo che «Lascia o raddoppia» sia qualcosa di più di una gara; credo che sia un grande fattore di educazione per noi italiani, perchè ci affratella e ci fa conoscere; purtroppo noi italiani ci conosciamo poco. Ringrazio «mamma RAI», perchè in cinque settimane m'ha dato quanto non avevo avuto in 25 anni. Questa manifestazione di affetto che ho avuto mi hanno colpita. Vorrei dire tante cose, ma sono troppo [illegible]. Ringrazio tutti coloro che mi hanno seguito e incoraggiato, tutti i siciliani, in particolare i taorminesi, e voi milanesi, che siete così cordiali e affettuosi.

BONGIORNO — Signore e signori, chiudiamo la trasmissione di questo settimana. Vi diamo appuntamento a giovedì prossimo alle 21 precise. Buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».

ULTIME NOTIZIE

ALLE BERMUDE: misure urgenti per fronteggiare la minaccia aerea sovietica

Il grave annuncio di Zukov sulla possibilità dei russi di bombardare ogni angolo della terra induce i "Grandi,, a coordinare meglio la produzione nucleare dei rispettivi paesi Accantonata la questione delle truppe inglesi in Germania

Nostro servizio particolare

HAMILTON (Bermuda), venerdì sera.

Il presidente Eisenhower ed il primo ministro Macmillan hanno discusso ieri la possibilità che si offrono alla costruzione di un nuovo oleodotto che dovrebbe passare attraverso la Turchia e collegare i bacini petroliferi iraniani e iracheni con il Mediterraneo. Con esso si eviterebbe di far passare il petrolio attraverso la parte più pericolosa dell'Inquieto mondo arabo. Tale argomento — sul quale non è stata presa nessuna decisione in quanto si attende di conoscere prima i risultati dei colloqui in corso al Cairo fra il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ed il presidente egiziano Nasser — è stato proposto dal premier inglese durante l'esame da essi dedicato alla situazione petrolifera europea.

La realizzazione del nuovo oleodotto non sarebbe finanziata né dagli americani né dagli inglesi, ma piuttosto dalle maggiori Compagnie petrolifere del mondo. Queste sino ad ora si sono dimostrate riluttanti ad anticipare denaro per lo sviluppo di un'area dove è in atto una così forte tensione, ma il loro atteggiamento potrebbe essere modificato dagli strenui sforzi che Eisenhower e Macmillan stanno compiendo per riportare la pace nel Medio Oriente.

Un portavoce americano ha detto che il nuovo piano deve essere considerato alla stregua di un'altra delle iniziative con le quali si sta cercando di assicurare all'Europa un regolare flusso di petrolio. Le discussioni sul nuovo oleodotto, ed il progetto di farlo passare attraverso la maggior parte dei Paesi membri del patto di Bagdad, ha posto sul tappeto il problema di un'eventuale partecipazione degli Stati Uniti al patto stesso. Risulta che il governo di Washington sarebbe favorevole ad essa ma non su una base attiva.

Le conversazioni di ieri, ripartite fra il mattino ed il pomeriggio, sono durate quasi cinque ore ed al termine di esse le due parti si sono trovate molto prossime ad un accordo sulla questione del pagamento dei diritti di tranzito attraverso il Canale di Suez. Il problema della riduzione del contingente militare britannico in seno alla NATO non è stato neppure sfiorato. Secondo fonti americane si tratta di un argomento a cui tradizione vuole lasciato di solito ai comandanti militari ed è perciò probabile, malgrado le affermazioni in contrario, che nell'attuale conferenza esso non venga preso in esame.

Questa mattina Eisenhower e Macmillan hanno ripreso le conversazioni private in merito alla costruzione di un gigantesco oleodotto attraverso i Paesi del patto di Bagdad mentre i loro più importanti collaboratori hanno discusso le questioni europee.

I due statisti si sono incontrati ancora nella tarda mattinata attorno al tavolo della conferenza e hanno nel pomeriggio un incontro con i rispettivi consiglieri militari per una profonda discussione al fine di raggiungere un più stretto coordinamento della comune produzione di armi nucleari.

I due alleati hanno già raggiunto in tale campo una certa misura di collaborazione, ma il problema ha assunto nuova e ben maggiore importanza e carattere d'urgenza in seguito al recente annunciamento del Ministro della Difesa sovietico, maresciallo Georgi Zhukov, secondo cui l'Unione Sovietica è in grado di sganciare bombe atomiche «in qualsiasi parte del mondo».

Il presidente Eisenhower ha convocato alla Bermuda, per discutere tale questione, il vice segretario alla Difesa, Reuben H. Robertson; il presidente della commissione per l'energia atomica, Lewis L. Strauss; il segretario all'Aviazione, Donald A. Quarles, e il sottosegretario di Stato per gli affari politici Robert Murphy.

Le divergenze manifestatesi ancora recentemente in merito a Suez avevano fatto prevedere difficoltà nello svolgimento delle conversazioni, ma ieri sia americani che inglesi si sono confessati sorpresi per il grado d'accordo riscontrato fra Eisenhower e Macmillan. Questa conferenza, organizzata per riportare alla normalità le relazioni anglo-americane, si era perciò rivelata un successo.

In margine alla conferenza, una conferma dell'accordo fra i due «grandi» può essere data dalla partita di golf fra il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro Macmillan, di cui si era tanto parlato nei giorni scorsi, che sarà forse disputata domani pomeriggio. In tale partita, che ancora l'altro ieri era considerata improbabile, gli osservatori vogliono vedere un segno della cordialità che è andata ristabilendosi nei rapporti anglo-americani. Macmillan, a quanto risulta, non ha portato con sé dall'Inghilterra le mazze da golf ma gli sarà facile ottenerne ad Hamilton.

m. a.

Franco Garda, la giovane guida d'Aosta che ha vinto da solo la direttissima sud-est del Grand Combin

Vinta d'inverno la cresta sud-est del Grand Combin

Lo «scalatore solitario» narra la sua prodigiosa avventura

Franco Garda ritorna a Ollomont dove la moglie ed il figlioletto hanno trepidato per la sua sorte - Vento, freddo e neve hanno ostacolato la dura marcia lungo la paurosa parete - Il tremendo bivacco nella notte

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Lo «scalatore solitario» ha vinto proprio alla vigilia di primavera la cresta sud-est del Grand Combin aggiudicandosi così la prima ascensione invernale di questo tracciato e ieri sera è rimasto nella capanna d'Amianthe a riposare dopo che, al ritorno per la via normale, era stato costretto al bivacco sul «Couloir» che scende al ghiacciaio Sonadon. Scende a valle soltanto stamane e al villaggio di Glacier, ultimo abitato del comune di Ollomont, prima della ripida salita che porta alla conca di Bv, è ad attenderlo la moglie con il bimbo Pier Giorgio che in questi giorni hanno trepidato per lui.

Le prime scarne notizie sull'impresa sono state recate a valle da un amico del Garda, il fotografo Raymond che l'aveva accompagnato alla partenza nel tratto più agevole, e sono così servite a dissipare i primi timori che cominciavano a serpeggiare sulla sorte dell'alpinista. I brevi appunti scritti su un semplice foglietto erano tutto ciò che Franco Garda aveva detto all'amico rientrando ieri mattina alla capanna. La guida aostana era partita per l'impresa mercoledì mattina, poco prima delle 6, ora insolitamente tarda per una ascensione del genere in cui non si possono prevedere le difficoltà, e infatti questo inspiegabile ritardo gli è costato la notte di bivacco.

Alle 9, comunque, è all'attacco della cresta a quota 3800 metri, proprio alla confluenza dei ghiacciai Sonadon e Durand. Il dislivello da salire è di 600 metri, ma nonostante l'impennata della cresta il percorso è alquanto più lungo date le varianti di ascensione. La prima parte è costituita da una selvosi di neve e ghiaccio di circa 400 metri. Quindi supera per 180 metri una cresta di roccia affilata che sul versante sovrasta del ghiacciaio di Zessta precipita paurosamente con una verticale di mille metri. Al termine di questo filo di roccia Franco Garda incontra una «cheminée» di pura roccia: sono 90 metri a perpendicolo che lo impegnano duramente e quando supera questo muro si ritrova nuovamente sulla cresta. Qui il filo di roccia è tanto esile che per circa 30-40 metri Garda avanza a cavalcioni mentre paurosi baratri si aprono ai suoi piedi.

Quindi un altra salita di roccia verticale, e Garda si trova in vetta. Sono le 15: ha impiegato soltanto nove ore dal rifugio e la salita gli ha richiesto cinque chiodi da roccia e sette da ghiaccio. Appena il tempo di un'occhiata al panorama e subito si affretta a scendere per il tracciato normale: Spalla Isler, Stella di Velsorey, Plateau des Couloirs, ghiacciaio del Sonadon e infine alla capanna. Il ritmo della discesa è però subito alleggerito dalle condizioni della neve. Il versante è in pieno sole e Garda affonda sino alla coscia. Le ore volano e le prime ombre della sera non tardano a velare la montagna. Se fosse partito per tempo al mattino ora sarebbe in capanna con l'amico.

Intanto si leva un forte vento che gli farà dire al ritorno «Mi sentivo sollevare...»; anche il freddo è notevole. All'alba infine la marcia finale e alle 9 è alla capanna. Il tempo di raccontare qualcosa all'amico Raymond e subito si getta in una cuccetta a dormire. Il fotografo scende a valle per portare notizie e lungo il cammino incontra già una prima pattuglia di alpinisti che sta salendo al rifugio per una ricognizione; e così tutte le apprensioni vengono subito fugate.

a. r.

A Vercelli il congresso speleologico piemontese

Vercelli, venerdì sera.

Domenica prossima, organizzato dal Gruppo speleologico vercellese in collaborazione con il Gruppo speleologico CAI-UGET di Torino, nei locali del Liceo si terrà il congresso regionale di speleologia, al quale le interverranno i rappresentanti dei gruppi grotte di Torino, Borgosesia, Cuneo, Monfalcone e Domodossola. Oggetto della discussione saranno i problemi riguardanti il censimento delle grotte piemontesi e la definizione delle zone di competenza dei vari gruppi.

L'aereo americano scomparso nel Pacifico

Il mare e gli squali hanno inghiottito le 67 vittime?

Una gigantesca operazione di soccorso organizzata in condizioni atmosferiche proibitive - Le previsioni sono pessimistiche - Onde alte dieci metri flagellano la zona dove sarebbe avvenuta la sciagura - Il mare è infestato dai pescicani

Tokio, venerdì sera.

Una delle più gigantesche operazioni di soccorso aereo organizzate dagli americani dopo la fine della seconda guerra mondiale, si sta sviluppando su una zona dell'ampiezza di 36 mila miglia quadrate, a sud-est dell'arcipelago giapponese, per ritrovare il gigantesco «C 97» scomparso nel pomeriggio di ieri, con 67 persone a bordo. Le condizioni atmosferiche erano ieri, e lo sono anche oggi, quasi proibitive.

Il mare in tempesta non permette di sperare che il quadrimotore abbia potuto posarsi sull'acqua, in attesa di soccorsi. I primi apparecchi che stamane hanno perlustrato la zona fra Paola di Wake e la costa del Giappone hanno constatato che la visibilità era gravemente nulla dal livello del mare fino alla quota di 1500 metri. Nondimeno, le speranze non sono state abbandonate, soprattutto perchè il «C. 97» è dotato di mettere pneumatiche, provviste anche di piccoli trasmettitori radio per il lancio di segnali di soccorso.

Se le persone che erano sull'apparecchio hanno potuto scendere nelle mattere e se queste sono ancora a galla, esiste ancora qualche possibilità che l'operazione di soccorso si concluda felicemente, tanto più che si sa come le correnti marine, in quella zona, portano i relitti in direzione sud-sud-est.

Secondo le prime informazioni, i 57 passeggeri erano militari americani in servizio in Giappone. Gli altri dieci occupanti formavano l'equipaggio.

Purtroppo, però, le previsioni degli esperti non sono ottimistiche. Alle ore 8 di stamane, 24 ore dopo la perdita del contatto con l'aereo, nessuna traccia era ancora stata trovata. Il settore del Pacifico in cui l'apparecchio è presumibilmente precipitato è fuori dalle rotte marittime abituali ed è infestato dagli squali.

Ormai, sono passate otto ore dal momento in cui il quadrimotore ha esaurito il carburante e, a quanto sembra, le condizioni atmosferiche tendono a peggiorare. Un pilota dell'aviazione navale ha riferito, dopo un volo di ricerco, che le onde, in qualche momento, raggiungono i dieci metri di altezza.

Dalla base di Fairfield, in California, da cui il «C. 97» era partito, si apprende che dell'equipaggio facevano parte una tenente colonnello ed un maggiore. Era pure a bordo una donna dei Servizi ausiliari delle Forze Armate.

Nel corso della mattinata si sono unite alle ricerche battelli del Servizio Guardiacoste giapponese, unità leggere americane e battelli da pesca nipponici. Ma l'impresa appare ormai disperata. Le condizioni atmosferiche e del mare non potrebbero, forse, essere peggiori. Secondo gli esperti, già in condizioni ideali è impresa rischiosa far posare sul mare un quadrimotore delle dimensioni di quello scomparso. Con un vento di 96 chilometri all'ora, quale quello che infuria da 24 ore, l'impresa è praticamente impossibile.

Il 18 ottobre dello scorso anno, un apparecchio dello stesso tipo era stato costretto a scendere in mare fra Honolulu e San Francisco. Nonostante le favorevoli condizioni, l'aereo si era spezzato in due, ma passeggeri e membri dell'equipaggio avevano fatto in tempo a salvarsi con le zattere pneumatiche.

Alle ore 7 di stamani, il comando dell'aviazione americana comunicava che nessuna traccia era ancora stata trovata e che non era stato captato nessun segnale radio indicante che qualcuno abbia potuto salvarsi.

All'ultimo momento le previsioni sul tempo sono più favorevoli e pare prossima una schiarita.

L'aereo di Golda Meir costretto atterrare a Nizza

Parigi, venerdì sera.

La signora Golda Meir, ministro degli Esteri d'Israele, ha lasciato Parigi in aereo all'ora di stamane, diretta a Tel Aviv. Il Ministro che era giunto nella capitale francese da New-York, aveva avuto un colloquio col ministro degli Esteri francese Pineau.

A causa delle cattive condizioni meteorologiche segnalate sull'Europa meridionale, l'aereo sul quale viaggiava il ministro degli Esteri israeliano, giunto sulla Corsica, ha invertito la rotta ed ha effettuato uno scalo di emergenza a Nizza, dove è atterrato alle 6 (ora italiana). Dopo una sosta di minuti l'aereo ha ripreso il volo per Roma.

Durante la breve sosta all'aeroporto di Nizza la signora Golda Meir si è dichiarata alquanto ottimista nei riguardi degli sviluppi futuri della crisi del suo Paese con l'Egitto.

Riferendosi ai colloqui avuti con Dulles, la signora Meir ha detto che il Segretario di Stato americano ha avanzato alcune proposte riguardanti principalmente il controllo della striscia di Gaza da parte delle Forze dell'ONU».

Dopo aver dichiarato il suo ottimismo sugli sviluppi futuri della situazione del Medio Oriente, la signora Meir ha aggiunto: «Dobbiamo attendere, infine, le decisioni del Dipartimento di Stato americano. Ritengo che, con l'aiuto del tempo, tutto sarà alla fine sistemato».

Il ministro israeliano delle Finanze Eshkol, è arrivato ieri a Parigi quasi alla stessa ora in cui vi giungeva da New York la signora Golda Meir, ministro degli Esteri.

Eshkol ha dichiarato di trovarsi nella capitale francese per partecipare ai alcune riunioni coi rappresentanti di vari Paesi occidentali e per discutere sui progettati aiuti ad Israele.

Il Ministro ha smentito la voce secondo cui la sua presenza a Parigi è in relazione ad un prestito francese ad Israele per la costruzione di un oleodotto dal porto di Eilath al Mediterraneo.

Tragicomica protesta d'un gruppo di "esteti,,

Revolverate a Parigi contro un quadro moderno

L'incresciosa dimostrazione degli "Jarivistes,, contro una mostra in cui si esponevano, fra l'altro, una "Gioconda con i baffi,, e una tela completamente nera intitolata "Ritratto d'un imbecille,,

PARIGI, venerdì sera.

Gli «Jarivistes» — una varietà di esteti reazionari a tutto, ma avidi specialmente di pubblicità — si erano già distinti catturando tempo fa Raymond Queneau il giorno in cui venne eletto accademico Goncourt, e partecipando rumorosamente a tutte le riunioni dell'Accademia di Francia. Ieri hanno salutato a modo loro l'inizio della primavera, facendo un'irruzione in una galleria d'arte vicina all'Accademia, dove è allestita una mostra retrospettiva dell'epoca «Dada».

Una duzzina di «jarivistes» stava ammirando una «Gioconda con baffi», un paio di calzoni legati a una cordicella e un quadro tutto nero intitolato: «Ritratto di un imbecille», pezzi forti della Esposizione in questione, quando sono entrati i dimostranti lanciando manifestini e dando ordini ai presenti. Qualche opera è stata tolta dalle vetrine e dalle pareti nonostante la reazione dei presenti fra i quali era il maestro Tristan Tzara. Sono stati perfino esplosi tre colpi di rivoltella contro una composizione di Man Ray.

Gli agenti che si trovavano in servizio presso la vicina Accademia di Francia, ove aveva luogo il solenne ricevimento del neo-immortale Vladimir D'Ormesson, sono accorsi per riportare la calma. Sono stati operati sei fermi.

Vice

Crisi nel P.C. francese

Il riabilitato Tillon contro la moglie di Thorez

PARIGI, venerdì sera.

(vice) Barrazza in casa Thorez e nella direzione del partito comunista francese. Si parla con una certa insistenza di una crisi politico-domestica. La riabilitazione di Charles Tillon, decisa dal comitato centrale, l'avrebbe riscontrato. Lo stesso Tillon, che dopo la scomunica si era adagiosamente isolato in un paese della provincia, chiudendosi in un mutismo assoluto, si è ritirato dopo di venire a Parigi per partecipare a una riunione con i dirigenti del partito per esaminare le condizioni del suo ritorno a una vita politica attiva.

Il suo ragionamento è semplice; se è innocente, sono i suoi accusatori ad essere colpevoli. La principale accusatrice di Tillon fu Jeannette Vermeersch, la moglie di Thorez, la quale, sentitasi rinfacciare dal compagno di direzione la sua incompetenza in fatto di sofferenze patite durante l'occupazione — dato il dorato esilio della famiglia Thorez a Mosca per tutta la durata della guerra — cominciò ad accusare Tillon di voler minimizzare il ruolo del partito nella resistenza ai tedeschi.

La signora Thorez aveva poi trovato la scusa di una malattia per non assistere alla riunione del comitato centrale del 15 febbraio, che appunto doveva decidere la riabilitazione di Tillon.

IL FOLLE GESTO DI UNA DONNA A COGNE

Sublimato corrosivo nel marsala delle suore

Voleva vendicarsi dell'accusa (fondata) di aver rubato una bottiglia nell'istituto che l'ospitava - Si tratterebbe di una squilibrata

Aosta, venerdì sera.

(a. r.) - Viva impressione ha destato nel piccolo centro di Cogne l'arresto operato ieri dai Carabinieri di una donna sulla quale grava l'accusa di tentato omicidio per aver cercato di avvelenare le suore che la ospitavano, sciogliendo in una bottiglia di marsala alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Si tratta della quarantacinquenne Candida Jeantet, da Cogne, che trovava ospitalità saltuaria presso l'orfanotrofio del posto, dato le sue condizioni psichiche non del tutto normali, che le impedivano una qualsiasi occupazione di lavoro. A provocare il grave fatto di cui la Jeantet è stata protagonista fu proprio una bottiglia di marsala che, unitamente ad altri oggetti, spari poco tempo fa dalla cucina dell'orfanotrofio.

Dato che la Jeantet era l'unica ospite dell'istituto che godesse del privilegio di fornire a casa, venne spontaneo da parte delle suore di dubitare di lei, tanto più che gli altri ricoverati erano facilmente controllabili. Le venne contestato il furto, ma la donna respinse ogni addebito e solo dopo molte discussioni si decise a confessare; ma negò di aver commesso il fatto lasciò immediatamente l'ospizio dicendo: «Vi restituirò subito la bottiglia». E infatti così fece. L'indomani si ripresentò all'Ospizio e, consegnata a una suora la bottiglia, se ne andò nuovamente.

La sera, per un'ispirazione fortunata, volle assaggiarne il contenuto, dubitando che la Jeantet avesse annacquato il marsala: questo salvò qualche altra religiosa da un avvelenamento sicuro. Bevuto un piccolo sorso, la suora si accorse del gusto stranamente acido, per cui, temendo in una vendetta della Jeantet, sputò immediatamente il marsala, che venne fatto analizzare nel dubbio che contenesse sostanze velenose.

Così era infatti. E la Jeantet, fermata ieri dai carabinieri, confessava infatti spontaneamente di aver messo nella bottiglia pastiglie di sublimato corrosivo nella speranza di uccidere tutte le suore per vendicarsi dell'affronto che le avevano fatto contestandole il furto, che però realmente aveva commesso.

I carabinieri l'hanno pertanto arrestata e portata nelle carceri di Aosta. Molto probabilmente sarà però ricoverata in un Istituto psichiatrico, data che la sua azione dimostra in modo palese che si tratta di una squilibrata.

Stregia con un rasoio l'amante che la respinge

Novara, venerdì sera.

Imputata di lesioni con conseguente sfregio permanente al viso è comparsa stamane a piede libero davanti al nostro tribunale la signora Ada Gagliardi di 27 anni, da Romagnano Sesia. Madre di tre bambini, nel 1954 abbandonava il marito per andare a convivere col parrucchiere Pietro Vetrano, e sua volta separato dalla moglie. L'unione irregolare si trascinò per circa due anni, poi il Vetrano decise di ritornare con la moglie. La Gagliardi tornò anch'essa dal marito, ma questi, che già una volta l'aveva perdonata, la ripudiò.

Disperata, la donna, con un bambino di dieci mesi in braccio, capitò il 17 luglio dello scorso anno a Prato Sesia. Seduto a un tavolino del Caffè Sport intento a giuocare a carte vide il Vetrano. Si avvicinò a lui per dirgli qualche cosa, ma l'uomo le voltò le spalle. Adirata la Gagliardi estrasse dalla borsetta un rasoio esclamando: «Adesso ti segno». E lo colpì al viso producendogli una ferita guarita in otto giorni ma che lasciò una traccia indelebile.

Un ladro tradito da uno starnuto

Genova, venerdì sera.

Uno starnuto ha tradito un giovane ladro. Il Signor Pietro Fazio si era nascosto in un armadio di un stabilimento di elettrodomestici per rubare qualche apparecchio, ma mentre stava scegliendone alcuni di piccole dimensioni, arrivava contro una seggiola, attirando l'attenzione di un guardiano che iniziava una ispezione ai locali.

Non avendo trovato però nulla di anormale, questi stava per allontanarsi quando il ladro, che nel frattempo si era nascosto in uno degli stipetti per la custodia degli abiti degli operai, è stato colto da uno starnuto. Il guardiano lo ha subito bloccato, per consegnarlo poco dopo ai carabinieri.

Assunto come inserviente deruba i frati del convento

Alessandria, venerdì sera.

Il manovale Felice Boniocl, di 47 anni, da Castagnolo Carducci, era capitato a Ovada due mesi fa facendosi assumere come inserviente dai padri cappuccini di quel convento. Per ottenere il posto aveva esibito un «buonservito» rilasciatogli da Padre Natale, direttore della zona provinciale francescani di Alessandria.

Per alcuni giorni il Bonnoci, recidivo in materia di furti, si mantenne fedele e premuroso; ma in seguito, durante una breve assenza del padre guardiano Desiderio Minasso, penetrava nel suo studio rubando tutto quanto possedeva il convento: 135 mila lire, asportandole quindi senza lasciare alcuna traccia. Ora è stato citato a comparire davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di furto aggravato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giovane padre a giudizio per gravi lesioni al figlioletto

Il piccolo in seguito morì - In un primo tempo il genitore era stato accusato di aver ucciso il bambino a furia di percosse

Milano, venerdì sera.

Davanti ai giudici del nostro Tribunale penale si sono presentati stamane due giovani genitori — Riccardo Tansini e Lucia Palmerini — che nel dicembre 1953 furono protagonisti di un fatto di cronaca contemporaneamente tragico e pietoso.

Riccardo Tansini, un giovane fattorino, venne accusato di aver provocato la morte del figlio Pierino, di appena 2 anni. Sotto il peso di questa gravissima accusa egli venne tratto in arresto. L'imputazione che gli venne elevata qualche giorno dopo la tragedia fu quella di omicidio preterintenzionale.

Disturbato dal pianto del bimbo il giovane padre, secondo l'accusa, avrebbe scagliato stizzito il lattarino contro il letto, nella notte fra il 2 e il 3 dicembre 1953 ed avrebbe brutalmente percosso il piccino così da provocarne la morte.

Così si disse in un primo momento e così si continuò a dire e a pensare, finchè il perito settore non ebbe concluso l'esame necroscopico sul cadaverino di Pierino.

Riccardo Tansini, dopo l'esame, venne completamente scagionato in quanto le risultanze della perizia avevano stabilito che la morte del bimbo non era stata provocata dalle percosse ma da una malattia di cui il piccino aveva sofferto.

In seguito il Tansini, ormai libero, veniva rinviato a giudizio del Tribunale, con l'imputazione di lesioni aggravate, assieme dalla quale stamane sono scolpati dinanzi ai giudici. In questo frattempo era Riccardo Tansini e Lucia Palmerini è avvenuto un fatto nuovo: i due giovani coniugi si sono divisi e sono ora in attesa che il Tribunale Civile di Milano disponga la loro separazione legale. Lucia Palmerini stamane compare in Tribunale solamente in veste di testimone.

CRONACA

Processati i responsabili del crollo di via A. Cecchi

Si è iniziato alla seconda sezione del Tribunale il processo a carico del capomastro Fabio Pirola, di 52 anni, e di due donne, Faustina Fadrini e Florina Martino, che debbono rispondere di concorso in omicidio colposo e lesioni.

Il 2 agosto '54, in via Antonio Cecchi 21, avvenne una sciagura edilizia nella quale trovò la morte la casalinga delle stabile, Rosa Pravera in Pirola, un altra casalinga, Umberto Calegari, rimase gravemente ferita alla gamba destra. Il ministero accadde in seguito al crollo del pavimento di un alloggio di proprietà della Fadrini e della Martino durante i lavori di ripristino eseguiti all'appartamento Pirola.

F. C. l'avv. Negri; difensori gli avvocati Gentili-Lambato, Gino Oberti e Sangy d'Aragona. Il Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Ricciardi, canc. Sacco) pronuncerà la sentenza in serata.

ELEZIONI SUPPLEMENTARI NEL KENT E A NEWCASTLE

Nuovi gravi insuccessi dei conservatori inglesi

Il partito al governo ha perso migliaia di voti - L'elevato costo della vita all'origine del malcontento

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Le due elezioni supplementari disputate ieri a Beckenham, nel Kent, ed in una circoscrizione di Newcastle sono state per il governo e il partito conservatore fonte di nuove amarezze. Come le precedenti otto elezioni avutesi dal mese di settembre, anche si sono concluse con una forte diminuzione dei voti conservatori. Non v'è più dubbio, ormai, che se vi fossero indette oggi le elezioni generali, il partito laburista ne uscirebbe vincitore con una imponente maggioranza.

Sia Beckenham che Newcastle Nord sono roccheforti conservatrici e non era possibile che il candidato laburista riuscisse a strappare la maggioranza. Le due circoscrizioni continueranno pertanto ad essere rappresentate ai Comuni da deputati tory, sui però sono stati concessi questa volta assai meno voti che alle precedenti elezioni. A Beckenham (è stata annunciata verso mezzanotte) la maggioranza conservatrice è precipitata da 21.337 voti a 12.178, un calo di impressionanti proporzioni. A Newcastle Nord da 11.053 è scesa a 6462.

La causa principale di questo declino conservatore nel favore popolare — e soprattutto in quello dei suoi simpatizzanti, poichè i voti socialisti non sono saliti di molto — risiede certo nell'elevato e oneroso costo della vita. Il fenomeno colpisce con particolare durezza i ceti medi, già allarmati dalla vorace inflazione. Gli operai, in molti casi, riescono a seguire la corsa dei prezzi grazie a richieste salariali quasi continue, ma questa risorsa è negata alla media e piccola borghesia non protetta da grandi e potenti sindacati.

Una recente tabella governativa del costo della vita indica la gravità del fenomeno. Se nel '53 questo costo era 100, esso è salito negli anni successivi ai seguenti livelli: 140 nel '53; 143 nel '54; 145 nel '55. Nella prima metà del '56, vi fu un miglioramento, ma dopo la crisi di Suez la corsa riprese più rapida di prima. In quest'ultimo periodo, certi prezzi sono aumentati ulteriormente di sette, mesi in settimana.

Mario Ciriello

Un caso più unico che raro

Pedone condannato per la morte d'un ciclista

Asti, venerdì sera.

Un pedone è stato riconosciuto colpevole di un incidente stradale in cui è perito un ciclista. Il caso è stato discusso al nostro tribunale, imputato il cinquantaseienne Mario Barrera, residente a Villa San Secondo.

Questi procedeva a piedi lungo la strada provinciale Villa San Secondo-Montechiaro camminando sulla propria sinistra, quando sopraggiungeva un ciclista, tale Ferruccio Iseppi di 43 anni da Scandelunga, il quale procedeva senza fanale. A causa dell'oscurità, l'urto fu inevitabile e l'Iseppi cadeva a terra riportando la frattura della base cranica e rimanendo inanimato al suolo. Il Barrera, a sua volta, si fratturava il braccio sinistro.

Dolorante per la frattura, il Barrera, invece di prestare soccorso al ciclista, si rifugiava in un bosco vicino. Poco dopo transitava in bicicletta il trentenne Luigi Bione di Montiglio, il quale non si accorgeva del corpo dell'Iseppi steso a terra e lo urtava cadendo a sua volta a terra, senza però farsi male. L'Iseppi veniva poi soccorso da alcuni passanti che provvedevano a farlo trasportare all'ospedale di Asti, ove poco dopo decedeva.

I carabinieri incaricati delle indagini rintracciavano il Barrera denunziandolo per omicidio colposo. Rinviato a giudizio è stato ora condannato a 8 mesi di reclusione. La difenderà l'avv. Rizzi di Asti.

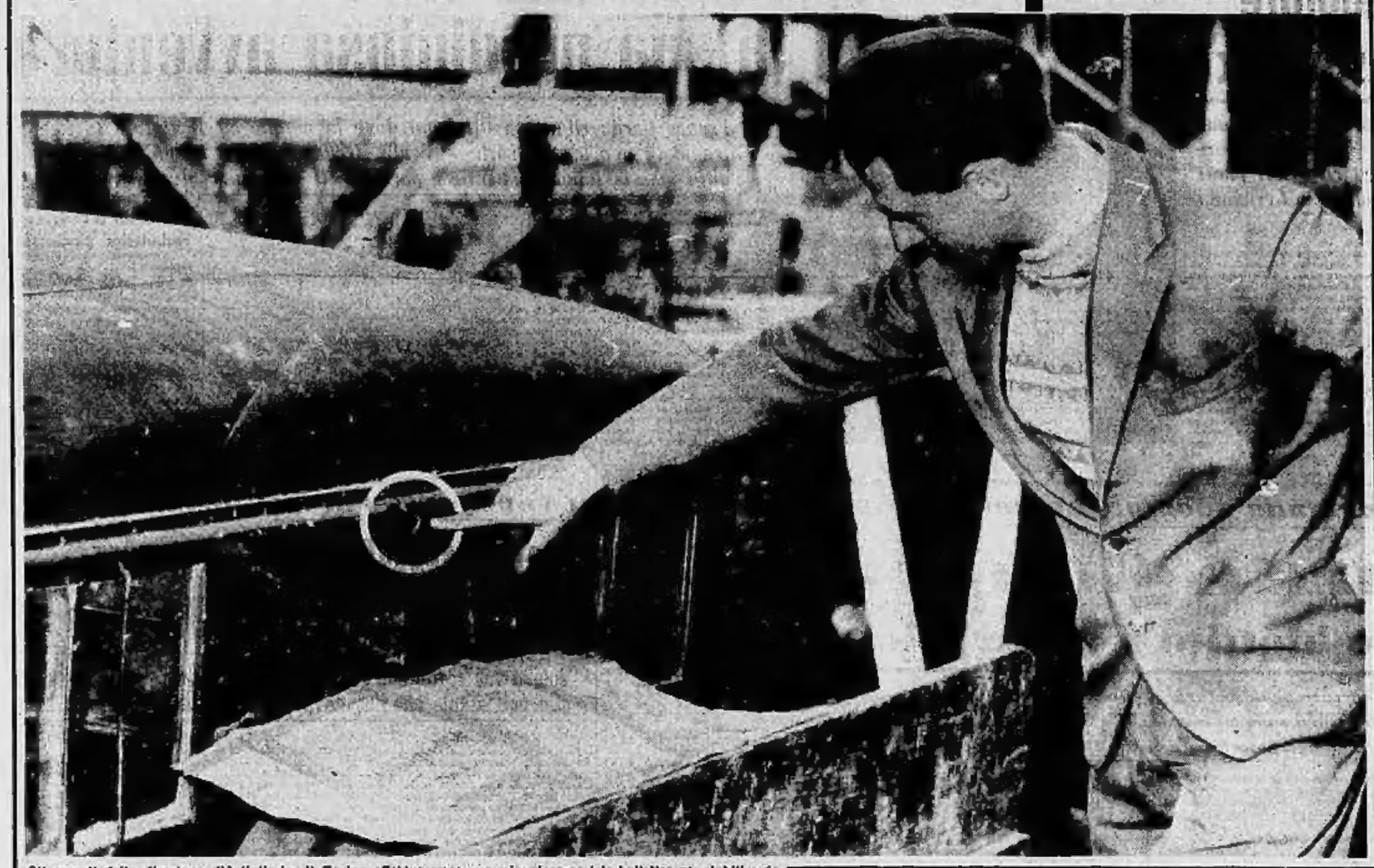
Sono stato finalmente recuperati, grazie a due elicotteri, le salme degli alpinisti Henri Vincendon e François Henri, morti assiderati nei primi giorni dell'anno, fra i rottami di un altro elicottero sul Monte Bianco. Nella foto, a Chamonix, i genitori di Vincendon attendono l'elicottero che riporterà la salma del figlio (Telefoto a «Stampa Sera»)

TORINO - A. XI - N. 70
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-041 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
22 - 23 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

In questa tragica cabina il camionista fu ucciso da un misterioso proiettile



Gli esperti della direzione d'Artiglieria di Torino effettueranno una minuziosa perizia balistica per stabilire da quale direzione è arrivato, da quale distanza, da quale arma il misterioso proiettile che ha ucciso ieri, in un cantiere edile nei prati della Casermetta 2, Paolo, il camionista Giovanni Cena, di 52 anni. Che il disgraziato camionista fosse stato colpito alla nuca da un proiettile lo ha dimostrato il dr. Mensa a constatarlo, all'Ospedale Mauriziano, ove il Cena era stato trasportato dai compagni. In un primo momento si era creduto che il camionista avesse battuto il capo, per effetto di una brusca frenata, contro qualche bullone. Durante le indagini eseguite subito dopo sul posto dai carabinieri, si scoprirono nella lamiera di fondo della cabina, il foro lasciato dal proiettile

Il proiettile è passato fra i due finestrini ed è arrivato un po' obliquo, dalla sinistra alla destra (considerando la direzione di marcia del camion) e, abbastanza marcatamente, dall'alto in basso (Fotografie Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasso 7 %
Le tariffe ed. (max) aumentano 50 %
Gli due numeri dello stesso annuncio una comparsa in un Numero dei lunedì, semifamiliare

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ARCHIVIO stock liquida rimanenze cancelleria larice colorazione, armadietti, guardaroba. Albertina 27, Fabbri. 7
ELETTRICISTI, impiantori! Applicate tubi-plasti: costa metà del tubo ferro, resistente, isolato, applicazione azienda elettrica. Fabbrica Cinetto, Stura 7, telefono 772-163. 3868
MOTORI trasformatori alternatori diesel gruppi elettrogeni. Laparis, Unione Sovietica 187. 7866
TRASFORMATORI consegna pronta occasionali provenienza motori, alternatori, dinamo, ing. Paolino Agliotta tel. 31-360
VENDO linea piallo-mortaiatrice, mortapompe completa su carrello semovente con motore 1100, motori elettrici da 2 e 3 livelli. Morbidelli, telefono 61-073, 580-932. 384

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FABBRINA artigiana mobili liquida rimanente assortimento camere letto, pranzo, bagno, cucine, cucine lacca, credenze, tavoli, tavoli isolati, reti metalliche, scaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via C. Noè 30-B; Principe Amedeo 30-C. 4726

5 SOC. CAP. REL. ASSIST. L. 40 p.p.

ANTICIPAZIONI a dipendenti ogni provincia rapidamente su libretti ed assegni, 24, S. Quintino 4 bis. 1969
ATTENZIONE! Rivoluzionaria vendita corso Agnelli, modernissima attrezzata, redditi 150.000 mensili, cedesi ritiro commercio 750.000. Balma, Racchi 24. 7727
CERCO coniugi con capacità per gestione torrefazione bar. Telef. ore pasti 896-862.
CERCO persona trattoria bottiglieria rilascio possibilmente con alloggio. Telefonare 890-142. 3726
DONGIOVANNI rapidissimi prestiti con garanzia ipotecaria. 24, S. Quintino 4 bis
LATTERIE, gelaterie, bellissime postazioni, qualunque impianto, contratti. Cavalieri, Belfiore 21. 1914
TARAGGHERIA centrifugatura 730.000 lorda mensilmente causa malattia cedesi. ufficio, Quirico, Carlo Alberto 41. 448

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIGNOMANDOVI appartamento, col vivo interesse interpellateci. Trattasi di rettissima. Immobiliare Edilizi Fantasio, via Arsenale 42, telefono 40-316.
ADIACENZE Giardini Reali, corso Raffaello 24, vendonsi convenientissimi alloggi due tre camere, libori gli occupati. Visite pomeriggio. 74063
ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivarolo 4, alloggetti case nuove paramano, scala marmo, vendonsi liberi od occupati. Visite pomeriggio. 217
ALLOGGI signorili 1-2 camere, bagno, cucinino, servizi, vendo direttamente, proprietario cantieri; corso Traiano 179 e via San Maurizio 24. Telefonare 579-417.
ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Cons. F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 189, Fiorita 265, Agnelli 24. 72534
ASSOLUTA convenienza vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Cons. F.A.I., Cavour 7.
GRUPPO ingegneri studio tecnico specializzato energia calcoli consumo annuale. Telefonare 890-427. 1.000
IFIT vende zona diverse alloggi signorili 2-3-4 camere [illegible]. Via Quintino 4 bis. 1969
IFIT 3 Quintino 4 bis, telef. 53-000, 53-942, [illegible] terreni, stabili industriali. 1969
IFIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili ed autoveicoli. Via Quintino 4 bis. 1969
IFIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzione signorili ed civili. 8, Quintino 4 bis. 1969
ROMEO Duca Abruzzi 10-12, Cons. F.A.I. vende signorili appartamenti 6-10 vani.
SEMINI e vendonsi ottimi alloggi occupati liberi od occupati dilazionando pagamento. Ore 12-17 1969
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti piani. Agenzia Roma, Sanremo. 844
UNIONE Sovietica 10, caratteristo Semmellier, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi negozi. 72000
VENDESI, 25 km. Firenze, tenuta 30 ettari, quattro poderi piena resa, attrezzatissima, bosco, villa padronale luminosa, 30 milioni trattabili. Scrivere casella S M, 921, Genova. 4320
VISITATE i nostri cantieri. Cons. F.A.I., Cavour 7, telefoni 527-496; 532-531.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Roosevelt, negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 2-6 vani, semplici, doppi servizi. Viale passeggio. 180

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

PRIMATERA a Finale Ligure, Pensione a Marinella s. Giovanni sul mare. Tutti comforts. Modicità. Telefono Genova 780-073. 546

9 COLLEGI INT., SCUOLE L. 40 p.p.

DONTOMETER Scuola nuovi sistemi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica) programma illustrato gratis. Via Cavour 1
ISTITUTO Vittorio Emanuele Istituto corsi diurni-serali: stenografia, dattilografia, corrispondenti lingue estere. Torino, corso [illegible] 31 (vicinanze stazione Porta Nuova, convenzioni per alunni provenienti provincia). 4818

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

CERCANSI coniugi senza età, conoscenza ed inclinazione per servizio fisso villa in Torino stop. Telefonare 553-602 ore ufficio. 85841
LA Lever-Gibbs cerca persone femminile età 25-30 anni, diplomate o laureate, disposte viaggiare per direzione gruppi propagandistici. Assicurasi lunga inspirazione e buona retribuzione. Inviare curriculum manoscritto al Servizio Promozione Lever-Gibbs, via Benvenuto 14, Milano. Le candidate prese in considerazione riceveranno risposta entro il mese di marzo.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

AUTISTA 36enne, bella presenza, servizio domestico, offresi subito. Referenze. Bellarmino Francesco, corso Torino 76, Rivoli. 4338

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

TENDITORI propagandisti 20-30enni assumonsi prontissimamente grande [illegible] internazionale. Brillanti possibilità guadagno e carriera per elementi più capaci e attivi. Scrivere, allegando breve curriculum, a [illegible] 24 2, [illegible] Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A abili detectives affidasi indagini sorveglianza. Mondini, Cavour 5, tel. 521-151
ARTIANO argenteria, gioielleria, orologeria, ottica. Prezzi di fabbrica. Orlando, via Cavour 6. TRO40
ARREDI grande quantitativo camere, sale Barocco, Rinascimento, stoffe pelle, 150.000. Assortimento stoffe, tappeti, via Maria Vittoria 37; corso Vercelli 37.
AUGURIAMOVI divertimenti informazioni matrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 43-130, 521-542. 3387
ARREDI! cartoleria stampati acquistiamo, garantiamo massimo. Cartiera Fraulino, telefono 852-827. 4851
AVVERTIAMO ogni giorno numerose coppie letto, sale pranzo, stabili interstati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Asta Liquidazioni, via Cigna 17, interno 22-844. 1815
ASSORTIMENTO camere, soggiorni, tinelli, stili mobili, via Principe Tommaso angolo Pio V 18 bis. Negozio via Pio V 14. Rateazioni. 1215
ATTENZIONE Prezzi fabbrica: impermeabili nylon, popeline, gabardine, uomo, donna, ragazzi. Ita, corso Brescia 10.
ATTENZIONE, Matrimoniali 89.000, matrimoniale 80.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 21 C. 3818
CACCIATORI bellissimi, allevamento Cavretto, Casa Ducrisio. Manzoni 5 Telefonare 43-665. 1221
DIARIO del 1957 miglior macchina meteorologica, semispeciali, speciali, astronomiche. Massime garanzia. Istruzioni, ingrandimenti Anastatem. Torino, Regina 6 telef. 538-930. Poss. via Palestro 80, telef. 42-96. 11814

L'ARREDAMENTO che desiderate è a Vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42, via Nizza 34 (Destinazione). 6457
MACCHINE maglieria, noleggio da 3000 mensili. Tendine rete 10.000 mensili. Casacci, San Quintino 4. 364
MOBILI « Chambella », Vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
PIANOFORTI Cucomazio, Cairoli 14, telefono 51-144, nuovi, occasioni, vendo, accordo, ripara, noleggio. 13703
STATALE trasferito vende matrimoniale mogano, camera pranzo, cucina lacca, pulegar carbone stabile. Albertina 27, Fabbri. 16439
TAPPEZZERIA carta acquistasi a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgersivi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7976

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A immediata consegna Fiat 108, 900 ultimi tipi. Permuta, rateazioni favorevolissime. Bogetti, via Madama Cristina 88, tel. 60-819. 2178
ASA, vende, permuta rateazione 1400, 103, familiare, belvedere, 600. Corso Regina 152. 2348
ACQUISTIAMO contanti per conto terzi qualsiasi autovetture, Stati Uniti 7.
ALPA 1900, Appia, Aurelia, Fiat 1900 metano, 1400 familiare 103, belvedere 600 C, 600 recentissime, massima garanzia, vendonsi rateando. Autogenania Autovia s. Tiziano 21. 468
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palermo 4, tel. 50-442, Appia, ottima. Ardea 4ª serie, Aurelia Sitia, 103 diversi, 600 nuove semiusate. Belvedere 1954, 600C, lunghe rateazioni. 2019
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 12, e Roberto z. Giulietta Sprint reconditionata. Aprilia B 20 seconda serie, Appia gialla sitiera, 1400 A, 103 familiare ultimo, [illegible] semiusate, 600, 1100 E. Rateazioni. Telef. 538-852. 3495
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, montiamo ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Rilascio rimandamenti periziosissimi. « Raf », Montebello 21, telef. 882-827. 13549
AMMORTIZZATORI, garantiti, montiamo lamentazione. Rilascio rimandamenti periziosissimi. « Raf », Montebello 21, telef. 882-827. 13549
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, montiamo ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Rilascio rimandamenti periziosissimi. « Raf », Montebello 21, telef. 882-827. 13549
ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli compatibili rapidamente. « Ritratto », 2, Quintino 4 bis.
APPIA grigia, guida sinistra, revisionata Lancia, rende privato. Tel. 298-546.
AUTOAGENZIA « Camilla », via Grosciarello 19, telefono 774-338: 1400 Diesel, 103, 600 C, Appia, Ardea, 1100 E metano, 1200 B (51), Belvedere. Furgone 1100 E., 600 C, camioncini nolo, disco quintali, 615 nafta. 1156
AUTOGARIBO, Concessionaria Fiat-Sava via Barolo 38, premia vende autovetture ed elettrodomestici Fiat consegnando entro mezzanotte. Vasto assortimento veicoli usati: 500 C belvedere; 600; 103 nolo listo; Alfa Romeo Giulietta 1100 (sportivissima 10 q.li) 1100 BLR giardiniera) 1100 furgone 7 q.li; 1400 A; 1900 A, berline e station wagon sedici; Alfa 1900; Aurelia B 21; Chrysler New Yorker Another. Automobile qualsiasi consegnamo. Telefonateci 60-900; 533-074. 6796
AUTOMOLEGIANI noleggiatori posti speciali. Telefonare 28-104, 888-896, San Massimo 47. 161
AUTOMOLEGIO, Duchessa Jolanda 33: 1400 A, 103, 600, belvedere, 1100 E. Telefonare 775-689. 976
COMMERCIANTE Fiat-Sava Ingliero, corso Unione Sovietica 91, gamma veicoli valutando massimo vostro autoveicolo, consegna collaudo, assistenza massima. Facilitazioni pagamento Telef. 690-504 690-106. 1804
JEEP originali, Jeepcars con e senza verricello. Bianchi Civis, ottimo assortimento. Telefonare 46-806. 491
OCCASIONI 500 perfetta usata 670.000, Ardea (1948) 280.000, Topolino 85.000. Facilitazioni. Telefonare 78-578.
RENAULT autocarri Fiat media portata, furgoni, [illegible] autovetture Tutti al 197, telef. 890-881. 7397

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

A.R. migliori occasioni Moto-Parilmotor di vendita dell'Agenzia Generale Bergoglio, Cavarzza 2. 1800
MACCHINA da cucire, stagno arrotondatore minor ingombro, consegnate con garanzia Locatino 125 m., 285 bicilindrico, motoleggera. Bellissa, corso Vercelli 38.

Il duca di Borbone

Il fidanzamento

V. — Appena quindicenne, il piccolo duca di Borbone, che l'anno precedente aveva già avuto due avventure amorose, si innamora perdutamente della propria cugina Batilde d'Orléans, che ha quasi vent'anni e riesce a conquistarne il cuore. Il principe di Condé, padre del piccolo duca, dopo una opposizione iniziale, cede di fronte alla ferma intenzione del piccolo Borbone di sposare Batilde.

Dal canto suo Batilde confida al duca d'Orléans, suo padre, il sentimento che ella prova per il piccolo duca di Borbone. Il duca d'Orléans dapprima rifiuta il suo consenso. Ma poichè Batilde gli giura che ne va di mezzo la felicità della sua vita, il nipote del Reggente finisce per accordare il suo consenso al matrimonio. Resta da ottenere l'indispensabile autorizzazione del capo supremo delle diverse branche della famiglia Borbone: il re: Divertito, Luigi XV approva l'unione dei due giovani. Dal suo convento di Panthémont, Batilde,

al settimo cielo, scrive alla sua amica Madame de Barral: « Non voglio tardare oltre a parteciparvi il mio matrimonio con il duca di Borbone. Vi confesso che la sua giovane età mi turba un poco, ma, d'altro canto, ho la fortuna di poter vivere nella mia famiglia che amo molto teneramente e da cui ho tutte le ragioni per attendermi di essere riamata nello stesso modo; la fortuna di avere un successo come il principe di Condé; tutte queste considerazioni, mia cara Linotte, mi fanno trascurare i miei timori... ». Gli interessi materiali sono ben presto regolati: Batilde riceverà in dote quattro

milioni, da esigersi alla morte di suo padre; durante la vita di quest'ultimo una rendita annua di 100.000 denari mark corrisposta a Batilde, alla quale, inoltre, toccherà in sua parte nella fortuna della sua defunta madre; dal canto suo il principe di Condé assumerà l'onere di mantenere i due giovani, ai quali egli offre il castello di Saint-Maur, presso Vincennes, come residenza estiva ed il castello di Sens, a Parigi, come residenza invernale. Infine Batilde riceverà dal suocero una larga mensilità. La fidanzata prepara la sua casa ed ogni giorno ripete i passi e le riverenze che dovrà fare alla cerimonia nuziale, fissata al 24 aprile 1770. Il 23 aprile,

nei grandi appartamenti del castello di Versailles, in presenza dei principi di sangue e dei legittimati, fu celebrato il fidanzamento. Introdotto dal cerimoniere de Dreux-Brézé, maestro di cerimonia, il piccolo duca di Borbone offrì all'eletta del suo cuore un anello, metà d'oro e metà d'argento, che ella infilò all'anulare sinistro. Luigi Enrico Giuseppe le consegnò tredici luigi con l'effigie di Luigi XV. Poi i due promessi avanzarono, tenendosi per mano. Batilde aveva un vestito con uno strascico di sei metri, sostenuto da Luisa di Condé. L'arcivescovo di Reims, grande elemosiniere di Francia, benedisse la coppia e la dichiarò fidanzata. Il ballo in seguito diventò uno magnifici gioielli offerti alla futura sposa.

Segue: *Il matrimonio*